



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
 LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
 LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Anno 84 n. 182 - domenica 8 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dopo 25 anni lo Stato si riappropria dei beni accumulati da Badalamenti con le sue speculazioni mafiose e attività criminose. È la testimonianza



di come ogni tanto la società civile possa, seppur di poco, alzare la testa, grazie alle azioni singole di volenterosi e incorruttibili funzionari

dello Stato, che si impegnano contro le connivenze mafiose e il silenzio a volte assordante delle istituzioni»
 Giovanni Impastato, fratello di Peppino, ucciso su ordine di Gaetano Badalamenti, Agi 7 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La paga

Un giovane tatuato e abbronzato di nome Fabrizio Corona attraversa l'inquadratura delle nostre televisioni e tutti gli spettatori sanno, di colpo, che è lui l'eroe del nostro tempo. Come fare a dirlo? Semplice. È ricco. Non ha mai lavorato. Ha colto con prontezza alcune buone occasioni (fotografare e poi ricattare), ha saputo farlo presto (da giovane) con le persone giuste (ricattabili) nel momento più adatto, mentre l'Italia, spaventata dal lavoro precario, dalle pensioni incerte e affascinata dalla ricchezza esentasse, guarda verso il solo valore a cui vale la pena di guardare: il danaro, purché sia molto. E se in mezzo c'è la disavventura della prigione, perché non prenderla come una «isola dei famosi», il luogo da cui passano brevemente (e per poco) con sfacciata spavalderia, tutti coloro che non sanno che farsene della buona reputazione e del vecchio e superato privilegio di essere incensurato, a confronto con una solida agiatezza?

Sono tutti coloro che non dovranno mai sedersi con Padoa-Schioppa per sapere se, quando, con quanto andranno in pensione, dopo trentacinque o quarant'anni di noiosissimo, ripetitivo e magari usurante lavoro e di versamento regolare (se nel tuo piccolo sei fortunato) dei contributi previsti dalla legge, che adesso tutti definiscono «inadeguati» ma che a te portavano via quasi metà della paga. Fabrizio Corona non è solo. Lui e la sua bella ragazza non vivono nel vuoto. Quando non insultano il giudice - un impiegato statale che ha osato interferire con la loro splendida vita - entrano in un'altra inquadratura, dove c'è Lele Mora e una corte di gente giovane, ricca, esentasse, un nuovo festoso presepio a bordo piscina in cui il nuovo Gesù bambino è un pacco di milioni. Per capire Lele Mora e Corona e la nuova Italia delle «Veline» che si presentano per approvazione fisica a certi portaborse di personaggi della Farnesina (ai tempi di Berlusconi) prima di arrivare in Rai, bisogna passare attraverso la sinistra «moderna» di Ichino e Tito Boeri.

segue a pagina 27

Sismi, Fassino accusa Berlusconi

Il leader ds: un premier risponde di ciò che accade sotto la sua amministrazione
 Chiesta la convocazione del Copaco. Prodi: gli italiani hanno diritto alla verità

Tutto il mondo in concerto Due miliardi per salvare la Terra



Il concerto Live Earth a Londra. Foto di Anthony Harvey/Agf

Jop a pagina 18

L'AMAZZONIA AVELENATA DAL SILENZIO

Lúcio FLÁVIO PINTO

La dispersione di caolino causato dalla multinazionale francese Imerys lo scorso 11 giugno a Barcarena è il maggior incidente industriale con danni ecologici registrato fino ad oggi in Amazzonia. Il rapporto tecnico emesso il 30 giugno dal Ministero della Salute Pubblica brasiliana denuncia «impatti ambientali gravissimi» come conseguenze

della contaminazione dell'acqua prodotta dalla rottura del deposito di scarti della fabbrica che si è sommata al flusso regolare che ha continuato a riversarsi direttamente nei fiumi e nei torrenti della zona. I tecnici avvertono che non conviene utilizzare l'acqua della zona colpita e raccomandano l'allontanamento della popolazione più vicina alle installazioni.

segue a pagina 26

Dossier e veleni

TUTTE LE STRADE PORTANO A LUI

MARCO BUCCIANTINI

Uno dice, l'altro fa. Uno indaga, inventa, confeziona, in modo che l'altro possa dare voce ai veleni. Nel rapporto fra l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Sismi di Pollari è difficile distinguere la causa dall'effetto, ma è evidente la continuità fra le esternazioni dell'ex premier e la direzione di certi dossier. Stessi avversari, stesso frasario, stessi tempi. Un caso è fin troppo imbarazzante ed eloquente. Tra i «duecento giudici europei» spiati dal Sismi tra il 2001 e il 2006, durante il mandato a Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi, figura anche lo spagnolo Baltasar Garçon.

segue a pagina 3

«Un premier è comunque responsabile anche se non sa. E Silvio Berlusconi, quand'anche non sapesse, comunque doveva rispondere dell'attività dei servizi segreti durante il suo governo». Piero Fassino sbarrò la via di fuga a Berlusconi. L'ex premier solo ieri aveva cercato di svincolarsi dall'intera, scomoda, faccenda dei dossier illeciti del Sismi dicendo che lui «era semplicemente all'oscuro di tutto» dai fax di Pio Pompa agli ordini che Pollari dava a Pompa per spiare i magistrati. Fassino non fa sconti e chiede subito la convocazione del Copaco, il comitato parlamentare di controllo dei servizi. L'ex magistrato Gerardo D'Ambrosio, ora senatore ds, insiste sul ruolo del Copaco: «Deve avere più poteri. Non è possibile che funzionari del Sismi vengano in Parlamento e poi non succeda nulla».

Tarquini e Novella alle pagine 2-3

Partito Democratico

SE IL NORD RIPARTE DAL SUD

BARBARA POLLASTRINI

Si parla molto del Nord, e non per caso. Se ritorniamo col pensiero a un mese fa la sensazione era di una valanga. Dalla difficoltà del governo a trasmettere il senso di un progetto all'esito negativo del voto amministrativo. Non era solo la protesta per gli studi di settore o il malumore degli amministratori per le scarse risorse. Era l'insieme a dare l'impressione di un'Italia sempre più propensa a «fare da sé». E a «produrre» sull'onda di un livore diffuso, come già in altri momenti - penso ai fenomeni della Lega o allo stesso berlusconismo - nuovi riferimenti politici.

segue a pagina 27

Un governo sempre diviso adesso rischia su tutto

Staino

E SE CI DIRANNO...
 DA LUIGI TENCO A PAGINA 5



Pensioni, giustizia, nomine e costi della politica. Quattro nodi che il governo deve sciogliere se non vuole finire strangolato. Prodi è convinto «che prevarranno intelligenza e senso di responsabilità». Il ministro Chiti: «Uno scatto d'orgoglio di tutto il centrosinistra». Il suo collega Ferrero: «Il punto fermo è il rispetto del programma».

Andriolo e Carugati alle pagine 4-7

Previdenza

**RIFORMA DELLE PENSIONI
 VERSO QUOTA 96
 PER SUPERARE
 LO SCALONE**

Matteucci a pagina 6

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliano
 Tel. 06.8549911
 info@immobiledream.it
 www.immobiledream.it
 immobiledream.it
 Roberto Carliano
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

MALIKA, AVERE 15 ANNI IN CECENIA

MALIKA MAGOVADOVA

Fra poco compirà 15 anni. Sono tanti o pochi? Non è poi tanto se si conta il numero di anni vissuti. Ma moltissimo se si considera ciò che mi capitò di vedere e di sentire negli ultimi anni. Sono cecena, figlia di ceceni orgogliosi della propria origine e dell'appartenenza a questo popolo. Appartengo alla settima generazione della famiglia di Gema della stirpe Tumsoj. Il figlio di Gema, Ola, suo figlio Gazimachma, il figlio di questi, Magomed Gazimachmaev, e poi Ali Magomadov e alla fine mio padre Salam - ecco i miei antenati. A ogni generazione dei miei antenati c'è stata una guerra.

segue a pagina 13

Bertinetto a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lo smemorato

BERLUSCONI non sapeva niente. Lo dice lui, che è famoso nel mondo per smentire quello che dice. Berlusconi è come il marito cornuto: sempre l'ultimo a sapere. Non sapeva che alcuni suoi dipendenti versavano centinaia di milioni a finanziere corrotti per fargli pagare meno tasse. E figuriamoci se sapeva che uno dei suoi più stretti collaboratori aziendali e politici se la faceva con la mafia. Ma scherziamo? Berlusconi non sapeva neppure che Previti pagava profumatamente alcuni giudici per fargli vincere i processi. E forse forse non sapeva nemmeno che Craxi intascava tangenti e faceva leggi sulla tv al solo scopo di favorirlo. In seguito, non sapeva che cosa combinasse al governo Maurizio Gasparri, perché, come noto, Berlusconi usciva dal Consiglio dei ministri quando si parlava dei suoi interessi, cioè quasi sempre. Lui, al massimo pensava a sistemare le fioriere di Genova, a fare il buffone nei meeting internazionali e a rinfoltirsi il pelo sulla testa e sullo stomaco. Non per niente lo chiamano lo smemorato di Cologno.

FESTA NAZIONALE DELLA CULTURA
 PARCO SCHUSTER VIA OSTIENSE M. S. PAOLO ROMA
Lunedì 9 Luglio ore 19.30
 Se oggi Enrico Berlinguer parlasse di noi:
 intervista immaginaria sulla politica, l'etica, la sinistra.
 Adalberto **MINUCCI**
 Aldo **TORTORELLA**
 Severino **GALANTE**
 coordina **Carlo FREDDUZZI**
 cinema concerti spettacoli
 libreria dibattiti ristoro tutto il resto è noia

L'ITALIA DEI VELENI

LA VICENDA SPIONI

«Dossier, Berlusconi responsabile»

Fassino: «Non sapeva? Era premier. Intervenga il Copaco». Prodi: «Il Parlamento faccia chiarezza»

di Anna Tarquini / Roma

INUTILE che si chiami fuori. «Un premier è comunque responsabile anche se non sa. E Silvio Berlusconi, quand'anche non sapesse, comunque doveva rispondere dell'attività

dei servizi segreti durante il suo governo». Piero Fassino accusa l'ex premier che

solo ieri aveva cercato di svincolarsi dall'intera, scomoda, faccenda dei dossier illeciti del Sismi dicendo che lui «era semplicemente all'oscuro di tutto»: dai fax di Pio Pompa agli ordini che Pollari dava a Pompa per spiare i magistrati. Fassino non fa sconti e chiede subito la convocazione del Copaco, il comitato parlamentare di controllo dei servizi, che nei prossimi giorni - ha annunciato Scajola - ha deciso di chiamare il nuovo direttore del Sismi Branciforte e il procuratore Saviotti che segue l'inchiesta sulle intercettazioni. Insieme all'opportunità di creare subito una commissione d'inchiesta che anche Prodi vede con favore: «Questa è una decisione del Parlamento, ma io mi auguro che sia fatta verità e chiarezza, perché gli italiani ne hanno assolutamente diritto» ha spiegato ieri il premier.

Il segretario dei Ds accusa: «C'è un principio di responsabilità di un capo del governo anche di tipo oggettivo e non solo soggettivo. Un capo di governo risponde di tutto ciò che accade sotto la sua amministrazione, sia che ne sia a conoscenza sia che non ne sia a conoscenza». E aggiunge: «L'unica cosa che certamente Berlusconi non può pensare - dice Fassino - è che quello che è successo nei Servizi quando governava lui sia imputabile a chi non stava al governo». Fassino ha chiesto l'immediata convocazione del Copaco: «È una vicenda dal profilo inquietante e serve un chiarimento che fughi molti dubbi

Il presidente del Comitato sui Servizi Scajola convoca per giovedì sia Branciforte che Saviotti

che gravano su atti e iniziative che sempre più sembrano essere state finalizzate a colpire l'opposizione e a destabilizzare importanti parti dell'assetto dello Stato e del loro funzionamento. Per questo motivo è necessario intervenire facendo la dovuta chiarezza. E in Parlamento, spiega, c'è un luogo deputato a far-

lo: il Copaco, che ha per compito esattamente quello di esercitare una costante e continua verifica e azione di vigilanza del Parlamento sull'attività di un organo così delicato dello Stato. Se poi in quella sede i chiarimenti non saranno sufficienti e adeguati, valuteremo quali iniziative prendere in Parlamento,

come la commissione d'inchiesta». Per la quale, già chiesta dal guardasigilli Mastella e sostenuta ieri anche dalla maggioranza, c'è un candidato alla presidenza proposto dall'Udeur come «presidente di garanzia» ed è Pierferdinando Casini. Intanto si muove Scajola, che ha convocato il Copaco per gio-

vedi. L'ex ministro si è mosso subito, ma non senza un accento di tono polemico: «In Italia si sollevano polveroni con grossa facilità. È, invece, molto più difficile cercare di capire qual è il vero, i comportamenti giusti e le quelli sbagliati. Poiché le cronache ci hanno inondato ancora oggi, in modo particola-

re, delle schedature presunte di importanti esponenti della vita politica, sociale e della magistratura, nel nostro Paese, posso dire qui da Sanremo che giovedì prossimo ascolteremo la Procura di Roma per avere elementi nuovi su questa complessa vicenda e nella stessa mattinata, il direttore del Sismi, Bruno Branciforte».

La destra non ci sta. Per un Berlusconi che ieri non ha replicato a Fassino, l'ordine di squadra è accusare il governo di voler smantellare i servizi. Lo dice Bondi, coordinatore di Forza Italia: «Dopo aver indebolito e smantellato i nostri servizi segreti ora la sinistra solleva un polverone polemico, infondato e assurdo».

Risponde però Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi: «Tengo a precisare, anche in risposta ad alcune avventate quanto irrealistiche dichiarazioni, che il Governo in carica non sta affatto smantellando i servizi di intelligence, ma sta anzi lavorando alla loro riorganizzazione secondo criteri di massima efficienza e trasparenza dopo averne rinnovato i vertici ponendo al loro comando personale la cui altissima professionalità è da tutti riconosciuta».



Silvio Berlusconi e Piero Fassino. Foto Ansa

ANGIUS E SALVI

«Subito l'inchiesta del Parlamento»

Una commissione di inchiesta sui dossier del Sismi. A chiederla, il vicepresidente del senato, Gavino Angius e il presidente dei senatori di Sd Cesare Salvi.

«Il Copaco deve proseguire il suo lavoro, ma di fronte alla gravità dei fatti emersi è urgente l'istituzione di una commissione di inchiesta che esamini rapidamente la situazione e faccia chiarezza sulle attività illecite del Sismi» spiega Salvi, che nei giorni scorsi, insieme al senatore Villone, ha presentato un'interrogazione al governo chiedendo la valutazione su fatti, situazioni e comportamenti richiamati nel documento del Csm e su «quali iniziative il governo intende assumere per contribuire all'accertamento della verità e delle responsabilità e se, in particolare, intende evitare qualsiasi ricorso al segreto di stato, o qualora sia stato posto, rimuoverlo immediatamente». D'accordo con lui Angius, che, «pur non sottovalutando il ruolo del Copaco», chiede la Commissione d'inchiesta: «È ora di dire basta. La vita democratica non può essere intossicata da azioni di spionaggio e dossier illegali volti a condizionare e ricattare l'azione dei poteri dello Stato e di suoi rappresentanti. Siamo di fronte a fatti che, se confermati, sarebbero veramente inquietanti per un paese democratico perché investono istituzioni e poteri della Repubblica. Una vicenda torbida di cui vanno individuate tutte le responsabilità a qualsiasi livello politico, istituzionale e amministrativo».

I PUNTI OSCURI

007 «devoto»

Pio Pompa, l'affetto per l'ex premier

«Sul foglio che ho davanti stento ad affidarmi a frasi di rito per esprimerle la mia gratitudine. In due occasioni...ho colto il suo sguardo indagatore mentre le stringevo la mano. Uno sguardo divenuto dolce conoscendomi come uomo fedele e leale di Don Luigi Verzé. Sarò, se lei vorrà, anche il suo uomo fedele e leale». Così Pio Pompa scriveva a Silvio Berlusconi. Pompa - caldeggiato dal potentissimo di Ci Verzé - è stato assunto al Sismi da Pollari, con atto diretto.

La toga-talpa

Quel magistrato che informava il governo

Fra le strategie di ridimensionamento degli avversari, il Sismi giovava - si legge nella relazione del Csm - di «un magistrato rivestente qualificato incarico di supporto governativo» disposto a passare informazioni al Sismi sull'attività dei colleghi e degli apparati potenzialmente nocivi. «Allarmanti elementi di pericolosità» di cui il magistrato «avrebbe fornito informazioni a esponenti del governo in carica», che allora era quello di centrodestra.

Il generale

Le scuse a Tricarico Ma non era all'oscuro?

Fra i dossier di Pompa ce ne uno particolarmente infamante verso il generale Leonardo Tricarico, ex capo dell'Aeronautica militare. Partendo da lui, si volevano screditare politici e magistrati. «Berlusconi si scusò con me - ha detto Tricarico al Tg1 - per alcune voci maligne che gli erano state riportate all'inizio del mandato (l'estate del 2001, quando iniziano i veleni, ndr). Ma se Berlusconi non sapeva nulla, come dice lui, di che si scusò?»

E il fax di Pompa manda la destra in tilt

Bondi & co. scatenati contro l'intervista di Brutti a «l'Unità» di ieri

/ Roma

LA DESTRA SBRAITA

contro l'intervista di Massimo Brutti a l'Unità. Il senatore diessino e vicepresidente del Copaco ricorda che un fax di Pio Pompa a Ber-

lusconi sequestrato tra le carte dell'agente segreto, mostrerebbe che l'ex premier era in rapporti con l'uomo dei dossier» di via Nazionale.

Notizia in realtà «vecchia» già riportata da altri quotidiani nei giorni scorsi - in cui il funzionario fresco di nomina si rivolgeva all'allora premier ringraziando e promettendo di «impegnarsi a fondo nella tutela e difesa della straordinaria missione che scandisce la Sua esistenza», concludendo poeticamente con un «mio padre contadino,

don Luigi, e Lei possedete la forza e la volontà di seminare per il futuro oltre la vostra esistenza» - , che non appena su l'Unità è stata ricordata e sottolineata, ha fatto scatenare le ire del centrodestra, a cominciare dai forzisti Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi. Immediata la replica del senatore Brutti: «Cicchitto dovrebbe leggere il Corriere della Sera perché la notizia di quel fax era dettagliatamente riportata l'altro ieri su questo giornale. È una lettera di questo funzionario del Sismi rivolta al presidente del Consiglio». Non solo.

Il senatore aveva rilanciato la lettera che il funzionario inviò a Berlusconi per ringraziarlo

Che il funzionario Pio Pompa scrisse a Berlusconi, dicendogli «sarò il suo uomo fedele e leale» lo confermò anche la Repubblica di giovedì scorso, citando il Corriere.

Ma il centrodestra è subito partito alla salvaguardia di Berlusconi e reagisce duramente. Bondi infatti parla di «polverone assurdo», mentre il suo vice Cicchitto accusa Fassino di rimanere «impregnato di cultura stalinista, tant'è che arriva a parlare di responsabilità oggettiva di Berlusconi a proposito del Sismi». In più Cicchitto ha chiesto come Brutti sia venuto in possesso del fax che proverebbe i rapporti tra Pompa e Berlusconi, adombrando legami tra il senatore ed i magistrati di sinistra presenti nel Csm, chiarendo comunque che quella lettera «non crea nessun imbarazzo al presidente Berlusconi». Alfredo Mantovano, di An, osserva che, in base al principio

della responsabilità oggettiva del premier dovrebbe dimettersi il ministro dell'Interno Amato, «perché le attività di dossieraggio di Pio Pompa sono cominciate nel 2001, quando lui era presidente del consiglio». Insomma, un putiferio per un fax arcinoto.

Il centrosinistra, invece, chiede a gran voce l'istituzione di una commissione di inchiesta che si occupi della vicenda dei dossier illegali. Nel frattempo, il comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti si riunirà giovedì prossimo.

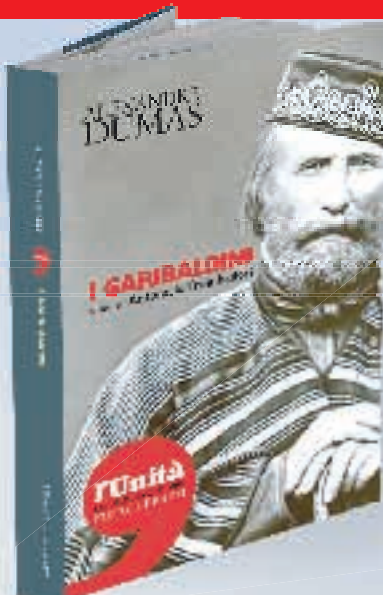
Forza Italia accusa il leader Ds di «stalinismo»: «E comunque per noi nessun imbarazzo»

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

Lechiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ALEXANDRE DUMAS

I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



L'ITALIA DEI VELENI

I 5 anni di governo del centrodestra e quelle strane coincidenze tra dossier devianti e desideri (o leggi) voluti dall'ex premier

Nel 2003 il Cavaliere accusa i giudici di essere «mentalmente disturbati»: meglio schedarli come ha fatto il fido Pio Pompa...

LA VICENDA SPIONI

Giudici, politici e giornalisti: Silvio «punta» e il Sismi spia

di Marco Bucciattini / Segue dalla prima

Garzón, che si è detto «meravigliato e amareggiato» dal fatto, auspicando «un'indagine approfondita» (*El País* di venerdì), è il giudice che in Spagna indaga sul «caso *Telecinco*». In Spagna Berlusconi è accusato di violazione della legge antitrust, frode fiscale e riciclaggio di denaro per l'emittente *Telecinco* da lui fondata. Il processo è stato sospeso dal 2001 al 2006 (ma non prescritto) per non interferire nelle relazioni politiche fra Italia e Spagna, ma ad aprile 2006 è ripreso su ordine dei giudici ed è tornato nelle mani di Garzón. Davanti a questo interesse internazionale e così mirato delle attività del Sismi, sprofonda la difesa di Berlusconi dell'operato di Pollari («tipica attività di monitoraggio fatta sulle cosiddette fonti aperte che non ha in sé nulla di illecito»). Non c'è niente di tipico nello spiare un giudice di uno Stato estero. Non c'è niente di legale nel dirottare l'intelligence di un paese nelle attività giuridiche di un altro Stato.

Giudici matti. E leggi vergognose

Ma è nelle beghe nostrane che la partita diventa uno scambio di ping-pong fra gli interessi di Palazzo Chigi e il comportamento dei servizi. A tutto campo. Con i giudici primi avversari perché le pendenze con i tribunali crescono. «I magistrati sono matti. Per fare quel lavoro bisogna essere mentalmente disturbati, deve avere delle turbe psichiche». Così la pensava Berlusconi nel settembre 2003. Parole rilasciate al giornale inglese *The Spectator*, riprese da un quotidiano locale della Riviera romagnola. Contro i matti si schiera un concerto di forze: il governo e la maggioranza parlamentare inaugurano la stagione delle leggi ad personam per scampare processi per sé e Previti. Parallelamente, dai pedinamenti al bar (fonte aperta ante litteram...) e dal rovistare nelle mail fioriscono dossier sui magistrati di Milano, su i vertici dell'Anm, su Casson, su Caselli. Contro il quale viene varata una legge per impedire la nomina a procuratore nazionale antimafia. Una norma introdotta con la riforma dell'ordinamento giudiziario nel 2005 e recentemente bocciata dalla Cassazione: la norma escludeva dal concorso per gli incarichi direttivi i magistrati che non potevano assicurare quattro anni prima della pensione per gli uffici di merito e due anni per la Cassazione. Questo ha escluso Caselli, avendo superato i 66 anni. Un appunto di Pio Pompa «per il direttore» del 13 febbraio 2002 spianava la strada alle intenzioni della Cdl: il nome di Caselli era nella lista dei giuristi «militanti» che puntavano a delegittimare Berlusconi, tramando con colleghi del Medel (associazione europea). Teorie tessute con zelo e follia in pari dosaggio. Un lavoro di controllo enorme e a tutto vantaggio delle esigenze del premier e del regno del neodirettore Pollari.

L'Unità di «Rioco» è giornale omicida

A tutto campo, si diceva. Berlusconi dalla Bulgaria (aprile del 2002) informa la Nazione: Biagi, Santoro e Luttazzi hanno fatto un uso criminale della Rai. Gli secca l'intervento di Marco Travaglio che discute - in tempo di campagna elettorale - del suo libro *L'odore dei soldi* nella trasmissione di Luttazzi. L'editto non elimina solo i tre dal circuito dei media nazionali, ma sprona Pio Pompa che si mette alla caccia del giornalista-scrittore. Dagli appunti dell'archivio di via Nazionale: «Si è avuta notizia che l'11 luglio, ore 21 e 30 a Trastevere si terrà la presentazione del libro *Lo chiamavano Impunità* (di Travaglio e Peter Gomez, ndr), che dovrebbe trasformarsi in una vera e propria contestazione al premier». Travaglio pubblica libri e articoli e va controllato. Scrive anche su questo giornale, che l'ex premier ha in particolare considerazione. Sventola *L'Unità* in diverse occasioni pubbliche, sempre con intento di ridicolizzare il lavoro. E il devoto Pio Pompa, fra una genuflessione («sono pronto a servirLa con assoluta fedeltà») e qualche favore su cui indaga la procura di Roma (è accusato di aver pagato giornalisti suoi amici e prossimi a Berlusconi come il vicedirettore di *Libero* Renato Farina), Pompa - si diceva - «monitora» come «appartenente ad un gruppo di pressio-

Contro politici come Violante si sono fabbricati dossier calunniosi a più riprese. E nessuno rende conto

LE RISPOSTE CHE MANCANO

Caso Garzon

Come mai l'interesse del Sismi verso il giudice noto in Italia per il processo Telecinco contro l'ex premier?

Giornalisti amici

Come mai informazioni fasulle e segrete confezionate da Pompa venivano amplificate dai media di Berlusconi?

Giornalisti nemici

Cosa c'è di lecito nel preparare dossier su direttori di quotidiani che svolgono in modo libero la professione?

Giudici matti

Un concerto: lui accusa i giudici di essere matti. Il Sismi prepara le carte. Il Parlamento approva la legge ad personam



Silvio Berlusconi Foto Ap

L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO Per il senatore dell'Ulivo «è ancora prematuro, si lascino lavorare i magistrati»

«Commissione d'inchiesta? Che non sia una farsa»

di Edoardo Novella / Roma

I fax o i papelli con cui Pompa giurava fedeltà a Berlusconi, i veri e propri dossier, gli appunti manoscritti o formalmente inviati direttamente a Pollari - il «capo» - con cui venivano schedati, monitorati e neutralizzati magistrati, giornalisti, parlamentari. Funzionava così una parte del Sismi. «Una deviazione dei servizi sicuramente c'è stata. Il punto è capire: perché? Chi l'ha ordinata? A vantaggio di chi? Ed ecco perché credo si debba rispettare ed aspettare il lavoro dei magistrati di Roma: quel che sta accadendo non è una storia da poco, non è normale che in uno stato democratico i servizi invece di occuparsi della sicurezza interna facciano dossier su politici e magistrati...».

Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore dell'Ulivo, da magistrato ne ha viste, e tante. E non solo Tangentopoli: «Se ritorno indietro ai processi per Piazza Fontana mi viene da dire che le "deviazioni" in questo Paese sono un fatto endemico, un'ombra pesante». Ma dell'affaire Sismi c'è un punto da cui partire: «Certo, la responsabilità è sempre penale, ma se come sembra in questa faccenda ci sia il coinvolgimento addirittura del capo dell'intelligence, allora...».

Allora?

«Esiste un problema fondamentale: quello della lealtà di un apparato dello Stato nei confronti delle istituzioni. L'accusa votata all'unanimità dal Csm - che è organo costituzionale - contro l'operato del Sismi è un fatto rilevante».

Si muove la magistratura. Deve muoversi anche il Parlamento?

«Intanto lasciamo che i giudici portino in fondo il lavoro. Guardi, il fatto che la procura stia indagando per capire se ci siano state violazioni, da chi o per conto di chi siano stata commesse, non è un fatto qualsiasi. Soprattutto visto come si volevano ridimensionare i pm con la riforma Castelli...».

Cioè: da una parte il centrodestra voleva riformare la giustizia mettendo i pubblici ministeri sotto il controllo dell'esecutivo, dall'altra - nel frattempo - faceva sorvegliare le toghe scomode?

«Io dico che l'indipendenza dei pm è una garanzia importante in un siste-



«Da Piazza Fontana ad oggi: quello che si prefigura è un quadro di deviazioni endemiche dei servizi»

ma democratico. A maggior ragione quando all'interno del sistema si creano tensioni e scontri».

Comunque, sul Sismi deviato niente commissione d'inchiesta?

«Al momento mi sembra prematuro. Certo, se si dovesse arrivare ad archiviazione allora si potrebbe vedere... Ma sa: io dico che le commissioni bisogna vedere con quali poteri esattamente partono e soprattutto da chi sono composte...».

I vertici del servizio saranno ascoltati la settimana prossima al Copaco proprio assieme al sostituto procuratore di Roma Savio, titolare dell'inchiesta...

«E il Comitato di controllo deve avere più poteri. Non è possibile che funzionari del Sismi vengano in Parlamento a mentire e poi non succeda nulla. Ecco che la nuova legge di riforma dei servizi deve garantire trasparenza e lealtà istituzionale. In tutto questo però mi lasci notare due cose: primo, Pollari è ancora in servizio e la cosa stupisce, a dir poco...».

Secondo?

«Rilevo che anche noi, intendo la mia parte politica, su questa vicenda ha avuto un atteggiamento diciamo morbido. Se non di rivolta nei confronti di magistrati come Spataro sul caso Abu Omar. Ecco, anche in quella vicenda bisogna verificare il ruolo del Sismi e invece che cosa si è fatto? Si è riproposto il segreto e si è sollevato il conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale proprio contro l'attività dei magistrati. Comportamenti come questi credo lascino perplessi tanti cittadini».

FURIO COLOMBO

«Era un regime: i dossier adesso lo confermano»

«Il fenomeno dei dossier illeciti del Sismi è stato preso sotto gamba prima di tutto dal mondo giornalistico, mentre i magistrati hanno preso molto sul serio la notizia e l'hanno divulgata nel modo più solenne, attraverso il Csm, con l'approvazione del presidente della Repubblica Napolitano».

Così ieri Furio Colombo, senatore ed ex direttore de *L'Unità*, commentando il caso dei dossier segreti del Sismi in un'intervista pubblicata sul sito dell'associazione *Articolo21*.

«Sono state messe sotto sorveglianza anche persone senza potere - spiega Colombo - quindi si tratta di spionaggio di idee». E ancora: «Credo sia più che lecito parlare di regime, come rivendico di aver definito fin dall'inizio il governo guidato da Berlusconi».

E per Colombo «non c'è dubbio che le responsabilità sono di Silvio Berlusconi, perché un servizio segreto può agire soltanto su ordini di governo. Berlusconi - conclude Colombo - ha sempre mentito nella sua vita politica e, quindi, è naturale che menta anche adesso su questi fatti».

ne mediatica» il direttore de *L'Unità*, Furio Colombo. In codice è RIOCO. Come accadrà in altre circostanze, la stampa amica del Cavaliere si presta: nell'ottobre del 2003, il direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara - ghost writer di Berlusconi - definisce (durante *Porta a Porta*) il quotidiano di Colombo «tecnicamente omicida». Per la carineria Ferrara è stato condannato per diffamazione.

Nelle carte del Sismi spunta anche Paolo Serventi Longhi, il segretario della federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti. Serventi Longhi più volte ha chiesto la soluzione del conflitto di interessi, spesso è stato durissimo con il premier, rivendicando la «schiena dritta della categoria». Ci sono dorsi meno fieri: il 7 agosto del 2002 Emilio Fedele salutò il segretario dell'Ensi dalla tribuna del Tg4: «Sono giunti in redazione molti messaggi di ostilità al Longhi da parte di gente che non ne può più: di Serventi Longhi, non di Berlusconi, naturalmente». Le tv del premier attaccavano e intanto il Sismi «spiava».

Violante, capo delle «toghe rosse»

Il politico elevato con maggior sentimento al rango di avversario storico da parte del leader di Forza Italia - con reiterati attacchi già nel periodo precedente alla vittoria elettorale - è Luciano Violante, accusato per anni di essere il mandante delle toghe rosse, l'eminenza grigia che complotta contro Berlusconi e dispone di giudici (nell'inverno del 2001 il premier rispose ai giornalisti che lo incalzavano sull'illazione che vi fosse un regista politico dietro ai suoi guai giudiziari: «Avete mai sentito parlare di Violante?»). Ne avrà sentito parlare anche Pio Pompa. O alla peggio, si è informato: nel dossier «Draft Rik» il deputato diessino era diventato «NTE», e insieme ad altri politici del Ds flirtava con l'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica Leonardo Tricarico. Il tutto ai danni di Berlusconi. Spazzatura così maleodorante che lo stesso premier - come ha chiarito l'altra sera al Tg1 lo stesso Tricarico - si scusò di persona con il generale, «per aver dato credito a voci maligne...». Voci che quindi il premier conosceva. Dossier che partiva da Tricarico per «sistemare» i politici scomodi (Salvi, Brutti, Cofferati, D'Alema). Ma Violante è obiettivo anche di un'altra manovra dei tempi di Berlusconi, nella quale si presta il quotidiano di famiglia (il *Giornale*). Quando si rivelano le pochezze di Telekom Serbia, si scopre anche che Giulio Rocconi, personaggio che lavora per il faccendiere nero e piduista Francesco Pazienza e che si accredita come «rappresentante dei servizi militari» (e va a giro scortato da poliziotti veri), è riuscito ad infiltrarsi nella polizia criminale, mettendo insieme un dossier (falso) contro Violante.

L'aiutino dei giornali di famiglia

Quella che l'ex premier s'affanna a chiamare «tipica attività di monitoraggio» era invece un distorto e illegale uso di tutto un apparato dello Stato (accusa del Csm), che trovava sponda in settori sensibili a Berlusconi, per motivi economici, sentimentali, amicali. Come racconta *Repubblica* di ieri, quando si arriva al coro è così potente la voce da smontare con qualsiasi frottola la più evidente realtà: mentre il Sismi raccoglieva notizie per avvalorare la panzana «dell'internazionale delle toghe rosse» coalizzate contro Berlusconi, i media vicini al capo rilanciavano la farsa. È l'autunno del 2001, ogni «persecuzione» serve a Previti e Berlusconi per battere il tamburo della ricsuzione, introdotta dal legittimo sospetto della legge Cirami, per dilatare fino a impedire i processi. *Panorama* e il *Giornale* scrivono di un incontro a quattro a Lugano, fra Elena Paciotti, europarlamentare del Ds, il pm Ilda Boccassini che sostiene l'accusa contro Berlusconi e Previti nei processi milanesi, Carla Del Ponte, procuratrice europea che al tempo sta processando Milosevic a l'Aia e Carlos Castresana, pm anticorruzione di Madrid. Notizia riportata e commentata («i quattro collaborano per trovare il modo di arrestare Berlusconi») per primo da Lino Jannuzzi, senatore forzista. Una balla: la Del Ponte era in Tanzania, la Paciotti non va a Lugano da anni, la Boccassini non ha mai incontrato Castresana. Che stecca, il coro.

A volte il coro stecca, come quando Sismi e giornali di famiglia s'inventano un incontro di magistrati a Lugano per arrestare Silvio

LA VERTENZA PENSIONI

La proposta del governo terrà conto anche delle preoccupazioni di Dini e della sinistra. E il premier già incassa il sostegno dell'Idv

Angius avverte Rifondazione: non si ripeta quel che avvenne nel 1998 con le 35 ore. Non scarichi sul governo le sue contraddizioni

IL GOVERNO

Prodi: resterà deluso chi spera nella crisi

Il presidente del Consiglio: nella maggioranza prevarrà la responsabilità. Anche sulle pensioni

di **Ninni Andriolo** / Roma

ANCHE QUESTA VOLTA «prevarranno l'intelligenza e il senso di responsabilità». Anche questa volta «chi annuncia la crisi rimarrà deluso». Anche questa volta «il governo reggerà la prova».

Prodi non sottovaluta «i rischi», ma spera che già dalla prossima

settimana, il nodo delle pensioni potrà essere sciolto positivamente «per tutti». Per governo e sindacati. Ma anche per la maggioranza. Al di là delle polemiche che si registrano in queste ore, infatti, non «si corre in discesa verso un'insanabile rottura tra riformisti e sinistra radicale».

Ottimismo dovuto al week end bolognese? Alla tradizionale pedalata del sabato mattina? Allo «staccare la spina per qualche ora»? No. Il ragionamento del premier, al contrario, è tutto politico. Legato «al buon senso» che, fino adesso, ha scritto «la parola fine in calce ai numerosi film che raccontavano scontri e divisioni» di una

«coalizione composta» e che, però, a dispetto delle continue previsioni di crisi, «tornante dopo tornante ha sempre pedalato».

Tenendo conto della «varietà» della sua maggioranza il Presidente del Consiglio metterà in campo la sua proposta di «superamento graduale dello scalone». Una bozza d'intesa che dovrà soddisfare

le richieste dei sindacati e «tenere conto delle posizioni che si registrano nell'Unione» e che, appunto per questo, alla fine, dovrà rappresentare un «prendere o lasciare». Per «forza di cose», perché «la trattativa sullo scalone non può andare avanti all'infinito» e perché «siamo arrivati ormai al rettilineo finale». E come farà a determi-

nare la crisi chi si troverà di fronte «uno sforzo serio di mediazione che guarda all'interesse generale»? Sì, «prevarranno l'intelligenza e la responsabilità», di questo è convinto il premier. Anche perché se l'esecutivo dovesse «frangere» la sinistra radicale si terrebbe lo scalone «iniquo così com'è». Il «no» di

Dini? Al di là delle battute al vetriolo che circolano nei dintorni di Palazzo Chigi - sul senatore della Margherita che «si illude di poter guidare un altro governo, magari con la benedizione di Berlusconi...» - la proposta di Prodi sulle pensioni terrà conto per intero delle preoccupazioni che serpeggiano nell'ala riformista del-

l'Unione. Sia di quelle che riguardano le «compatibilità finanziarie», sia di quelle che guardano «al futuro delle nuove generazioni». E «perché a quel punto Dini dovrebbe votare no?», chiedono i collaboratori del premier. Dalla parte centrista dell'Unione, tra l'altro, il Presidente del Consiglio incassa nuovamente il sostegno dell'Italia dei valori. «Occorre avere massimo equilibrio - spiega il dipietrista Formisano - Siamo vicini a Prodi in questo sforzo nella convinzione che l'operazione è supportabile dal punto di vista economico». E Gavino Angius, dall'altro versante della coalizione, avverte Rifondazione sui rischi «che si riproduca con le pensioni ciò che avvenne nel 1998 con le 35 ore». Secondo il vice presidente del Senato, in sostanza, «il Prc non può scaricare sulla maggioranza e sul governo le sue contraddizioni».

L'aut aut di Prodi? Terrà conto di una «consultazione generale» e non sarà una «impuntatura solitaria», spiegano dalle parti del governo. Per questo, però, un'eventuale bocciatura della proposta non potrebbe non determinare ricadute sulla tenuta dell'esecutivo. «Ma - chiedono da Palazzo Chigi - chi si assumerebbe la responsabilità di riconsegnare il Paese a Berlusconi?»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

I NODI CHE DIVIDONO IL GOVERNO

Previdenza

Il superamento dello scalone divide sinistra radicale e riformisti

È il superamento dello scalone, peraltro previsto nel programma di governo, e in generale la riforma previdenziale, il tema di maggior divisione per il centrosinistra. Tra gli ultrariformisti che vorrebbero mantenere lo scalone, e la sinistra, che all'opposto vorrebbe abolirlo *tout-court*, si registrano molteplici posizioni intermedie. I vicepremier Rutelli e D'Alema sono favorevoli ad un approccio soft alla riduzione dello scalone. Il ministro all'Economia Padoa-Schioppa ricorda la necessità di far quadrare i conti, soprattutto di fronte alle richieste europee. Mentre il ministro al Lavoro Damiano difende la sua proposta di sostituire lo scalone con diversi scalini, apprezzata dai sindacati e da molta parte della sinistra. Il ministro alla Solidarietà Ferrero chiede che chi ha svolto lavori usuranti venga tutelato come vuole la Cgil. Prodi si è assunto il compito di trovare una sintesi su posizioni che, ha annunciato, dovranno comunque essere riformiste. Ma gli ultrariformisti dell'esecutivo scalpitano. «Se il governo ricorre al voto di fiducia su un provvedimento non condivisibile, non la voteremo», ha già dichiarato Lamberto Dini. Che aggiunge: «In Senato il numero dei parlamentari della maggioranza contrari all'eliminazione dello scalone è più ampio. E non possiamo lasciarci insultare con la richiesta di un voto di fiducia sulla Finanziaria». Il vicepresidente del Senato Angius è di tutt'altro avviso: «È giusto abbattere lo scalone - dice - ma è impensabile non prevedere un innalzamento graduale dell'età pensionabile. Inoltre non si può prescindere dalla tenuta finanziaria nel suo complesso».

Costi della politica

Il Ddl Santagata per alcuni ministri è troppo morbido

Il Ddl sul taglio ai costi della politica presentato dal ministro Giulio Santagata all'ultimo consiglio dei ministri di giovedì scorso, ha trovato un'accoglienza a dir poco fredda da parte di una buona parte dei membri dell'esecutivo, tanto che si è pensato di rinviare alla prossima riunione di quell'assise la discussione nel merito. Due, fondamentalmente, i rimproveri che sono stati fatti al documento (stilato in 25 punti), tra gli altri, da Linda Lanzillotta, Emma Bonino, Alfonso Pecorella Scario, Antonio Di Pietro e Beppe FIORINI. È poco stringente nei confronti dell'amministrazione centrale (per la quale vengono enunciati principi di massima cui doversi attenere), e, al contrario, molto precisa nei confronti degli enti locali (comuni, province, comunità montane, circoscrizioni) sui quali l'esecutivo ha la possibilità di decidere. Restano tra l'altro fuori dal Ddl (non per colpa del ministro proponente, ma delle regole che reggono la Repubblica), le due Camere (che sono organi autoregolanti) e le Regioni, cui il titolo V della Costituzione garantisce l'autonomia statutaria (molte Regioni hanno statuti freschi di un paio d'anni per cui i consiglieri sono cresciuti di numero). Anche per questa ragione sarà importante, a detta del governo, la «conferenza unificata» Stato-Regioni che giovedì della prossima settimana vedrà impegnati con i responsabili delle amministrazioni locali, i ministri Santagata, Lanzillotta e Chiti. Sarà in questa assise che il governo e le Regioni dovranno arrivare ad una mozione di intenti condivisa.

Nomine

Castagnetti, De Gennaro, Speciale quei nomi che spaccano la maggioranza

L'ultima nomina in ordine di tempo, quella del nuovo Capo di stato maggiore dell'Esercito, Fabrizio Castagnetti, ha visto contrapposti il ministro della Difesa Arturo Parisi ed i ministri Massimo D'Alema (Esteri) e Paolo Ferrero (Solidarietà Sociale), che, alla fine, hanno votato contro. Il primo non ha voluto motivare ufficialmente la propria scelta. Per il secondo, invece, Castagnetti avrebbe in passato rilasciato dichiarazioni «non in linea con quelle del governo sulla gestione in Iraq». Prima di questa, l'ultima nomina (almeno inizialmente) sofferta, era stata quella riguardante l'avvicendamento del capo della polizia Gianni De Gennaro, iscritto poche settimane or sono nel registro degli indagati per i fatti del G8 di Genova (per il quale la sinistra chiedeva l'allontanamento), e divenuto subito dopo capo di gabinetto del ministro dell'Interno Giuliano Amato. A De Gennaro è succeduto Antonio Manganelli, da anni suo vice (che nei giorni di Genova era in vacanza), grazie anche all'accordo con l'opposizione. Una vera e propria frattura si era invece creata sulle nomine della Guardia di Finanza qualche settimana prima. Quello che è passato alle cronache come il caso Speciale-Gdf, con il generale della Guardia di Finanza che, dopo aver accusato il vice-ministro dell'Economia Vincenzo Visco, si è opposto al proprio trasferimento ad altro incarico e ha trovato schiarito dalla sua parte il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Con il vice-ministro dell'Economia che ha viste congelate le proprie deleghe, ma che poi è stato messo al riparo dalle critiche del centrodestra dallo stesso ministro Di Pietro.

Giustizia

L'ordinamento giudiziario vede contro Clemente Mastella e Antonio Di Pietro

Il Ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario è l'ultimo campo di battaglia sul quale si misurano, dall'inizio della legislatura, il ministro della Giustizia Clemente Mastella e il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Per l'esponente dell'Italia dei Valori il progetto di riforma che è uscito dalla Commissione giustizia del Senato «è un testo su cui si è lavorato modificandolo per accontentare i desideri della Cdl, punire i magistrati e giustificare i reati dei notai». Per questa ragione, annotava pochi giorni fa «si profila un nuovo inciucio, al quale noi dell'Idv non partecipiamo e voteremo contro: sulla materia giudiziaria c'è una maggioranza anomala e di comodo tra centrosinistra e centrodestra, partiti e parlamentari che preferiscono trovare una soluzione ai loro problemi piuttosto che a quelli dei cittadini». In verità il testo che è approdato in aula (e che dovrà scontare, tra le altre, la fiera opposizione della Lega Nord dell'ex ministro della Giustizia Castellini), quello del relatore Giuseppe Di Lello, è stato approvato in commissione con il voto della sola maggioranza e il no di tutta la Cdl. Comunemente sia (in Senato anche un solo voto è fondamentale per la tenuta del governo), il Guardasigilli Mastella ha detto chiaramente che se il suo testo vedrà l'opposizione dell'Idv, a lui non resterebbe che rassegnare le dimissioni, lasciando il governo senza una maggioranza. È una contesa lunga quella tra Mastella e Di Pietro. La prima avvisaglia dello scontro che si sarebbe acceso nei mesi successivi iniziò con l'indulto. Voluto fortemente dal primo, avversato dal secondo.

Montecitorio taglia il bilancio. Ma gli «onorevoli emolumenti» crescono di 300 euro

Già domani le proposte dei questori di Camera e Senato sulle «sforbiate» a vitalizi e spese fisse. Pesa comunque il costo dei nuovi gruppi parlamentari

Storace già si straccia le vesti: un aumento di 4.000 euro ai parlamentari? Vergogna. Ma se vuol rullare il tamburo sui costi della politica, questa volta forse sbaglia. È vero, i costi di Camera e Senato sono esorbitanti, e non solo per gli emolumenti degli onorevoli. Ma la notizia, estratta dai bilanci della Camera e diffusa con solerzia sospettata da *Libero*, questa volta non è esatta. Ecco perché.

Già nel 2006, taglia qui e taglia lì, Montecitorio ha risparmiato 42,9 milioni di euro sui 1.023

previsti: la spesa finale è di 980,3. Un trend che, dice la relazione dei deputati questori, è frutto non solo della riduzione dell'indennità parlamentare decisa nelle Finanziarie 2005 e 2006 ma anche della «costante razionalizzazione della spesa proseguita con determinazione sin dall'inizio della XV legislatura». È vero, crescono gli stipendi dei parlamentari: deputati e senatori infatti si ritroveranno in busta paga da quest'anno 300 euro al mese in più grazie al meccanismo che

lega le retribuzioni degli onorevoli a quelle dei magistrati, che sono appena aumentate. Diminuiranno invece - se ne discuterà da lunedì - i vitalizi. Mentre il ddl del governo per ridurre i costi della politica rallenta e inciampa nel veto degli Enti locali, il lavoro avviato in Parlamento per ridurre le spese legate al mandato di deputati e senatori è al rush finale: si riuniranno domani gli uffici di presidenza di Senato e Camera per esaminare le proposte dei questori di Palazzo Madama (Gianini Niedo, Romano Comincio, Helga Thaler) e di Montecito-

rio (Gabriele Albonetti, Francesco Colucci, Severino Galante) per abbattere i costi. Ed il lunedì successivo, il 16 luglio, i due organi potranno dare il via libera alle proposte. Le novità principali riguardano soprattutto i vitalizi: non sarà più possibile riscattare gli anni di legislatura non lavorati in caso di scioglimento anticipato delle Camere (oggi bastano 2 anni e 6 mesi). Né cumulare vitalizi (ad esempio, da ministro e da parlamentare). Sarà abbassato il tetto oltre il quale il vitalizio non cresce: dall'85% mensile

lordo dell'indennità al 60%. Anche se nel bilancio di previsione non ci sono ancora i tagli dei costi della politica che saranno decisi quanto prima da Camera e Senato (primi fra tutti quelli sulle pensioni dei deputati) per il 2007 il tasso di crescita della spesa previsto è pari al 2,94%: inferiore al 2,99% registrato nel 2005, l'anno prima che si tenessero le elezioni politiche (quando c'è sempre un aumento della spesa).

Tra gli altri tagli previsti, c'è quello per la ristorazione, che verrà dato in appalto all'ester-

no, come le manutenzioni edili, impiantistiche e dell'informatica. Per il 2007 la spesa prevista è di 1.053,5 milioni, con un taglio di 23,9 milioni. Un bilancio «di missione» nel quale l'80,4% della spesa finanzia l'attività parlamentare. A crescere, soprattutto le spese destinate ai gruppi parlamentari saliti di numero nell'ultima legislatura. Tra le spese che sono aumentate va conteggiato il milione e 775.000 euro che andrà per incrementare il patrimonio artistico e bibliotecario (+2,31%) e

17.880.000 e gli 11.975.000 rispettivamente per l'acquisto di beni immobiliari e beni durevoli. Salgono i rimborsi ai deputati in carica (viaggi, soggiorno e segreteria): 169.180.000 (+1,54%); scendono quelli per gli ex deputati: 1.250.000 (-15,25%). Aumentano le spese per le locazioni di immobili (+6,6%, 34.675.000) e per le manutenzioni ordinarie (+3,96%). Crescono le spese di trasporto: 12.015.000 euro (+31,82%), e 1.450.000 per i viaggi dei deputati eletti all'estero.

E SE CI DIRANNO
CHE PER RIFARE IL MONDO
C'È UN MUCCIO DI GENTE
DA MANDARE A FONDO



NOI CHE ABBIAMO TROPPE VOLTE VISTO AMMAZZARE
PER POI SENTIRE DIRE CHE ERA UN ERRORE
NOI RISponderemo...

E SE CI DIRANNO
CHE NEL MONDO LA GENTE
O LA FENSA IN UN MODO
O NON VALE NIENTE



NOI CHE NON ABBIAM FINITO ANCORA DI CONTARE
QUELLI CHE IL FANATISMO HA FATTO ELIMINARE
NOI RISponderemo...

E SE CI DIRANNO
CHE È UN GRAN TRADITTORE
CHI DIFENDE LA GENTE
DI UN ALTRO COLORE



NOI CHE ABBIAMO VISTO GENTE CON LA TELLE CHIARA
FARE COSE DI CUI CI DOVREMMO VERGOGNARE
NOI RISponderemo...

E SE CI DIRANNO
CHE È UN DESTINO DELLA TERRA
SELEZIONARE I MIGLIORI
ATTRAVERSO LA GUERRA



NOI CHE ORMAI SAPPIAMO BENE CHE I PIÙ FORTI
SONO SEMPRE STATI I PRIMI A FINIR MORTI
NOI RISponderemo...



La rassegna Tenco di San Remo sarà dedicata quest'anno per la prima volta allo stesso Luigi Tenco. Le tavole di Staino qui pubblicate, che illustrano la canzone "E se ci diranno", faranno parte di un volume, a cura del Club Tenco, che raccoglierà tra l'altro commenti e riflessioni di studiosi, colleghi e amici del grande cantautore genovese.

**sounds
ever
green**

l'Unità



In questo cd

- The Coasters – Charlie Brown
- Screaming Lord Sutch – I'm a Hog for you
- Chuck Berry – Rock 'n' Roll Music
- Elvis Presley – Maybellene
- Chubby Checker – Limbo Rock
- Fats Domino – Be My Guest
- Little Richard – Tutti Frutti
- Pat Boone – Don't Forbid ME
- The Everly Brothers - Cathy's Clown
- The Platters – Smoke Gets In Your Eyes
- Jerry Lee Lewis – Breathless
- Billy Fury – Wondrous Place

**A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano**

In edicola in allegato con **l'Unità**
il terzo imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock,
blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Blues 1 in edicola sabato 14 luglio.

LA VERTENZA PENSIONI

MANOVRE E NUMERI

Quota 96 per superare lo scalone

La prossima settimana nuovo round sulla previdenza, mentre si affacciano altre ipotesi sugli scalini per trovare una soluzione

di Laura Matteucci / Milano

LA PROPOSTA L'accordo sulle pensioni potrebbe arrivare con la Finanziaria, per la «certezza» del veicolo legislativo e delle coperture. Il governo starebbe lavorando a questa ipotesi, in vista della prossima settimana quando sarà presentata una proposta risolutiva per sbloccare l'impatto sullo scalone. Dopo le ultime dichiarazioni di Prodi, che ha parlato di «scalone da abolire perché iniquo», assicurando che i soldi verranno recuperati risparmiando sulle spese dell'amministrazione pubblica, i prossimi giorni si annunciano decisivi per la riforma previdenziale. Per iniziare, mentre il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sarà a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin a cercare di convincere l'Europa che le sue scelte in tema di correzioni del rapporto deficit-pil non devono destare preoccupazioni, domani il governo punta a raggiungere un

accordo con i sindacati per definire la platea dei beneficiari dall'incremento delle pensioni basse. La proposta di mediazione accetterebbe quella avanzata dai sindacati di categoria, che prevede a regime un aumento medio di circa 30 euro al mese, ma con alcuni «aggiustamenti». Per il superamento dello scalone, invece, bisognerà attendere presumibilmente giovedì, quando il governo dovrebbe incontrare prima la maggioranza e poi le parti sociali. Si rafforza l'ipotesi, il cui impianto è stato messo a punto dal ministro del Lavoro Cesare D'Amiano, di prevedere uno «scalino» a 58 anni dal 2008, dopo 18 mesi un secondo a 59, e così via aumentando di un anno fino al 2012, quando ci sarebbe la possibilità di andare in pensione secondo quota 96-97 sommando l'età anagrafica a quella contributiva. I tempi sarebbero strettissimi per un decreto legge, perché le Camere sono impegnate in una serie di provvedimenti, tra cui la discussione sul Dpef, prima della pausa estiva. Un disegno di legge non avrebbe invece tempi certi di approvazione, e la riforma deve essere varata entro il 31 dicembre, dopodiché scatta lo scalone Maroni. Anche per questo, l'ipotesi di recepire l'accordo nel maxi emendamento alla Finanziaria prende sempre più corpo. Garantirebbe la certezza dei tempi per l'approvazione, e anche la possibilità di fare gli adeguati approfondimenti tecnici in questi mesi che assicurerebbero una maggiore precisione sui conti, considerato che si tratta di una riforma «strutturale». Sul tema della distinzione tra lavoratori usuranti e non, intanto, intervengono due studiosi del mondo del lavoro, Domenico De Masi e Gian Maria Fara, e l'economista, collaboratore dell'Ires-Cgil, Aldo Carra. Per ricordare che Cipputi esiste: il lavoro manuale spesso

usurante è il 33% dell'intera forza lavoro del Paese e riguarda l'industria manifatturiera così come alcuni comparti del terziario. «C'è molto ideologismo nel dibattito politico: si dovrebbe avere il coraggio di distinguere nettissimamente i diversi lavori - spiega Carra - e poi sistematizzarli in specifiche ta-

belle con relativi pesi della gravosità. Un anno in ufficio non è uguale ad un anno in fonderia». Quanto all'allungamento dell'età media di vita, Carra nota che «non è affatto vero che è uguale per tutti: per gli operai è più bassa di 4-5 anni rispetto a quella di chi svolge altre professioni».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Gigliola/Ansa

L'INTERVISTA FILOMENA TRIZIO Segretaria del Nidil-Cgil: solo così si aiutano veramente i giovani

«Stop alla legge 30 e agli abusi contrattuali»

di Bruno Ugolini

Non basta invocare la fine della precarietà, ed è vergognoso nel caso pensioni accusare la Cgil di non occuparsi dei giovani se poi non si affrontano i problemi. Filomena Trizio, è la segretaria del Nidil-Cgil, il sindacato delle nuove identità lavorative. **Non è vero che la Cgil è il sindacato degli anziani?** «Quelli che sostengono d'essere tanto sensibili ai problemi dei giovani, dei precari, devono fare i conti con le radici di questo fenomeno. Sono tre milioni e mezzo di persone, sparse nelle varie forme contrattuali, poi altri tre milioni

in "nero". Con la Finanziaria abbiamo avuto buoni risultati ora bisogna andare avanti». **Qual è il problema?** «Occorre una flessibilità regolamentata e contrattata, collegata ad esigenze straordinarie e non all'attività ordinaria. E per ottenere questo occorre mutare le norme, la legge 30 innanzi tutto, e impedire gli abusi». **Quali abusi?** «Quelli per cui oggi in un supermercato il contratto a progetto è assegnato ad una donna che vende la merce. Non a chi magari è destinato a correggere il software che regola le operazioni di ristrutturazione del magazzino. La seconda operazione può essere sostenuta con un

contratto straordinario, a termine». **Siamo di fronte a imbrogli e confusioni tra lavori normali e lavori atipici?** «Sì e allora va benissimo discutere su come affrontare i periodi di disoccupazione per tanti giovani che presentano vuoti di lavoro, di contributi, di diritti. Ma nella maggioranza dei casi questi giovani fanno lavori ordinari come i loro colleghi a posto fisso. Va benissimo introdurre controlli capaci di ridurre la quantità di questi abusi. Occorre però altro». **Che cosa per esempio?** «Non bisogna consentire alle imprese di scegliere senza alcun vincolo la forma contrattuale che vogliono. Perché alla fine loro scelgono quella che costa meno, senza ragionare sul fatto che questo magari va a discapito di una produzione di qualità. Insisto: va rivista la normativa: dei contratti a termine, dei contratti in somministrazione (ex interinali), dei contratti a progetto». **Senza la revisione che succede?** «Succede che certe formule contrattuali sono continuamente reiterate, riempiono tutta una vita. L'attività ordinaria dell'impresa è portata a termine da un'attività straordinaria. Quando serve una segretaria si prende una segretaria a progetto».

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Carta dei servizi 2007

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Per decidere cosa fare del proprio TFR È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**

RISCHI DI GOVERNO

«Scalone, bisogna individuare forme più graduali. Ripartiamo dai lavori usuranti, i sindacati si facciano carico con noi degli interessi generali»

«Nelle fabbriche di oggi si sta peggio che venti anni fa. E prima vanno in pensione gli anziani, prima entrano i giovani»

LE INTERVISTE

Come ricucire la maggioranza?



Vannino Chiti, ministro per i Rapporti con il Parlamento Foto di G. Giglia/Ansa

VANNINO CHITI Ministro per le Riforme

«Facciamo una buona riforma delle pensioni invece di ripetere gli errori del passato»

di Andrea Carugati / Roma

«**ALTRO CHE STACCARE** la spina al governo e così far tornare Berlusconi. Il punto è che, oggi come nel 1995, siamo gli unici che possono fare una riforma seria e giusta delle pensioni. E per farlo serve uno scatto d'orgoglio da parte di tutto il centrosinistra. Non dobbiamo più prestarci al gioco della

destra che punta a disegnare una coalizione divisa inesorabilmente tra riformisti e radicali: questa idea dobbiamo scrollarcela di dosso. Con questa coalizione abbiamo vinto le elezioni e con questa dobbiamo governare; altrimenti non cade solo un governo, ma la credibilità del centrosinistra. Di coalizioni alternative non ce ne sono, almeno a breve». Vannino Chiti, ministro dei Rapporti con il Parlamento, difende appassionatamente l'esecutivo e il premier: «È importante e giusto che

Prodi abbia deciso di fare una proposta sulle pensioni. Voglio ricordare che ha sconfitto due volte Berlusconi, con mezzi impari. E che è stato scelto da milioni di italiani: queste cose tutti dovrebbero scolpirsele nella memoria. Qui c'è in ballo il rapporto con le speranze di milioni di persone che hanno votato alle primarie. È una questione etica, di coerenza...».

Eppure anche ieri Mastella ha detto che «Prodi è finito». Siamo in uno stato di pre-crisi?

«Sono gli stessi errori del 1996-2001: ci sono azioni di governo importanti, un Paese che torna sui binari giusti, e una coalizione poco coesa e incapace di trasmettere un progetto al Paese. Tutto ciò è particolarmente sciocco: perché la dura azione di risanamento è stata più rapida ed efficace del previsto e possiamo già interve-

nire per le pensioni basse, gli ammortizzatori sociali, la ricerca, le infrastrutture. Ma dividersi adesso è sbagliato anche per un'altra ragione...».

Quale?

«Stanno emergendo atti di una gravità inaudita. I servizi di sicurezza, anziché proteggere il paese, per anni hanno spiato magistrati, giornalisti e politici di opposizione. Dobbiamo verificare cosa è davvero successo».

L'impressione è che la vicenda degli spioni non infiammi troppo gli animi nella maggioranza...

«D'accordo, si faccia una commissione di indagine come propongono D'Alema e Mastella. Fatti come questi hanno un forte rilievo politico, non solo penale. Dobbiamo essere grati al Csm che all'unanimità si è pronunciato: la politica non può tappare gli occhi. Bisogna verificare le responsabilità, anche oggettive, dei vertici del governo. È immaginabile che nessuno sapesse? Se anche non ci fosse complicità, non ci fu omissione o incompetenza? Penso a Telekom Serbia, e anche alle vicende Telecom. Un sottofondo limaccioso è stato utilizzato per condizionare la politica. In qualunque altro Paese anche l'opposizione mostrerebbe una volontà a conoscere, approfondire, a chiamare i responsabili a risponderne. L'indisponibilità del centrodestra sarebbe molto grave. Bisogna evitare che tutto questo possa ripetersi: auspico che la riforma dei servizi sia legge prima dell'estate».

Torniamo alle pensioni: la maggioranza è divisa.

«Le pensioni sono un banco di prova importante, lo snodo vero. Bisogna ricordare che non c'è solo lo scalone, ma anche gli aumenti già decisi. Quanto allo scalone, bisogna individuare forme più graduali: questa strada c'era già nella riforma Dini, anche se il senatore sembra scordarselo, e si sta seguendo in molti paesi europei. Quando era ministro del Lavoro, Salvi preparò una lista di lavori usuranti: partiamo da qui. E i sindacati si facciano carico con noi degli interessi del Paese e dei giovani. Altrimenti impoveriscono il loro ruolo, segnano una discontinuità negativa rispetto agli accordi del 1993, alle intese per l'euro. La gran parte degli italiani non pensa che andare in pensione a 60 anni sia un'ingiustizia o una sopraffazione».

Riforma della legge elettorale. Ce la farete a trovare una soluzione prima del referendum?

«La legge che uscirebbe dal referendum non sarebbe una soluzione: perché gli elettori si troverebbero di fronte a liste bloccate, come con la legge attuale. Perciò il Parlamento ha il dovere di fare la nuova legge. Enzo Bianco ha proposto un compromesso alto in Senato. Un testo che ripristina i collegi uninominali, stabilisce uno sbarramento al 4% e prevede un premio di maggioranza. Sarebbe indiscutibilmente migliore della legge attuale. Se questa proposta non passerà verificheremo se c'è maggior consenso sul sistema francese o tedesco. Ma senza una riforma costituzionale che elimini il bicameralismo perfetto nessuna legge elettorale potrà funzionare. Per questo serve un patto politico con l'opposizione: altrimenti il buon lavoro che stanno facendo le commissioni resterà lettera morta».



Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà Sociale Foto di G. Giglia/Ansa

PAOLO FERRERO Ministro della Solidarietà sociale

«Non voglio la crisi, ma serve un colpo d'ala E attenzione ai ceti popolari»

/ Roma

«**IL GOVERNO** ha ancora la possibilità di riprendersi, ma serve una sterzata, che riguarda soprattutto il rapporto con i ceti più deboli. Lo dico anche al Pd: la Dc era assai più lungimirante, sapeva come contenere al Pci l'egemonia delle classi popolari. Oggi invece questo sembra diventato solo un proble-

ma dei comunisti o della destra populista». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, non crede che il governo sia al capolinea. E dice: «Arrivare alla crisi sarebbe una sconfitta, siamo perfettamente consapevoli che, anche sulle pensioni, non ci sarebbe nessuna ipotesi migliore. Nessuno di noi punta in quella direzione, non ci sono alternative auspicabili. E tuttavia non si può accettare che le pressioni centriste abbiano la meglio sul pro-

gramma. Sarebbe il trasformismo: si prendono i voti con una linea politica e poi se ne fa un'altra. Su questo daremo battaglia fino in fondo».

Una sterzata, diceva. Di scatto, o rilancio, parlate quasi tutti nella maggioranza. Ma poi sulle direzioni di marcia...

«Gli strati popolari, sia quelli che hanno votato per noi sia quelli che hanno scelto la destra, fanno fatica a vedere gli effetti dell'azione di governo sulla vita quotidiana. Eppure potenzialmente potremmo attrarli, a differenza degli imprenditori: con loro non c'è niente da fare, lì c'è una scelta ideologica. Non voglio dire che la politica del governo sia in continuità con Berlusconi: è tuttavia la differenza non è sufficiente».

Veniamo alle pensioni. Cosa sta

succedendo tra voi e i riformisti?

«La questione viene descritta come un dare agli anziani per togliere ai giovani. Ma tra i lavoratori questa percezione non c'è: il tema-pensioni viene visto come una questione di rapporto tra le classi sociali, non tra le generazioni. Del resto prima gli anziani vanno in pensione, prima possono entrare i giovani. Oggi in fabbrica si sta peggio di 20 anni fa: si lavora di più per lo stesso stipendio, lo sfruttamento è più pesante. Dunque l'idea che la "pena" possa finire è molto forte. C'è una miopia in larga parte dell'Unione a percepirla: si pensa che sia un particolare corporativo che il Prc cavalca per ragioni di bottega».

Ha fiducia nella mediazione che sta cercando il presidente Prodi?

«Lo discuteremo nei prossimi giorni. È un bene che Prodi abbia preso in mano al questione, vista la rilevanza della partita. Per noi l'accordo deve essere il più vicino possibile al programma, cioè i 57 anni, con il maggiore utilizzo possibile degli incentivi. Di certo la mediazione non potrà essere spalmare lo scalone di Maroni in tre anni invece di uno».

L'idea che l'età si possa alzare gradualmente l'età pensionabile, tutelando i lavori usuranti, è una follia? L'allora ministro del Lavoro Salvi aveva stilato un elenco dei lavori usuranti...

«Quella lista prevede 2mila lavoratori l'anno. Si parla di categoria come il minatore, il palombaro: l'operaio di linea non rientra. È ridicolo. Un conto è parlare di aggregati ampi, come operai e turnisti. Altrimenti diventa una lotteria».

Dunque secondo lei il limite dei 57 anni è immodificabile?

«La gran parte delle persone su cui la riforma avrà certamente effetto è andata a lavorare prima dei 20 anni, aumentargli l'età significherebbe obbligarli a fare 40 anni di lavoro. Andare in pensione a 60-62 anni sarà normale per chi entra nel mercato del lavoro dopo i 20 anni».

Dunque per quale generazione alzare l'età?

«Già oggi l'età media in cui si va in pensione è sopra i 60 anni. Dunque lavoriamo sugli incentivi, per i prossimi anni sarà sufficiente. Non è corretto fare i conti partendo dall'idea che tutti andrebbero in pensione un minuto dopo averne il diritto. Le persone lo fanno se c'è l'idea del Far West, se si pensa che dopo due anni la legge cambierà. In una condizione chiara si ragiona diversamente. Dopo l'approvazione della Dini, ad esempio, il 60% delle persone non è andata via subito».

Evidentemente solo con gli incentivi i conti non tornano...

«Il problema è che si parte dai risparmi dello scalone e da lì si cerca una soluzione che produca gli stessi risparmi. Bisogna cambiare il punto di partenza. E chiedersi: cosa fare perché i conti dell'Inps restino in equilibrio? Se sommiamo quello che l'Inps incassa ogni anno di contributi alle tasse versate sulle pensioni percepite, e sottraiamo le pensioni erogate, lo Stato ha un guadagno netto di 5 miliardi. La ragioneria dello Stato parte dall'ipotesi Maroni: ma il conteggio non può essere questo. Perché nessuno parla di equilibrio dei conti dell'Inps?». **a. c.**

La notte bianca del referendum. Banchetti fino all'alba per raccogliere le firme

Sabato prossimo a Roma, Milano, Palermo, Venezia, Rimini. Il Comitato invita a impegnarsi: basterebbe passare dalle seimila alle diecimila adesioni al giorno

■ Tavoli aperti fino all'alba, per raccogliere le firme. La "notte bianca" del referendum sulla legge elettorale sarà il prossimo sabato a Roma, Milano, Palermo, Venezia, Rimini, e non solo. L'iniziativa più curiosa nel rush finale per raccogliere le ultime 150 mila firme necessarie a raggiungere (e superare fino alla zona di sicurezza) le firme per la presentazione dei quesiti in Cassazione. L'ultimo giorno utile per la presentazione delle firme è il 24 luglio, e il Comitato promotore ne raccoglie seimila al giorno. Ora però - dicono gli organizzatori - bisogna accelerare, ne servono diecimila al giorno. «Un ultimo sforzo quotidiana-

no, giornaliero - dice Giovanni Guzzetta, presidente del Comitato promotore - ogni giorno per noi è un referendum day, se teniamo duro l'obiettivo può essere raggiunto». Poi, una volta raccolte le firme, bisognerà farle arrivare a Roma insieme ai certificati di validità

Guzzetta: un ultimo sforzo. Se ogni giorno diventa un referendum day, l'obiettivo può essere raggiunto

messi a punto dai Comuni, procedura dovrebbe svolgersi nell'arco di 48 ore. Per questo il Comitato ha lanciato anche un appello al ministro dell'Interno Giuliano Amato perché «questo termine venga fatto rispettare in modo tassativo». Tra le ultime adesioni ci sono anche quelle di Carlo Verdone, Piero Marrazzo e Gianfranco Rotondi. Tra i firmatari noti anche Umberto Veronesi, Gianni Rivera, Pietro Mennea e Alessandro Profumo. Ha annunciato la sua firma anche l'ex presidente del Senato Marcello Pera, si attende quella di Formigoni. Il tour de force è già iniziato. Oggi Guzzetta sarà a Livorno,

alla Festa dell'Unità insieme a Filippeschi (Ds) e al sindaco Cosimi. Lunedì sarà a Salerno, affiancato da Annamaria Carloni e Umberto Ronga. Martedì di nuovo alla festa dell'Unità, ma questa volta a Orvieto, con Filippeschi, Ceccanti e Bressa... Dall'Abruzzo anche Mario Se-

Segni: le Camere hanno fallito L'unica via d'uscita è la consultazione referendaria

gni lancia un appello: «Mi appello a tutti i cittadini italiani che sono convinti che il referendum ci salverà. Vale la pena di perdere un quarto d'ora di tempo per andare a firmare perché il 25 mattina non vi svegliate dicendo "forse la mia firma avrebbe salvato il referendum"». E aggiunge: se non trovate il banchetto sotto strada andate in Comune, oppure su internet c'è il nostro sito www.referendumelettorale.org che spiega dove e come firmare. La legge elettorale va cambiata, tutti sono d'accordo, ma per ora il Parlamento ha fallito: «Ed allora - conclude Segni - aiutiamo l'unica via d'uscita che c'è,

democratica e costituzionale, che è il referendum. Abbiamo un fortissimo aumento, ma voglio avvertire tutti quanti: ancora non ci siamo, voglio un ultimo sforzo».

D'Alema: positivo il movimento referendario, può spingere il Parlamento a fare una buona legge

cepremier Massimo D'Alema pensa che «Il movimento referendario è un fatto positivo, nasce da un'ottima intenzione, poi però produce un risultato discutibile. La soluzione va cercata al di là del referendum. Spero che il referendum spinga il Parlamento a fare una buona legge, e in caso contrario dopo il referendum a mio avviso le Camere potrebbero e dovrebbero legiferare». Per il vice premier ci sono varie ipotesi in campo: «Di leggi elettorali che funzionano nel mondo ce ne sono e, a mio avviso, più che inventarsi qualcosa di strambo basta guardare alle grandi democrazie che funzionano».

Veltroni: resterò sindaco di Roma fino al 2011

Fini scalpita, lo vorrebbe dimissionario per candidarsi. Baccini: ci sono anch'io

di Eduardo Di Biasi / Roma

SE GIANFRANCO FINI non fosse da oltre vent'anni presidente di un partito e, di volta in volta, anche contemporaneamente, ministro, vicepresidente del Consiglio e deputato, le dimissioni chieste a Walter Veltroni (una volta che fosse eletto, il 14 ottobre,

segretario del Pd), potrebbero sembrare anche un gesto credibile. Ha gioco facile, invece, il sindaco della Capitale, a ribattere: «Nessuno più di Fini può capire l'impegno che si assume quando si viene eletti. Fini è stato per 5 anni contemporaneamente presidente del partito, vicepresidente del Consiglio, ministro degli Esteri e deputato. Accetto il mio impegno e lo porterò a vanti fino al 2011. Quindi continuerò a fare il sindaco». Che quella di Gianfranco Fini sia una nuova candidatura al Campi-

doglio (come nel 1993), uno smarcamento dalle beghe di leadership interne alla Cdl o un intervento volto a creare un'ulteriore spinta centrifuga all'interno del centrosinistra, è ancora presto per dirlo. Venerdì sera, alla festa dell'Unità di Caracalla, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema usava il sarcasmo nel rimarcare l'immobilismo della Cdl con Berlusconi leader:

Nessuno meglio di Fini mi può capire Per 5 anni è stato vicepremier, ministro leader di An, deputato

«Ho letto da qualche parte che Fini intenderebbe candidarsi a sindaco di Roma, ci ha già provato in passato: abbia pazienza verrà anche il suo momento».

I retroscena ci parlano di una cena con gli Udc Lorenzo Cesa e Pier Ferdinando Casini, in cui i due avrebbero confermato il proprio appoggio al presidente di An. Una cena che non è piaciuta all'altro Udc Mario Baccini, una delle «tre punte» che, nel 2006, avrebbe dovuto sfidare con Gianni Alemanno e Alfredo Antonozzi la candidatura di Veltroni al Campidoglio (e che rimase in panchina). Baccini non gradisce. E con lui non gradisce nemmeno l'unico presidente di un Municipio romano rimasto al centrodestra, Massimiliano Fasoli, Udc di fede bacciniana, già suo autista.

Di primo acchito la discesa in campo di Fini non dovrebbe piacere nemmeno ad Alemanno. Lui, che a differenza di Francesco Storace e Silvano Moffa aveva deciso di rimanere nell'assemblea elettiva dopo la sconfitta alle comunali, era senz'altro pronto a rigiocare le proprie carte. Certo a Fini non può dire di no, anche perché, nel suo entourage, sono convinti che il go-



Walter Veltroni e Gianfranco Fini Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

verno cadrà entro gennaio, che a quello seguirà un governo tecnico per riscrivere la legge elettorale, che Veltroni sarà chiamato presto

D'Alema: vorrebbe candidarsi? Ci ha già provato in passato Abbia pazienza arriverà il suo momento

dalla politica nazionale e che quindi non ci sia tutto questo tempo di manovra. Nel futuro immaginano un election day assai ravvicinato, politiche, provinciali e comunali di Roma assieme: nel 2008. E non vedono come ipotesi remota che, nel caso Fini fosse eletto sindaco di Roma, Alemanno potrebbe avvicendolo alla guida del partito (sempre se questi non decidesse, come nell'ultimo ventennio, di cumulare). Luca Malcotti, consigliere comunale di An, apprezza la candidatura Fini:

«Soprattutto, però, se torna a legarsi con un progetto alla città a cui i 5 anni di governo Berlusconi non hanno giovato dal punto di

Bettini: non se ne parli nemmeno Zingaretti: l'Unione sceglierà il candidato con le primarie

PRIMARIE DEL PD La proposta di Sposetti «10 euro per votare»

«Insisterò affinché coloro che si recheranno a votare per la scelta del segretario del Pd, il 14 ottobre, paghino 10 euro anziché cinque». Lo ha detto il tesoriere nazionale dei Ds, Ugo Sposetti, intervenendo alla Festa provinciale del Pd di Viterbo, la prima che viene celebrata in Italia. «Chiederò anche - ha aggiunto - che i fondi raccolti restino nel territorio. Dopo il 14 ottobre la classe dirigente del Pd dovrà avere le risorse anche economiche per poter lavorare». Parlando della situazione finanziaria del nuovo partito, Sposetti ha sottolineato che «i Ds hanno molte sedi, ma hanno anche debiti. La Margherita ha delle risorse ma non ha sedi. I due partiti dovranno impegnarsi ad appianare i rispettivi bilanci, perché il Pd non dovrà ereditare alcun tipo di pendenza». Per finanziare il nuovo partito, Sposetti ha inoltre proposto che i parlamentari e gli altri eletti nelle istituzioni versino alle casse del partito il 40% dei compensi.

vista dell'immagine». A sinistra, intanto, qualcuno avanza le candidature del senatore Goffredo Bettini o del segretario dei Ds laziali Nicola Zingaretti. Entrambi non hanno alcuna intenzione di alimentare un dibattito che potrebbe avere tempi molto più lunghi di quanto immaginato da An. Il primo prevede: «Veltroni sarà sindaco fino al 2011». Il secondo ritiene che Fini «stia solo alzando un polverone», e che, comunque, per scegliere il candidato dell'Unione, ci saranno le primarie.

Ecco «Di sinistra»: «Non è il correntino del Pd» Vita: «Una lista per ottobre». Dialogo con Sd

di Simone Collini / Roma

«NON È IL CORRENTINO al posto del Correntone», ci tiene a precisare Vincenzo Vita, che della minoranza Ds è stato coordinatore e portavoce ai tempi di Giovanni Berlinguer leader: «Non vogliamo fare la sinistra del Partito democratico, ma influenzare il processo per fare del Pd un partito di sinistra».

Così come, pur mandando a dire agli ex compagni di partito che «la sinistra non è un perimetro di forze», ci tiene a evitare polemiche con Fabio Mussi e gli altri che dopo il congresso di Firenze hanno abbandonato la Quercia. E il perché è presto detto: «Di sinistra», l'area a cui hanno dato vita i sostenitori della seconda mozione rimasti nei Ds e che ora stanno lavorando all'ipotesi di presentare una lista a sostegno di Walter Veltroni alle primarie del 14 ottobre, vuole giocare nei prossimi mesi il ruolo di «cenerentola» tra il Pd e le forze cosiddette radicali, a cominciare appunto da Sinistra democratica. E magari fornire anche un ponte a chi oggi, dopo la discesa in campo del sindaco di Roma e soprattutto di fronte alle difficoltà subite emerse a causa del nodo pensionistico, guarda con un minor ottimismo al progetto della «Cosa rossa». Gli esponenti di Sd continuano a dire che non ci saranno cambi di scenario, che la candidatura del sindaco di Roma a segretario del Pd non fa venir meno le ragioni del dissenso sull'operazione e che quindi non è ipotizzabile un dietrofront. Ma in questi giorni inizia a serpeggiare un certo nervosismo tra i mussiani per come si sta muovendo Rifondazione comunista sull'abolizione dello scalone, per il nient a proposte su cui pure la Cgil si è mostrata possibilista

ma soprattutto per l'ipotesi di un referendum tra gli iscritti per decidere se rimanere o meno al governo. Nervosismo e dubbi che in parte ha esplicitato Famiiano Crucianelli in un articolo su «Liberazione», parlando di «incomprensioni», «tatticismi» e definendo «un grave errore» il modo in cui si è proceduto sulle pensioni, «ognuno per proprio conto e ognuno secondo le proprie relazioni sociali e sindacali»: «Immaginare un processo politico a sinistra, unitario nei convegni, nelle conferenze e nelle tavole rotonde per poi essere diviso nelle scelte politiche è una pura stupidità burocratica». Ma non è il solo sottosegretario agli Esteri a ritenere necessario un più stretto confronto sui contenuti e ad accelerare su quell'«unificazione delle forze di sinistra oggi divise» che è il motivo per cui Mussi e i suoi hanno dato vita a Sd. È in questo quadro che ora muove i primi passi l'area che nel no-

me rievoca il morettiano «Di qualcosa di sinistra» e che, spiega Vita presentandola in un albergo romano alla presenza tra gli altri di Piero Fassino, nasce per «rovesciare l'avventura del Pd in una sfida ben diversa dalle sue premesse, declinando in termini e concetti della contemporaneità i grandissimi valori che animarono il movimento socialista». L'obiettivo è quello di «svolgere una funzione di dialogo, di cerniera e di contaminazione tra quelle che impropriamente vengono chiamate impostazioni riformiste radicali da una parte e radicali dall'altra», ma c'è anche la volontà di mantenere con gli esponenti di Sd «un filo non diplomatico di congiunzione, perché non si può decretare la resa, la storia è lunga e non finisce in un passaggio». L'area politica interna ai Ds, e domani al Pd, vuole insomma essere «il pungolo, la scintilla per ricostruire il concetto di sinistra». Per farlo «Di sinistra» utilizzerà

tutti i mezzi, compreso quello della presentazione di una lista a sostegno di Veltroni alle primarie del 14 ottobre. L'area può già vantare una discreta ramificazione sul territorio, visto che vi hanno aderito l'assessore al bilancio di Caserta (nonché ex coordinatore in Calabria della mozione Mussi) Franco Ambrogio, il consigliere regionale della Basilicata Vincenzo Santochirico, il consigliere lombardo Agostino Agostinelli, il deputato piemontese Massimo Fiorio. Ma l'idea non è quella di una lista circoscritta entro i confini della neonata area. Piuttosto, è quella di lavorare su convergenze con altri pezzi di Quercia, e non a caso ieri alla presentazione dell'area c'erano il presidente di Rifondazione dei Ds Massimo Brutti e quello del dipartimento Ambiente Sergio Gentili, che al congresso hanno votato la mozione Angius, ma anche Marida Bolognesi, che a Firenze ha sostenuto Fassino.



Occhetto e Cossutta Foto Ansa

Occhetto e Cossutta il nuovo abbraccio

«Ci siamo combattuti, ora siamo insieme» Ma la costituente di sinistra non decolla

/ Roma

LA COSA ROSSA Un programma comune? Una costituente? Un soggetto unico? La sinistra comincerà con una federazione, poi si vedrà. Le idee a sinistra del Pd sono molte e non sempre concordi, almeno all'Assemblea congressuale dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra di Aldo Tortorella. A spingersi più avanti di tutti Armando Cossutta e Achille Occhetto che dialogano dal palco e si abbracciano al termine dell'intervento dell'ex presidente di Rifondazione. «Siamo compagni che hanno combattuto uno contro l'altro - dice l'ex segretario del Pds - ora deponiamo le armi perché anche la capacità di uscire dai rancori del passato può essere da esempio alle nuove generazioni». Immediato il sì di Cossutta: «sono d'accordo con Occhetto, ci siamo tolti la pelle ma ora siamo qui a dire le stesse cose». Da entram-

bi arriva la proposta di fare nel più breve tempo possibile una «grande costituente» della sinistra. Ma i diversi parlamentari di Pdc, Sd e Prc in sala sembrano molto più cauti. Due i problemi principali: le divisioni e le scissioni non si eliminano dall'oggi al domani e all'interno dei partiti di riferimento è difficile far passare l'idea del soggetto unitario. «Sono convinto - spiega ad esempio il sottosegretario di Rifondazione Alfonso Gianni - che dobbiamo porci l'obiettivo di un soggetto unitario sul piano politico e plurale per culture ma questa non è la posizione prevalente nel Prc». Manuela Palmieri replica a Cossutta: «Se non arriviamo presto all'unità della sinistra siamo fottuti ma fare appelli o forzature non è utile: la base vuole il miracolo ma ci sono tanti anni di divisioni, di scissioni e le cicatrici le abbiamo ancora». Gloria Buffo, di Sd, propone che «i padri della sinistra prendano una loro iniziativa e proponga un'agenda». Dalla platea un sì unanime a una fondazione della sinistra. «Ma - osserva uno scettico - una fondazione non si nega a nessuno...»

De Micheli verso il centrosinistra. Criticando Prodi

Gianni De Micheli bussa alla porta dello Sdi per dire basta alla diaspora socialista e archiviare il terremoto giudiziario di Mani pulite. Ma lo fa con cautela e circospezione: non solo per rendere meno brusco il passaggio al centrosinistra, ma soprattutto per evitare che il suo piccolo partito perda dei pezzi. È questa la sintesi della prima giornata del congresso nazionale del Nuovo Psi, indetto per aderire alla costituente socialista voluta da Enrico Boselli. L'ex ministro degli Esteri ha ammesso ieri che il socialista non può stare a destra. Dopo questa enunciazione di principio (ed implicita autocritica per il passato feeling con Berlusconi), numerose e puntuali sono state le critiche al governo, a Prodi, al Partito democratico e alla «estrema sinistra» dell'Unione. Critiche a cui si è associato Boselli per il quale Prodi «appare stretto nella morsa tra sindacati e partiti di estrema sinistra che puntano alla conservazione dello status quo». Per il leader dello Sdi l'unità socialista deve avvenire nel giro di giorni, non di mesi. E sul Pd dice che la discesa in campo di Veltroni «costituisce una novità politica con la quale bisogna fare i conti», anche se «il suo limite è costituito da una sua vocazione all'ecumenismo»: «Il discorso fatto da Veltroni al Lingotto di Torino ha avuto un respiro strategico che stride fortemente con l'angustia politica che caratterizza il nascente Pd».

PARTITO DEMOCRATICO Venerdì prossimo a Milano riunione di sindaci e amministratori Una lista federalista al Nord per Veltroni

/ Milano

Dare un'impronta federalista al nascente Partito Democratico. È l'obiettivo degli amministratori locali del Nord, che venerdì 13 luglio s'incontreranno a Milano su invito del presidente della provincia del capoluogo lombardo, Filippo Penati. Tema caldo della discussione: questione settentrionale. Ovvero, la costruzione di liste del Pd collegate a Walter Veltroni che esprimano le volontà e si facciano carico delle richieste sollevate dall'area più produttiva del Paese. «Per fare il punto sui temi cari

al Nord e sull'impegno per la costruzione del Partito democratico» sono attesi a Milano i sindaci di Torino Sergio Chiamparino, di Genova Marta Vincenzi, e di Venezia Massimiliano Bressa, e del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Ily. Tutti pronti ad impegnarsi nella sfida decisiva: ricucire i rapporti logorati tra il Nord ed il centrosinistra. La prima dichiarazione di disponibilità è del presidente della provincia di Milano: «Se in

Lombardia si costituirà una lista lombarda del Partito democratico, a sostegno della candidatura di Walter Veltroni - ha affermato Penati - sarò pronto a dare il mio contributo perché si realizzi un partito federale con una forte autonomia dei territori, e per continuare ad approfondire i temi che Veltroni ha voluto sottolineare a Torino nel suo discorso programmatico per la candidatura alla leadership del Pd». Vale a dire «un nuovo patto fiscale, sicurezza, infrastrutture, precarietà del lavoro e lotta alla povertà». Gli ha fatto eco Marta Vincenzi, a margine dell'incontro avu-

to ieri a Genova con il collega Chiamparino: «Parlare di partito dei sindaci è superato e scorretto - ha precisato - sono convinta però che all'interno del nuovo partito debbano essere inserite figure che hanno una cultura federalista». Sugli stessi toni il sindaco di Torino: «Il partito democratico nasce in un momento molto complesso. Credo che serva una lista che appoggi la candidatura di Veltroni, ma che abbia nel suo Dna una vocazione federalista più che centralista, per portare nell'assemblea la voce della autonomie locali».

lv.

Benedetto XVI invia anche una lettera ai vescovi per rispondere alle obiezioni e alle possibili resistenze

A settembre si ricomincia con la messa in latino

«Motu proprio» di Ratzinger: i fedeli potranno richiederla al parroco, niente nulla osta del vescovo
«È per riconciliare la Chiesa»: con il ritorno all'antico si cerca di ricucire con gli scissionisti di Lefebvre

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

DAL 14 SETTEMBRE torna la messa «tridentina», quella in latino. Basterà che un gruppo di fedeli ne faccia richiesta al parroco perché il rito sia celebrato secondo quanto prescrive il «Messale Romano» nella forma rivista nel 1962 da papa Giovanni XXIII,

quella epurata dall'accusa di deicidio rivolta al popolo ebraico. Non servirà il nulla osta del vescovo. Sarà sempre possibile celebrarla, tranne che durante il «Triduo pasquale». Anche battesimi, matrimoni e funerali potranno seguire il rito pre-conciliare. Lo ha deciso papa Benedetto XVI con il «Motu proprio data» «Summorum Pontificum» diffuso ieri. In dodici articoli il pontefice «liberalizza» e modifica l'uso della liturgia «romana» anteriore alla riforma del 1970, quella con cui Paolo VI dava esecuzione alle riforme liturgiche del Concilio. L'obiettivo esplicito è di «giungere ad una riconciliazione interna nel seno della Chiesa», quindi riportare nella Chiesa di Roma i tradizionalisti, a



Il monsignor Marcel Lefebvre

Anche i battesimi i matrimoni e i funerali potranno essere celebrati con il rito pre-conciliare

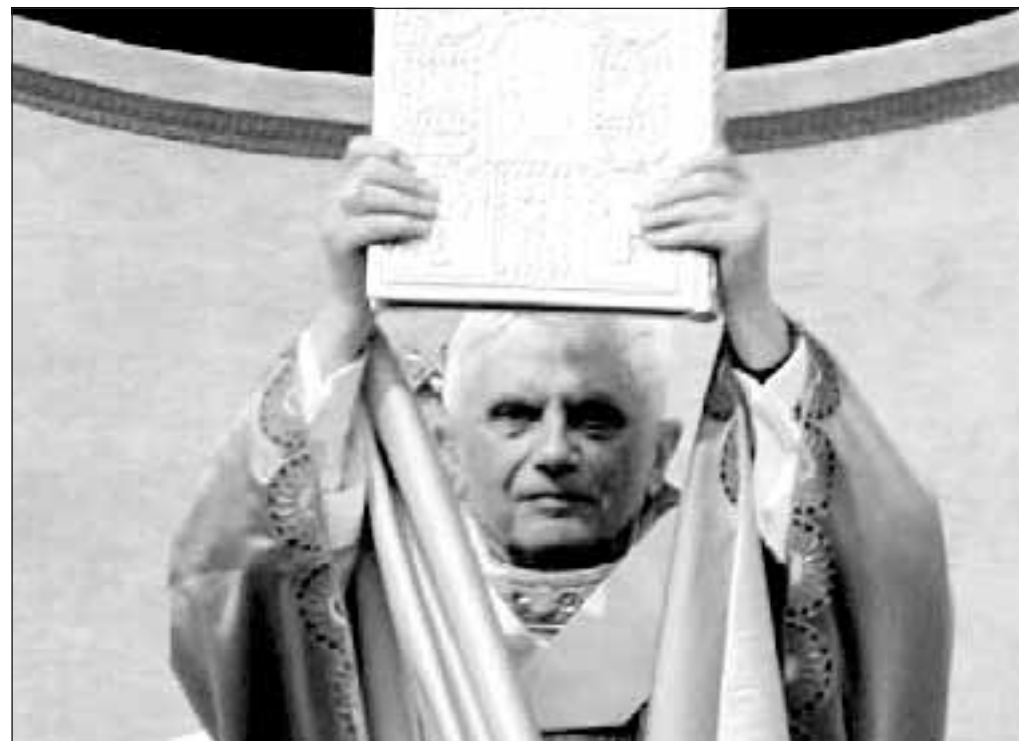
partire dai seguaci di monsignor Lefebvre. Non vi è nessuna frattura con il Concilio assicura il pontefice, visto che si tratta di due «usi» dell'identico «rito romano». Così a quello in «forma ordinaria», «conciliare», celebrato nella lingua della comunità dei fedeli che prevede un'attiva partecipazione dell'assemblea, si affianca ora

quello «straordinario»: la messa «pre-conciliare». Con qualche correzione, come la possibilità di «proclamare le letture in lingua vernacolare». Rassicura e spiega papa Ratzinger che ha voluto accompagnare il «Motu Proprio» con una sua lettera apostolica indirizzata a tutti i vescovi. Vuole rispondere alle possibili obiezioni e

cercare di superare le prevedibili resistenze. Non sarà di immediata esecuzione questa «liberalizzazione», soprattutto in quei paesi europei, come la Francia e la Svizzera, dove è forte la preoccupazione che venga messa in discussione l'«autorità» del Vaticano II e della sua riforma liturgica. Due «liturgie» potrebbero creare fratture al-

l'interno delle comunità, acuire le divisioni tra tradizionalisti e progressisti. Ma il Papa rassicura: nessun pericolo. Intanto insiste sull'assoluta liceità del rito secondo il Messale Romano, «mai giuridicamente abrogato» e quindi «sempre permesso». «Quello che per le generazioni anteriori era sacro, non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso» afferma, polemico verso scelte che avrebbero favorito incomprensioni e fratture. Vuole ricucire le ferite di una Chiesa divisa. Quella del messale di Sisto V sarebbe «una sacra liturgia» richiesta non solo da chi si è formato prima del Concilio, non solo dai Lefebvriani, ma anche da persone rimaste fedeli al Papa e ai vescovi ed anche da giovani attratti da questa forma liturgica. È una domanda di sacralità cui dare risposta. Il Papa torna così a criticare quelle «deformazioni della Liturgia al limite del sopportabile», quel malinteso «obbligo alla creatività» post conciliare che avrebbe-

ro «ferito la sensibilità di tanti fedeli». Così, come nel discorso alla Curia romana del gennaio 2005, insiste nella critica a chi legge il Concilio Vaticano II come rottura con la tradizione. È questa la cornice dell'operazione ratzingeriana «riconciliazione e unità nella Chiesa», difesa della tradizione ed anche del rigore della liturgia fissata dal Vaticano II. Apre Benedetto XVI, ma pone anche condizioni con il suo «Motu proprio». Chiede ai sacerdoti delle «Comunità aderenti all'uso antico» di non escludere «la celebrazione secondo i libri nuovi»: piena comunione vuole dire accogliere la liturgia conciliare. Sottolinea pure come non manchino «esagerazioni e qualche volta aspetti sociali indebitamente vincolati» tra i fedeli «tradizionalisti», osserva come la spaccatura con i Lefebvriani sia più profonda. Ma l'apertura c'è stata. «Compiacimento» e «gratitudine» per il via libera alla messa in latino, ma ancora non basta: è la reazione del vescovo Bernard Fellay, successore di mons. Marcel Lefebvre alla guida della Fraternità Sacerdotale San Pio X. Si appiana un punto d'attrito con Roma, ma non si risolvono i contrasti di fondo, legati a differenti visioni del rapporto tra la Chiesa e la modernità. Chiedono il ritiro della scomunica del 1988. Il confronto è tra due modi di essere Chiesa che si fronteggiano.



Papa Benedetto XVI in un'immagine del 28 giugno scorso Foto di Claudio Onorati/Ansa

Il «compiacimento» degli scismatici Ma non basta chiedono il ritiro della scomunica

Fiamme in albergo: «Ancora un minuto e per i bimbi sarebbe finita»

Dramma sfiorato a Lavis: due piccoli intossicati assieme alla loro mamma, salvati dai vigili. Indagini sull'impianto antincendio

/ Trento

«**ANCORA** un minuto e per i due bimbi non ci sarebbe stato più nulla da fare». Strage sfiorata a Lavis, vicino Trento, per l'incendio di un albergo. I due bambini e la madre, incinta del terzo figlio, sono rimasti intossicati e con il padre sono stati sottoposti a trattamento nella camera iperbarica a Bolzano, mentre altre cinque persone sono state ricoverate all'ospedale di Trento. L'incendio è iniziato in una stanza del primo piano dalla quale erano usciti da poco due ospiti provenienti dalla ex Jugoslavia. Ad accorgersene dal bar del piano terra una componente della famiglia Proner - Riccarda - che gestisce la struttura, sita in un edificio storico e di categoria una stella. Aper-

ta la porta della stanza la donna ha visto le fiamme e ha dato l'allarme. «Sono salita al primo piano e ho visto il fumo uscire dalla porta della camera - spiega - come ho aperto la porta è stato l'inforno. Le piccole fiammelle in un attimo si sono trasformate in fiamme e sono investita da una nuvola di fumo. Mi pareva di morire. Non si può capire cosa succede in questi attimi se non lo vedi di persona. Sono caduta a terra e mi sono messa in ginocchio, allontanandomi a carponi». La donna ha dato subito l'allarme: «Mi sono messa a urlare avvisando tutti di uscire velocemente dalle stanze. Tutti gli inquilini dallo primo piano sono così riusciti a scendere senza problema. Grandi problemi invece per chi era invece al secondo piano. Fortunatamente sono intervenuti i vigili del fuoco che con le scale hanno salvato anche mio padre di 95 anni, mia cugina Elena e i suoi bambini».

E a salvare i piccoli sono stati due giovani pompieri da poco entrati in servizio - Alessio Weber e Alfredo Armani -, intervenuti appena in tempo. Ancora un minuto, ha detto poi il loro comandante, e per i bimbi non ci sarebbe stato più nulla da fare. I piccoli, un maschietto e una femminuccia, sono rimasti intossicati insieme alla madre Elena, che è in attesa del terzo figlio, e al padre Malzin Hasani, trasportati tutti a Bolzano per la terapia iperbarica. «Non sono in gravi condizioni ma l'attenzione è ancora alta perché si tratta

Il rogo è scoppiato al primo piano e poi ha invaso il secondo I bambini non sono in gravi condizioni

di due bambini piccoli, uno di due e un'altro di 4, e una donna incinta» ha spiegato la dottoressa Barbara Farina della camera iperbarica di Bolzano. «Domani (oggi, ndr) - ha concluso - saranno riportati di nuovo qui per un'altro trattamento». Quanto alle cause dell'incendio, per ora rimangono aperte più ipotesi, da quella di un'origine accidentale o colposa al dolo. Sul posto sono intervenute varie squadre dei vigili del fuoco. Sembra vi fossero irregolarità nelle misure antincendio. «Trattandosi di una struttura alberghiera che dichiara meno di 25 posti letto - ha detto il comandante Silvio Zanetti - la legge nazionale prevede che le dotazioni antincendio previste dalla normativa debbano comunque essere predisposte, ma sotto la responsabilità del proprietario, mentre non è previsto il rilascio del certificato di prevenzione incendi dei vigili del fuoco».

Dentifrici ai batteri: sequestri in tutta Italia

Erano marcati «Colgate», il ministero: coinvolte solo le confezioni con scritte in lingua straniera

■ Dentifrici addizionati con batteri e un solvente industriale, il dietilene glicolico. Sono finiti sui banconi dei negozi in Italia. Partite di dentifricio con marchio «Colgate» e le etichette in lingue diverse dall'italiano sono state sequestrate dai carabinieri dei Nas a Roma e Cremona e in diverse parti d'Italia dopo l'allarme lanciato già due giorni fa dalla Spagna. I Nas hanno sequestrato «partite di dentifricio di origine sospetta con marchio «Colgate», che si presume contraffatto, a Firenze, Genova e Aosta». «Campioni delle partite sequestrate - riferisce il ministero della Salute - sono stati inviati all'Istituto su-

periore di sanità per effettuare le analisi sull'eventuale presenza di elementi nocivi». Le confezioni sequestrate, spiega il ministero, «non riportano alcuna dicitura in lingua italiana». Al momento, rileva il comando dei carabinieri per la Salute, non si hanno informazioni certe se le confezioni sequestrate in Italia siano effettivamente contraffatte. Accertarlo è il compito delle analisi iniziate presso l'Iss, i cui risultati sono attesi per l'inizio della prossima settimana. Le indagini - come si diceva - sono scattate in Italia all'indomani delle segnalazioni dalla Spagna, dove sono stati ritirati dal commercio 100.000 dentifrici

del tipo «Tri Leaf Spearmint», in una decina dei quali è stato trovato dietilenglicolico. Sempre nei giorni scorsi, in alcuni dentifrici con lo stesso marchio, ma di tipo diverso, sequestrati in Canada, era stato trovato un batterio nocivo. I controlli in corso in centri Indagine partita dalla Spagna. I tubetti sospetti «prodotti» anche in Brasile Turchia e Sudafrica

commerciali, supermercati e piccoli esercizi commerciali di tutta Italia riguardano dentifrici con il marchio Colgate e che in etichetta riportano come luogo di produzione Brasile, Turchia, Sudafrica o Spagna. Intanto si è venuto a sapere che la tossicità dei dentifrici «Spearmint» entrati illegalmente dalla Cina in Spagna e ritirati dal mercato è superiore a quella individuata nei prodotti sequestrati negli Usa da dove è partito l'allarme. Il mese scorso le autorità americane avevano ritirato 900mila tubetti di dentifricio arrivati dalla Cina che erano composti per il 5% dalla stessa sostanza.

WORKSHOPS IN THE WORLD

**COSTITUENTE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO
UNA FORZA GRANDE
COME IL FUTURO**

MONTEVIDEO - URUGUAY
Domenica 8 luglio 2007

Maurizio CHIOCCHETTI
Responsabile DS - Italiani nel Mondo

Francesca D'ULISSE
Responsabile DS America Latina - Esteri

Partecipano alla riunione
del Coordinamento DS America Latina

<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>

I pestati del G8: «Le telefonate? Solo una parte dell'orrore»

Paolo e Gabriele erano in piazza a Genova: «Non avevamo fatto nulla. Portati in caserma e massacrati dai carabinieri. Ma nessuno pagherà»

di **Maristella Iervasi**

GABRIELE G. clicca e riclicca quel tasto. Ascolta e riascolta su Internet l'audio delle telefonate dei poliziotti alla Questura, depositate al processo per le violenze del G8 di Genova. E scuote la testa: «Alcuni pezzi, certi frasari mi sono noti: è come se me li sentis-

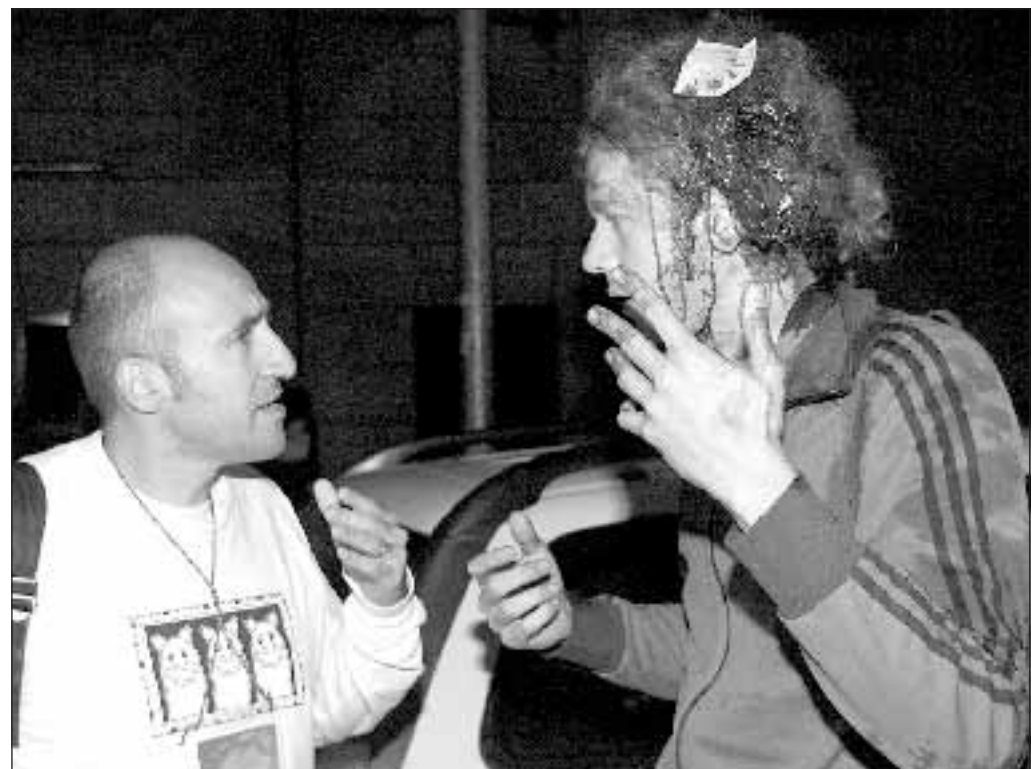
si ripetere ancora oggi addosso. Ma la realtà di quel che è accaduto a Genova non traspare più di tanto. Il clima in quei giorni di luglio - sottolinea - era davvero pesante». Gabriele nel 2001 si era appena diplomato e l'occasione di partecipare al G8 non voleva perderla. Così, tessero di Rifondazione a Palermo, parti in treno con loro. «Mi

Gabriele: «Ci hanno messo su un furgone. Dicevano "chiama la canna, li abbiamo tutti qui"»

ero equipaggiato bene - racconta - anfibio, giubbotto di salvataggio e gli occhiali della Fincantieri presi in prestito dal mio papà operaio». Aveva dormito allo stadio Carlini e la mattina dopo partecipò al corteo. «A metà corteo, quasi all'altezza di via Toleda mi ero staccato dal gruppo per vedere cosa accadeva in testa, dove i manifestanti avevano gli scudi in plexiglas. I carabinieri che erano di fronte non volevano che proseguissero oltre, loro invece avanzavano. Così ecco la prima carica e il fuggi-fuggi generale. Io non mi sono mischiato, ho cercato riparo in una traversa laterale. Ma era una strada senza uscita. C'era un ferito sanguinante e un'infermiera che lo medicava, mi chiese aiuto ed io mi fermai. Ma all'improvviso arrivò un carabiniere e mi prese: "Tu vieni con me", mi disse. Poi ne arrivarono altri, che urlavano: "Chi posso prendermi?". E nella lotteria la sorte cadde su Paolo F., impiegato di Pavia, arrivato al G8 di Genova solo per scattare qualche fotografia.

Hanno subito lo stesso girone dell'inferno Paolo e Gabriele, senza conoscersi. Entrambi vengano fatti salire su un furgone e lì comincia un saliscendi di uomini in divisa che sputa, li insulta, li picchia. Solo l'inizio di un calvario, «mentre una voce urlava in una ricetrasmittente: "Si aquilotto, chiama la canna. Li ho presi tutti io...". Poi le perquisizioni e i documenti. E per Gabriele le vessazioni diventano sempre più pesanti. «Sei un comunista di merda", mi dicevano - racconta il ragazzo -. Un "terrone comunista figlio di operai"... E giù botte e manganellate allo stomaco senza pietà. Avevano sul telefoni-

no "Faccetta nera" e si misero a cantarla in coro addosso a me». Storie di chi quei giorni di violenza li ha vissuti sulla propria pelle. Storie di chi è stato arrestato ingiustamente e ha denunciato l'Arma senza alcun esito. Come Paolo: «Non voglio dimenticare perché voglio verità e giustizia. La mia vicenda personale è stata archiviata e mi è stato negato il risarcimento per l'ingiusta detenzione di tre giorni. Ma vorrei che la Benemerita finisse sotto processo. Invece il battaglione Lombardia che mi arrestò e il comando della caserma provinciale Forte S. Giuliano dove io e tanti altri fummo pestati, in-



Un giovane militante del Genoa Social Forum ferito nella scuola Diaz. Foto di Luca Zennaro/Ansa

sultati e minacciati sono usciti indenni». Oggi Paolo ha 43 anni e fa parte del Comitato verità e giustizia per il G8. Nella carica di via Toleda-

de cercò una via di fuga, ma finì nella stessa stradina cieca di Gabriele. Racconta: «Un uomo in divisa continuava a ripetermi: "a te ti conosco, ti ho visto a Napoli...". Non ero un no-global, una tuta bianca. Ero vestito normalmente, di strano avevo solo un paio di occhiali da piscina». E dalle 14.20 di venerdì 20 luglio fino alla mezzanotte restò nelle mani della Benemerita. Poi in carcere a Pavia, fino al lunedì successivo. Il furgone con Paolo e Gabriele si ferma davanti alla questura per oltre un'ora. Dentro, vengono «butate» anche altre persone. Poi riparte in direzione della Fiera, dove «i miei testicoli assaggiarono il cuoio degli anfibii di un militare». Ma il racconto degli orrori non si ferma qui. «C'erano marascialli alla Fiera con il viso mascherato da passamontagna che ci minacciavano - racconta Gabriele. Eravamo ammanettati e ci dicevano: "Adesso vi facciamo la festa, vi mettiamo

in gabbia con i cani". Poi l'«ordine» di spostarsi alla caserma di Forte S. Giuliano, sede del comando provinciale dell'Arma che ricevette la visita di Fini e del responsabile della sicurezza Ascieto. «Ci sembrava una liberazione - conclude Paolo -. Invece... manganelli, sputi e pugni ad ogni passo nei corridoi. Fino al tormento di un uomo in abiti borghese, con tanto di orecchini e capelli lunghi lisci: ci segnava con le sue mani in faccia il segno della croce e mentre un suo amico ci teneva fermi, ci sferzava i pugni chiusi sulle tempie».

Paolo: «La mia vicenda è stata archiviata, ma mi sono fatto 3 giorni dentro. Voglio giustizia»

AVEVANO DETTO

Scajola



«Tutta colpa del movimento. È lì che vanno ricercate le responsabilità delle violenze e devastazioni»

Gasparri



«Non sarà mai possibile porre sullo stesso piano chi mette le città a fuoco e chi tutela la legalità»

Fini



«È vergognoso: sono stati rinviati a giudizio più poliziotti e carabinieri che teppisti e teppaglia varia»

«Roma città aperta rifiuta i fascisti»

Cittadini in corteo. La risposta al criminale raid squadristico contro gli spettatori di un concerto

di **Mariagrazia Gerina**

«MA DOVE andate, i fascisti stanno di là», si scaglia contro il servizio d'ordine (ribattezzato "gruppi di tutela") uno che vorrebbe staccarsi per andare a fronteg-

giare "i fascisti", ovvero alcune decine di militanti di Forza Nuova schierati davanti alla sezione di piazza Vescovio, deserta (è chiuso anche l'Excalibur, pub-riferimento della destra) e blindata da carabinieri e polizia che presidiano in massa ogni possibile accesso. Quando capisce che gli altri non gli danno retta, quello, che non

concepisce una manifestazione senza scontri, passa agli insulti: «Ho capito siete dei pacifisti». Il "gruppo di tutela", che all'inizio del corteo ha già fronteggiato un momento di tensione tra chi voleva arrivare più vicino a piazza Vescovio e chi no, si tiene il bizzarro improprio e resta a presidiare la via, mentre gli ultimi manifestanti rientrano verso Villa Ada, senza incidenti, dopo aver attraversato l'intero quartiere Salario - dove negli anni '70 lo scontro politico ha seminato morti - in corteo di protesta contro l'aggressione fascista avvenuta il 28 giugno a Villa Ada durante un concerto dell'Estate romana, costata due accoltellati. «Roma città aperta rifiuta i fascisti», recita lo striscione d'apertura. Dietro, i centri sociali raccolti nel-

la Rete Antifascista Metropolitana, i partigiani dell'Anpi che intonano «Bella ciao», lo striscione dell'Arci «antifascista» retto da donne. In tutto qualche migliaio di persone. «A questa città vogliamo dare un messaggio forte e chiaro», gridano dal megafono. «È il mio quartiere, il mio parco, vissuto dai cittadini, considero questa una protesta civile, perciò sono qui»,

Manifestazione pacifica, tensione solo quando alcuni fanno per andare a Piazza Vescovio

spiega Tana De Zulueta, senatrice dei Verdi. Oltre a lei, ci sono Elettra Deiana (Prc), alcuni consiglieri regionali e provinciali di Prc e Sd, un consigliere dei Ds (Foschi). «Pochini», lamenta Piero Bernocchi. «L'aggressione di Villa Ada ha un preciso colore e non è un caso isolato», spiega Paolo Beni presidente dell'Arci: «Alle istituzioni e alle forze dell'ordine diciamo che l'antifascismo non va messo in soffitta o lasciato alle forze più radicali». Il messaggio è chiaro. «È la prima volta che un corteo antifascista sfilava in questo quartiere per dire che non ci sono zone off-limits», spiega una portavoce della Rete Antifascista. Ma sul linguaggio qualche divergenza c'è. Una lotta striscionata che nel corteo si combatte a colpi di bomboletta. Uno passa e scri-

ve: «10, 100, 1000 Nassirya». E un altro cancella. «Scrivici almeno occupazioni», suggerisce un terzo. «Fascisti carogne, tornate nelle fogne», intonano alla testa del corteo i "duri e puri" che si sfogano linguisticamente. E una ragazza si gira dall'altra parte: «No, io 'sti cori non li riesco a cantare». Giovani donne con la bomboletta intanto cercano di lasciare il segno a modo loro. Scrivono in rosa: «10, 100, 1000 Acca Larenzia», che nessuno cancella. Vengono cancellate invece le scritte fasciste di cui è pieno il quartiere. Anche: «Paolo Di Nella Vive», il ragazzo di destra a cui Veltroni ha dedicato una via in segno di pacificazione. «Quale equidistanza, quale veltronismo, ora e sempre antifascismo», grida invece, dopo Villa Ada, il corteo.

Rifiuti, il «piano» Pansa: riaprire le cave sequestrate ai clan

Il neocommissario annuncia «dialogo» con i cittadini. Ma domani chiude «Difesa Grande»: resta aperto solo un sito

di **Massimiliano Amato**

Il passaggio da una gestione «hard» a una più «soft» è tutto in una frase che Alessandro Pansa si lascia scappare nel primo incontro con la stampa dopo l'ordinanza di Palazzo Chigi che lo ha nominato commissario per l'emergenza rifiuti in Campania. «Occorre ricreare un clima di fiducia nelle popolazioni che fino a oggi non c'è stato»: sembra una sconfessione netta dell'operato del suo predecessore e forse lo è. Ma chi lo conosce assicura che il prefetto di Napoli non rinuncerà al pugno di ferro, sia pure dissimulato nel classico guanto di velluto. Il suo piano sarà il piano di Guido Bertolaso, fondato sull'apertura di quattro discariche. «Adesso è aperto il sito di stoccaggio a Macchia Soprana, a Serre. A Savignano Irpino, nell'Avellinese, sono stati fatti già tutti gli accerta-

menti preliminari, in tempi brevi inizieranno i lavori. Un po' più indietro si è a Sant'Arcangelo Trimonte, nel Sannio. E poi c'è Terzigno, dove sono in corso gli ultimi accertamenti. Non sarà una discarica ma un processo di ricomposizione morfologica con la frazione organica stabilizzata». Facile a dirsi, un po' meno a farsi, viste le condizioni disastrose in cui versano i sei impianti di Cdr. Pansa non nasconde le difficoltà: «Il prodotto di cui disponiamo - spiega - non è vera e propria frazione organica stabilizzata, i rifiuti "umidi", ndr - non può essere certificata. L'Enea ha ricevuto l'incarico dal ministero dell'Ambiente di studiare il meccanismo per la trasformazione in fos». Nel frattempo, bisognerà evitare che la situazione precipiti e cercare di liberare vaste zone del napoletano dalla morsa della monnezza. Alle 15.30 di domani l'ultimo

compattatore varcherà i cancelli di Difesa Grande, in Irpinia. Da quel momento la Campania avrà a disposizione, per due mesi nella migliore delle ipotesi, solo la discarica di Lo Uttaro, che però serve la provincia di Caserta, e lo stoccaggio a Macchia Soprana, la cui capienza effettiva è un giallo. Per i tecnici interpellati da Bertolaso andrà incontro a rapida saturazione; per quelli del Ministero dell'Ambiente avrebbe l'autonomia necessaria per fronteggiare altri picchi d'emergenza. Pansa prende per buona questa seconda versione: «Il sito è in grado di ricevere fino a settembre, quando sarà pronta la discarica che ha una grossa capienza e ci porterà fino alla prossima primavera o estate». Ma in realtà sarebbe già al lavoro per individuare altri invasi da utilizzare in caso di necessità: su Macchia Soprana pende la spada

di Damocle di un ricorso presentato alla magistratura dal Comune di Postiglione, che paventa il disastro ambientale. Formalmente, il prefetto non ha competenza sull'apertura di nuove discariche: l'ordinanza di Palazzo Chigi assegna questa facoltà al Ministero dell'Ambiente. Ma il ritorno della Regione nella cabina di regia dell'emergenza spalanca al neo commissario uno scenario inedito. L'utilizzo delle cave abbandonate: a metà maggio, nel pieno della crisi, l'ente di Palazzo Santa Lucia ne mise a disposizione 104, Bertolaso le giudicò inadatte. Ventisei milioni di metri cubi in gran parte sottratti alla gestione della camorra: si potrebbero sistemare i cinque milioni ecoballe giacenti e tutta l'immondizia che si produce in sei anni, secondo una recente relazione tecnica. Pansa non lo dice, ma ci avrebbe già fatto più di un pensiero.

AGROPOLI

Benzaio ucciso dopo una rapina

Davide Pecora, benzaio di 64 anni, originario di Agropoli nel Salernitano, è stato ucciso nella serata di ieri a seguito di un tentativo di rapina nella stazione di benzina Ip sulla statale 267 che collega Agropoli con Castellabate (Salerno). Due persone armate e a volto coperto, a bordo di un ciclomotore, si sono avvicinate all'uomo nel tentativo di sottrargli il provento della giornata. All'improvviso, però, uno dei due rapinatori ha esploso più colpi di arma da fuoco uccidendo il benzaio. Non sono ancora chiare le dinamiche dell'accaduto, sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Agropoli.

Cittadini!

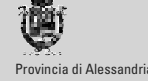
beni comuni e interessi privati, socialità e solitudini

dibattiti
spettacoli
conferenze
incontri
apertivi
cene e
molto altro
ancora

con il patrocinio di



Comune di Alessandria



Provincia di Alessandria



REGIONE PIEMONTE

intervengono:
Samir Amin
Raymond Avallier
Laura Balbo
Banda di Piazza Caricamento
Giorgio Bellini
Marco Bersani
Davide Biolchini
Donata Carta
Guglielmo Epifani
Costanza Fanelli
Paolo Ferrero
Carola Fishbach-Pytl
Galapagos
Franco Grillini
Mario Guidotti
Paolo Hendel
Jean Lambert
Paolo Leon
Giuliana Manica
Angela Migliasso
Emilio Molinari
Paolo Neruzzi
Gianni Oliva
Renzo Penna
Alessandro Perissinotto
Riccardo Petrella
Roberto Romano
Rita Rossa
Tarantula Rubra
Marc Sapir
Vincenzo Scudiere
Patrizia Sentinelli
Marco Toni
Bruno Ugolini

Festa della Funzione Pubblica

Alessandria

07

12 > 14 LUGLIO

Villa Guerci, Parco Pittaluga, ex Cinema Moderno
email: info@citadini2007.it | www.citadini2007.it

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

A contrastare la penetrazione qaedista ci sono anche le comunità islamiche locali

Secondo un sondaggio l'81% dei musulmani londinesi considera gli attentati sbagliati

Due anni dopo Londra si sente meno vulnerabile

Contro il terrorismo jihadista il Regno Unito ma anche larga parte dell'Europa ha puntato su intelligence e inclusione sociale dei musulmani. Kepel: pari opportunità possono conciliare Islam e modernità

di Umberto De Giovannangeli

INTELLIGENCE E INCLUSIONE. Così l'Europa ha arginato l'offensiva del terrore jihadista. Prevenzione e coordinamento tra servizi. Iniziative volte a costruire luoghi di confronto, anche istituzionali, con le comunità islamiche autoctone. In questo

modo, e non militarizzando la quotidianità di milioni di persone, che Gran Bretagna e Francia hanno fatto fronte al tentativo di penetrazione di elementi qaedisti all'interno delle realtà musulmane dei due Paesi. Una strategia inclusiva seguita anche dall'Italia nel primo anno di centrosinistra. Muhammad Sadiq Khan, 30 anni, insegnante di Dewsbury, sposato e padre di una bambina. Muhammad si fece esplodere nei pressi della stazione Edgar Road della Circle Line della metropolitana di Londra la mattina del 7 luglio 2005, uccidendo 6 persone e ferendone 163. Nelle stesse ore, altri tre «shahid» di terza generazione compirono attentati simili in altre zone della città. Hasib Mir Hussain, 18 anni, di Leeds, fece detonare una bomba a Tavistock Square su un autobus della linea 30, causando la morte di 13 persone e il ferimento di 110. Shehzad Tanweer, 24 anni, di Leeds, si fece esplodere presso la stazione Aldgate della Circle Line della metropolitana: i morti furono 7, i feriti 171. Infine Germane Lindsay, 19 anni, di Aylesbury, anch'egli sposato e padre di un bambino, fece deflagrare una bomba nei pressi della stazione della Piccadilly Line del metrò, uccidendo 26 persone e ferendone 340. Quella mattina ci furono in totale 52 morti e 784 feriti. Londra si scoprì vulnerabile ad un terrorismo che aveva attecchito e fatto proselitismo tra gli «integrati» anglo-musulmani. Doveva essere l'inizio di un'offensiva devastante. Due anni dopo, la Gran Bretagna è ancora alle prese con la penetrazione jihadista ma a far fronte sono anche le comunità islamiche locali. Non era scontato. Non è sta-

La «British Muslim Initiative» ha invitato pubblicamente gli islamici a collaborare con gli inquirenti

to facile. Conoscere e includere: contrastare la penetrazione terroristica significa innanzitutto fare il vuoto attorno ai militanti jihadisti. E per realizzare questo vuoto «c'è bisogno di politica, oltre che di intelligence, e non di una militarizzazione della vita quotidiana che, in nome dell'emergenza-terrorismo, comprime libertà e diritti

individuali e collettivi», rimarca Brian Michael Jenkins, autorevole studioso del terrorismo jihadista. È l'esatto contrario dell'assunto caro a Bush secondo cui le misure speciali sono giustificate dalla natura del nemico. È la logica che porta a Guantanamo. Riflette Domenico Tosini nel suo interessante e documentato libro: «Terrorismo e antiterrorismo nel XXI secolo» (Editori Laterza, 2007): «Quanto più l'Occidente commette azioni criticabili in base ai suoi stessi principi (com'è avvenuto, nella storia recente, ad esempio a Guantanamo e Abu Ghraib) tanto più offre il pretesto per una rappresentazione che i terroristi sanno oggi manipolare e che cerca-

no di indirizzare non solo al mondo islamico ma anche a quella parte della popolazione occidentale delusa dalla politica dei propri governi...». Includere: significa definire e istituzionalizzare spazi di confronto con le comunità islamiche locali. Ciò che è avvenuto, sia pure con modalità e intensità diverse, in Gran Bretagna, in Francia, in Ita-

lia. Si sono realizzate, o rafforzate in presenza e poteri di intervento, consulte municipali o nazionali; si sono moltiplicate le occasioni di confronto a livello di amministrazioni locali e di governi nazionali. Questa strategia inclusiva - che nel Regno Unito punta sull'integrazione attraverso il riconoscimento delle specificità delle diverse comunità etniche e religiose - ha marciato di pari passo con un rafforzamento dell'interscambio di informazioni tra le varie intelligence. Questa strategia ha fatto sì che le comunità anglo-musulmane britanniche non si siano limitate solo alla condanna dei falliti attentati di Londra Glasgow: a testimoniare è la British Muslim Initiative che ha invitato pubblicamente i cittadini delle comunità musulmane a collaborare con gli inquirenti. Una politica inclusiva i cui risultati sono sintetizzati da una ricerca Gallup, dal quale si evince che l'81% dei musulmani di Londra considera tutti gli attentati «ingiustificati e moralmente sbagliati», il 74% si identifica con la Gran Bretagna, mentre 4 su 5 evidenziano l'importanza di realizzare una matura integrazione, attraverso lo studio dell'inglese, la ricerca di una migliore istruzione e di migliori soluzioni lavorative.

Includere per isolare le frange jihadiste. È questa la sfida del presente. A chiarirlo è Gilles Kepel, docente all'Istituto di Studi politici a Parigi, dove dirige il programma di dottorato sul mondo arabo-musulmano: «La battaglia che si gioca per l'avvenire dell'Islam d'Europa è cruciale, e la sua importanza non è certo sfuggita a quelli che vorrebbero edificare sul vecchio continente una cittadella interiore irrigidita nei suoi articoli di fede in piena «terra di miscredenza»», sottolinea il professor Kepel, autore di opere tradotte in tutte le lingue, tra le quali ricordiamo «Jihad. Ascesa e declino. Storia del fondamentalismo islamico». «Di fronte a costoro - rimarca Kepel - non c'è altra scelta che aprire le porte alla piena partecipazione democratica della gioventù di origine musulmana alla vita civica, attraverso quegli strumenti educativi e culturali, che favoriscano mobilità sociale e emersione di nuove élite provenienti da quegli ambiti: così questi potranno incarnare il nuovo volto di un mondo musulmano riconciliato con la modernità».

Tosini: se l'Occidente compie atti criticabili in base ai propri principi dà spazio ai terroristi per manipolare i musulmani



Il primo ministro Gordon Brown depone una corona a Kings Cross stazione di Londra Foto di Fiona Hanson/Ap

L'ANNIVERSARIO

7 luglio 2005, Brown alla stazione da dove partirono i kamikaze

ROMA Il secondo anniversario degli attacchi suicidi a Londra, il 7/7 del 2005, nei quali morirono 52 persone e oltre 700 rimasero ferite, è stato ieri segnato da una cerimonia davanti alla stazione di King Cross da dove partirono gli autori degli attentati per la loro missione di morte. Il premier britannico Gordon Brown e molte personalità, tra cui il sindaco di Londra Ken Livingstone e di Parigi Bertrand Delanoë (a Londra per il via al Tour de France), hanno deposto corone di fiori alla stazione della metropolitana londinese di King Cross. La presenza di Brown è stata tenuta segreta fino all'ultimo per ragioni di sicurezza. La cerimonia è iniziata poco prima le 09:00 locali, quando esplose la prima bomba due anni fa. L'anniversario non è stato ricordato né con grandi eventi né con il minuto di silenzio nazionale come di consueto avviene per queste commemorazioni, per volere dei familiari delle vittime. «È successo due anni fa ma è nella testa della gente è ancora vivo. È qualcosa che ricorderemo tutta la vita», ha detto un uomo che è scampato allo scoppio di Russell Square, secondo punto nevralgico degli attentati. L'anniversario è stato anche segnato da alcune polemiche per gli indennizzi non ancora pagati a un numero consistente di feriti.

Le autorità afghane: ancora stragi di civili

«A Farah 108 morti». In Iraq spaventosa raffica di attentati: almeno 150 vittime

/ Kabul

NUOVE DENUNCE delle autorità afghane sulle stragi di civili vittime del «fuoco amico» americano e nuove smentite dalla forza internazionale a guida Usa. Il capo

del consiglio di un distretto della provincia di Farah ha detto che un raid aereo ha causato venerdì 108 morti, mentre il governo di Kabul ha annunciato un'inchiesta su Farah e su un'altra possibile strage nella provincia orientale di Kunar. «Donne e bambini sono stati uccisi e 13 case sono state distrutte», ha detto alla Reuters Haji Khadairam, il capo del Consiglio del distretto di Bala Boluk. «In totale - ha precisato - sono stati uccisi 108 civili». «Chiediamo al governo - ha incalzato Faizullah, un residente della zona - di inviare una dele-

gazione per constatare che vi sono state vittime civili». Il governatore e il capo della polizia della provincia di Farah, confinante con l'Iran, hanno rifiutato di confermare o smentire le notizie. Le forze della Nato (Isaf) e della coalizione a guida Usa hanno affermato dal canto loro di essere intervenute dopo che poliziotti e soldati afghani erano finiti sotto attacco. «Oltre 30 insorti sono stati uccisi in sparatorie e con colpi di precisione» e «i rischi di danni collaterali» sono stati «attentamente valutati», afferma un comunicato Usa. Nell'imboscata sono rimasti uccisi 11 agenti, secondo quanto indicato dal capo della polizia della provincia di Farah. Il ministero dell'Interno afghano sta indagando anche su bombardamenti effettuati venerdì dall'Isaf nella provincia orientale di Kunar, che, secondo gli abitanti, hanno causato una trentina di vittime fra la popolazione durante un funerale. L'Isaf ha dichiarato che non vi sono state vittime civili. Ancora sangue a Baghdad. Oltre 150 morti e centinaia di feriti: è questo il tragico bilancio di una raffica di attentati che ha insanguinato ieri il nord dell'Iraq. A Eramli, nel più sanguinoso attacco degli ultimi tre mesi, sono morte oltre 100 persone e decine di abitazioni sono andate distrutte. Un camion che celava esplosivo sotto mattoni da costruzione è saltato in aria nell'affollato mercato del villaggio che si trova 90 km da Tikrit. Trenta persone sono morte nella deflagrazione, ma la maggior parte delle vittime, tra cui molte donne e bambini, ha perso la vita stritolata sotto le macerie dei palazzi distrutti dall'esplosione. Altri 50 iracheni sono morti in diversi attacchi nel Paese. Un'autobomba con a bordo un kamikaze è esplosa contro un checkpoint nella parte orientale di Baghdad e ha ucciso 6 persone, tra cui 5 militari iracheni.

ULTIM'ORA, PAKISTAN

Militari fanno saltare in aria muro della Moschea Rossa

ISLAMABAD Le forze di sicurezza pachistane hanno fatto saltare in aria con la dinamite parte del muro di cinta della Moschea Rossa di Islamabad, dove da giorni sono asserragliati gli studenti islamici. «Le forze di sicurezza hanno fatto saltare il muro per consentire a chi vuole uscire», ha detto un responsabile della sicurezza. Ieri il Presidente pachistano Pervez Musharraf ha lanciato un ultimatum agli studenti presenti nella moschea, invitandoli ad «arrendersi e a deporre le armi, altrimenti rischiano di essere uccisi». Abdul Rashid Ghazi, considerato il leader della Moschea Rossa, ha dichiarato alla France presse di avere cibo e munizioni sufficienti per resistere anche un mese. Secondo un fotografo della France presse, nella serata di ieri ci sono stati nuovi e intensi scontri a fuoco, durati 45 minuti. I proiettili hanno colpito anche molti edifici della zona. Un civile è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Secondo la sua famiglia, l'uomo è stato raggiunto da un proiettile mentre stava cenando. Da martedì scorso sono 19 le persone rimaste uccise negli scontri tra militari e studenti, secondo il bilancio fornito dal governo, mentre secondo Ghazi sarebbero tra 70 e 80 le vittime.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821552-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

New York, cantieri aperti La Grande Mela si rifà il look con la speculazione

Annunciati progetti per 25 miliardi di dollari. Ampie zone dismesse trasformate in uffici o case di lusso

di Roberto Rezzo / New York

LA GRANDE MELA affacciata sul lago. «Se l'economia continua a tirare, New York diventerà come Ginevra». Parola di Dan Doctoroff, il vice del sindaco Michael Bloomberg, annunciando il piano per la riconversione delle aree industriali dismesse che mette

a disposizione degli sviluppatori qualche decina di milioni di metri quadrati tra Brooklyn e Manhattan. L'amministrazione comunale snocciola cifre roboanti: «Il livello di costruzioni è senza precedenti, con investimenti stimati per l'anno in corso oltre la soglia dei 25 miliardi di dollari. Popolazione in crescita con proiezioni che indicano un rimbalzo nel numero dei residenti da 8,2 a 9,2 milioni nei prossimi dieci anni». E incassa sul repulisti perpetrato dal predecessore Rudolph Giuliani col pugno di ferro della tolleranza zero: «Ora la gente va a vivere in quartieri dove prima non si sarebbe nemmeno azzardata a camminare». Glissa sul braccio violento della legge e sui troppi morti ammazzati per sbaglio dalla polizia in nome dell'ordine e

della sicurezza. Daltronde si sa che per fare la frittata bisogna rompere le uova. Il nuovo piano regolatore ispira al Financial Times di Londra un servizio intitolato: «Lo skyline di New York raggiunge altezze da brivido». Puntualmente ripreso da qualche giornale e telegiornale all'estero come l'avvento del nuovo boom edilizio a New York, di una stagione di grandi opere destinata a trasformare il profilo della città all'alba del nuovo millennio. Indiscrezioni raccolte tra i soliti ben informati sostengono che questo sarebbe il biglietto da visita su cui Bloomberg punterebbe per una sempre smentita - e quindi sempre più probabile - corsa alla Casa Bianca

Secondo indiscrezioni i mega piani sarebbero il biglietto da visita del sindaco Bloomberg per candidarsi

ca nel 2008. «New York è diventata una vetrina per le capacità manageriali di Mr. Bloomberg, un assetto importante se sceglierà di candidarsi alle presidenziali come indipendente, come molti si aspettano l'abbandono del Partito repubblicano il mese scorso». Lo spot elettorale ha lasciato interdetti architetti e urbanisti: progetti alla mano, l'unico brivido destinato a scuotere in tempi brevi lo skyline di New York sembra essere quello della speculazione. Naturalmente selvaggia, ma insolitamente povera di stile.

Una mostra appena inaugurata a Central Station offre un paragone impietoso tra le imprese architettoniche di cui New York è stata protagonista nel passato e quelle in cantiere per il futuro prossimo venturo. S'intitola «Celluloid Skyline», curata dallo storico James Sanders, raccoglie oltre 200 immagini fotografiche e frammenti di scenografie sulla biglietta da visita su cui Hollywood e la Grande Mela. Un colpo di fulmine scoccato praticamente all'inizio del cinematografo, quando la metropoli era un'icona internazionale, che ammalia con la sua caotica modernità, l'imponenza delle strutture e un intricarsi di linee dal fascino squisitamente gotico. Protagonista assoluto è naturalmente l'Empire State Building, completato nel tempo record di 410 giorni di lavoro e inaugurato il 1 maggio del 1931 dal presidente



La nuova sede del New York Times. Sopra lo skyline di New York

Herbert Hoover, che con i suoi 102 piani ha mantenuto il primato di grattacielo più alto del mondo per più di 40 anni, sino al completamento della Torre Nord del World Trade Center nel 1972. C'è il ponte di Brooklyn, capolavoro degli ingegneri espatriati dalla Germania, iniziato nel 1870 e l'impresa è durata trent'anni, per attraversare con i suoi 1825 metri l'East River, così dolcemente malinconico, in bianco e nero, in «Manhattan» di Woody Allen. Alfred Hitchcock gira una scena di «Intrigo internazionale» nella lobby delle Nazioni Unite. Il Palazzo di Vetro, affacciato sulla Turtle Bay di Manhattan, realizzato da una commissione di architetti scelti tra i migliori del mondo su un progetto originale di Charles-Edouard Jeanneret, in arte Le Corbusier. Anticipava di mezzo secolo le promesse di costruzioni «eco-friendly» di Bloomberg con una copertura in termoplan, vetri azzurri che assorbono il calore della luce solare. E quando Hitchcock dirigeva Cary Grant e muoveva con la macchina da presa ancora non c'era l'ingombro dell'orrido grattacielo costruito proprio lì di fronte da Donald Trump. In compenso i trasporti pubblici nella zona sono rimasti più o meno gli stessi. La linea della metropolitana sulla Seconda Avenue esiste solo sulla carta e il via libera all'inizio dei lavori contrasta con un pauroso deficit di finan-

ziamento. «Inizieremo a fare un buco, poi si vedrà», è lo scettico commento di una fonte vicina al progetto. Quanto al resto delle grandi opere di cui parla l'amministrazione Bloomberg, lo stesso Financial Times, così pieno d'entusiasmo, non riesce a metterle in fila più di tre: i nuovi quartier generali di due banche, Goldman Sachs e Bank of America; e il tormentone del nuovo World Trade Center, la superblindata «Liberty Tower», che per raggiungere l'altezza delle scomparse Torri Gemelle ha bisogno di un antenone piazzato in cima. Non batterà nessun record mondiale in quanto a dimensioni, per ora il primato spetta a Taipei, ma in compenso il progetto è stato stroncato come nessun altro ancor prima dell'inizio dei lavori. E la voglia di piazzarci un ufficio dentro è tale che si è dovuta impegnare a occuparlo in gran parte la pubblica amministrazione dello Stato di New York. «Il boom edilizio è tutto nelle ristrutturazioni - spiega all'Unità un impresario - far sloggiare gli abitanti da Harlem e dall'East Harlem per costruire uffici e abitazioni di lusso. La chiamano gentrification. Finché non scoppia la bolla. I prezzi sono gonfiati e non c'è rapporto con la qualità delle costruzioni». Nella nuova sede del New York Times a Times Square piove nell'ufficio del direttore. E l'intero edificio progettato da Renzo Piano è infestato dai topi.

Il Colosseo tra le «Sette Nuove Meraviglie»

Mega show a Lisbona per l'iniziativa promossa dal regista Bernard Weber
La classifica votata online. L'Unesco polemizza: non si preservano così i siti

/ Lisbona

LA DATA non è stata scelta per caso. Il 7.7.07 è un richiamo alle Sette meraviglie del mondo. La cui nuova classifica è stata eletta ieri notte a Lisbona in una

grande e discussa iniziativa del regista svizzero-canadese Bernard Weber, che ha deciso di lanciare su internet un sondaggio per stilare la nuova top ten delle meraviglie del Pianeta. Il sondaggio, a cui hanno risposto milioni di internauti, ha determinato le «Sette Nuove Meraviglie». Eccoli, in rigoroso ordine di proclamazione, i sette monumenti più votati: 1) **Grande Muraglia (Cina)**; 2) **Petra (Giordania)**; 3) **Statua di Cristo Redentore (Rio de Janeiro, Brasile)**; 4) **Rovine Inca di Machu Picchu (Perù)**; 5) **Piramide Maya di Chichen Itza (Messico)**; 6) **Colosseo (Italia)**; 7) **Mausoleo di Taj Mahal (India)**.

Tra i 21 monumenti indicati nel 2006 da alcuni esperti c'erano anche Torre Eiffel e Acropoli

Il grande annuncio è stato fatto in nottata nello stadio da Luz di Lisbona, quello del Benefica, durante un mega spettacolo di 90 minuti i cui diritti sono stati ceduti a decine di emittenti di tutto il pianeta, cui sono annunciati numerosi nomi eccellenti, da Jennifer Lopez a Kofi Annan, da José Carreras a Cristiano Ronaldo, da Alessandro Safina a Dulce Pontes, all'astronauta Neil Armstrong.

Le Nuove Meraviglie sono state scelte fra i 21 siti finalisti indicati nel 2006 da un gruppo di esperti guidato dall'ex direttore generale

dell'Unesco, lo spagnolo Federico Mayor. L'idea del sondaggio mondiale è stata lanciata da Weber nel 2000, dopo la distruzione da parte dei Talebani dei Buddha giganti di Bamiyam. Una parte dei proventi del megaspettacolo di ieri sera contribuirà al finanziamento della loro ricostruzione. Tra i monumenti più votati fino al mese scorso, che non hanno «superato» l'esame finale, c'erano anche l'Acropoli di Atene, le statue dell'isola di Pasqua (Cile), la torre Eiffel di Parigi e il monumento preistorico di Stonehenge. Dall'iniziativa di Weber ha preso le distanze l'Unesco. La lista delle «Nuove Sette Meravi-

glie», secondo l'organizzazione mondiale della cultura, «sarà frutto di una iniziativa privata che non potrà certo contribuire in maniera significativa e durevole alla "preservazione dei siti eletti"». E, ha aggiunto l'Unesco, «non c'è alcun punto di paragone fra l'iniziativa mediatica e il lavoro scientifico ed educativo che porta all'iscrizione dei siti sulla Lista del Patrimonio Mondiale».

Le Piramidi sono l'unica delle sette meraviglie del mondo antico a essere tuttora in piedi. Le altre, il Faro di Alessandria, il Tempio di Artemide, la Statua di Zeus, il Colosseo di Rodi, i Giardini di Babilonia e il Mausoleo di Alicarnasso sono spariti nel corso dei secoli. Il voto era aperto, in teoria, ad ogni abitante del pianeta, purché con accesso ad adeguate tecnologie moderne. Le preferenze sono state espresse soprattutto via internet, ma anche per telefono. L'iniziativa ha avuto più impatto in alcuni paesi, come in Brasile o in Cina (il paese più popoloso del mondo, e quindi con il maggior numero di votanti potenziali), che si sono mossi con fervore nazionalista in difesa dei propri monumenti.

Secondo Weber al sondaggio hanno partecipato circa 90 milioni di persone

SEQUESTRO DI PADRE BOSSI

Prodi: stiamo lavorando, ma ancora nulla di decisivo

ROMA «Anche oggi (ieri, ndr) mi sono tenuto in contatto con le varie autorità dello Stato che stanno lavorando in materia: il lavoro è positivo ma ancora nulla di decisivo». È quanto ha affermato ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi rispondendo a Bologna ai cronisti che gli chiedevano se sia ottimista in merito alle sorti di padre Giancarlo Bossi, missionario del Pime, sequestrato nelle Filippine. Le sue foto diffuse due giorni danno qualche segnale di speranza, anche se ancora nulla si sa sulla matrice dei suoi rapitori, non è ancora possibile infatti dire se si tratta di fondamentalisti islamici o di indipendentisti. È quanto spiegano all'agenzia Asianews i missionari del Pime di Zamboanga, la località dell'isola di Mindanao nelle Filippine dove operava il missionario italiano. Da parte sua, Elisabetta Belloni, responsabile dell'Unità di crisi, ha ammonito ieri sul fatto che è «assolutamente prematuro» parlare di rilascio per padre Bossi. Per il momento ci sono solo delle foto che costituiscono un «piccolo segnale», ma ancora «non ci sono contatti né una matrice di questo sequestro». «C'è ancora molto cammino da fare, con la consueta cautela che è necessaria in questi momenti», ha aggiunto Belloni.

PREMIO POPOLI IN CAMMINO

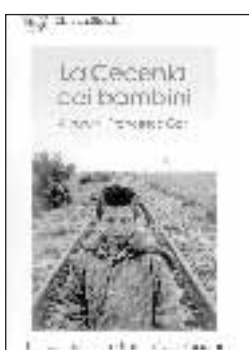


QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO POPOLI IN CAMMINO ISTITUITO DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana, prodotte da scrittori migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero. Il premio è di complessivi euro 4000, da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi

cinque anni. La premiazione delle opere, avverrà il 17 settembre 2007 a Bologna nel corso della manifestazione conclusiva della festa nazionale de l'Unità (24 agosto-17 settembre). **Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il 30 luglio 2007 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma**

FESTAUNITA' NAZIONALE



«La Cecenia dei bambini», pubblicato per i tipi dell'Einaudi (Euro 14,50) a cura di Francesca Gori, studiosa di storia sovietica e del dissenso nei Paesi dell'Europa centro orientale



Una donna cecena con in braccio il suo bambino cammina sullo sfondo del fumo che si alza dalla capitale della Cecenia, Grozny. Foto Ansa

Malika, 15 anni: nella mia famiglia ogni generazione ha avuto la sua guerra

La lunga tragedia della Cecenia raccontata nei temi scolastici di bambini e adolescenti che hanno convissuto con violenze e morte

di Malika Magomadova / Segue dalla prima

A Gema toccò la parte della storia del mio popolo legata allo sceicco Mansur. Suo figlio, Ola, visse nel periodo della guerra caucasica e fu ucciso nel 1860. Il figlio di Ola, Gazimachma, assistette alle azioni delle unità punitive nel 1877-78. Il mio bisnonno, figlio di Gazimachma - Magomed Gazimachmaev - gustò in pieno le delizie della guerra. Si arruolò come volontario nel Reggimento ceceno della divisione Tuzemnaia, detta in Russia «Selvaggia», e si scontrò con l'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale. Secondo i racconti del nonno Ali Magomadov, il bisnonno aveva molte onorificenze per il coraggio e l'eroismo dimostrati. Magomed prese parte alla disfatta della Divisione di Ferro tedesca da parte dei reggimenti dei vainachi. L'archivio della mia famiglia conserva un telegramma del Comandante supremo dell'esercito russo, lo zar Nicola II, inviato il 25 agosto 1916 al general-governatore Flejmer della regione del Terek. In questo telegramma si legge: «Come una valanga di montagna, il reggimento ceceno si abbatté sulla Divisione di Ferro tedesco. Fu appoggiato immediatamente da un reparto inguscio.

«Vivevamo una vita tranquilla quando ci capitò la disgrazia della guerra. Così divenni una rifugiata»

Nella storia della Patria russa e del nostro reggimento Preobraženskij, non c'era mai stato un attacco di cavalleria contro un reparto nemico di artiglieria pesante - 4500 morti, 3500 presi prigionieri, 2500 feriti. Nell'arco di neanche un'ora e mezzo cessò l'esistenza della Divisione di Ferro, temuta dai migliori reparti dei nostri alleati e anche dell'esercito russo. Trasmettete a nome mio, a nome della corte dello zar e dell'esercito russo, un fraterno caloroso saluto alle madri, ai padri, alle sorelle e ai fratelli, così come alle spose di queste aquile coraggiose del Caucaso che con la loro azione immortale iniziarono la fine delle orde germaniche. La Russia non dimenticherà mai questa impresa. Gloria e onore a loro. Con un saluto fraterno Nicola II».

Forse lo zar Nicola II non avrebbe dimenticato le imprese eroiche del mio bisnonno Magomed, da cui deriva il mio cognome, Magomadova. Ma in Russia scoppiò la rivoluzione e subito dopo la guerra civile. I militari del Reggimento ceceno, non vo-

lendo partecipare all'uccisione degli operai russi, tornarono in Cecenia, a casa. Tuttavia l'incendio della rivoluzione divampava anche qui. Il mio bisnonno credette alle promesse dei bolscevichi e prese parte alla lotta contro i controrivoluzionari, insieme ad Aslanbek Šeripov, Nikolaj Gikalo e ai loro compagni di battaglia. Ma anche la fine della guerra civile non portò la pace. Erano attive le bande di sciacalli e saccheggiatori con le quali anche Magomed Gazimachmaev dovette scontrarsi. Dai racconti di mio padre e di mio nonno seppi che Magomed fu uno dei primi ceceni proposti per l'ordine della Bandiera rossa militare. Lavorò in seguito come direttore di una casa di riposo e con altre cariche. Ma alla fine degli anni Trenta arrivò la disgrazia. Fu arrestato, proclamato «nemico del popolo» e sparì senza lasciare traccia. Solo nel 1961 una Commissione del Soviet supremo dell'Urss verificò il

suo caso, lo riabilitò pienamente e dichiarò che Gazimachmaev Magomed era deceduto nel marzo del 1941 in un lager dell'isola Novaja Zemlja. E il nonno? Lui non era soggetto alla leva, perciò quando cominciò la Grande guerra patriottica, lui - insegnante - non fu richiamato nell'esercito. Tuttavia dopo alcuni suoi ricorsi alla fine venne chiamato nell'autunno del 1943. Lì, con gli altri compagni, seguì l'addestramento e attese l'invio al fronte. Ma nei primi giorni del febbraio 1944 fecero schiere i loro reparti e annunciarono che l'esercito aveva bisogno di grano e altri viveri, perciò bisognava mettersi urgentemente a seminare i campi. Per questo motivo tutti i ceceni, inguscii, balkari, karacaevi venivano mandati a casa e sarebbero tornati nell'esercito dopo aver fatto i lavori di semina. Questo era l'inizio della deportazione. Il 23 febbraio 1944 la famiglia dei Magomadov, così come

tutti i ceceni, fu deportata in Kazakistan. Difficile descrivere cosa successe alla gente durante il viaggio e nei primi anni dopo l'arrivo. Tanto è stato detto su questo. Nel 1957 la famiglia dei miei genitori tornò in Cecenia. I miei genitori lavoravano a scuola, le mie sorelle studiavano all'università e all'istituto di pedagogia, i miei fratelli frequentavano la scuola. Nel 1994 io frequentavo la prima. E allora ci colpì una terribile disgrazia: cominciò la guerra. In televisione facevano vedere le immagini delle distruzioni, la morte della gente. Ed ecco che la guerra arrivò nella nostra regione. Io, insieme ai miei fratelli -

«Il mio nipotino Vacha aveva tanta paura delle incursioni da divenire invalido per una malattia al cuore»

uno della settima classe e l'altro della quarta - a nostra madre e alla nonna anziana evacuata da Grozny, diventai una rifugiata. Partimmo per il villaggio di Chidi-Chutor nella provincia di NoZaj-Jurt, pensando ingenuamente che, visto che lì non c'erano truppe di Dudaev, non avremmo sparato. Ma ci sbagliavamo. Già il secondo giorno dopo il nostro arrivo cominciarono i bombardamenti e i mitragliamenti. Sulla strada per il villaggio una colonna di profughi fu bombardata e decine di persone innanzi furono uccise o ferite. Dopo qualche giorno il nostro papà riuscì a raggiungerci e ci portò indietro al villaggio di Geldagan. Lì passammo tutto il periodo della prima guerra cecena, nascondendoci nelle cantine durante le sparatorie e le incursioni aeree. È un bene che almeno il nonno non abbia dovuto vedere tutto questo orrore. Morì nel 1990. Questa guerra finì e tirammo un sospiro di sollievo. Ma già nel 1999 iniziò nuovamente la guerra. Di nuovo l'anziana nonna,

con mio fratello Achmed studente universitario, fuggì da Grozny da noi a Geldagan. Trovandoci al limite del villaggio passammo mesi in cantina, dove venne messa una stufa di ferro. Papà rischiò di morire quando andò a Grozny per prendere almeno i vestiti della nonna. La sua casa era stata semidistrutta da una bomba, mancavano il tetto, le finestre e le porte. Solo in parte riuscirono poi a ricostruire la casa per poterci dormire dentro. Lo facemmo dietro le richieste e i lamenti continui della nonna ottantenne, che chiedeva di darle la possibilità di dormire ogni tanto nella casa dove aveva vissuto per decine di anni. Povera nonna! Aveva lavorato per 40 anni, non aveva accumulato nessuna ricchezza, la casa era l'unico suo avere. Che colpa aveva? Tutta la via aveva lavorato assieme ai russi e ai tartari. Né lei né nessun altro membro della nostra famiglia nutriva avversione verso la gente di altre nazionalità. Mio nipote Vacha temeva tal-

mente le incursioni dell'aviazione che mia sorella dovette portarlo via, a Tjumen'. Lì vagabondò per due anni, dopodiché fu costretto a tornare a casa. Ma Vacha, di cinque anni, al rumore degli spari corre a casa e si nasconde dietro la schiena del nonno - mio padre. E divenne invalido a causa di una malattia di cuore. Che colpa aveva?!!

A mio padre morirono in quel periodo lo zio, i cugini, le cugine e una cognata. Le case di cinque dei suoi zii e di due cugini furono completamente distrutte. E nessuno di loro era un combattente, tutti si guadagnavano da vivere con il proprio lavoro. E la stessa situazione si può vedere in numerose famiglie cecene e russe che vivono nella nostra Repubblica. Tutta la loro colpa sta nell'essere abitanti della Repubblica Cecena.

Non voglio raccontare tutte le avventure della famiglia legate alle verifiche e alle operazioni di pulizia, perché spero che tutto questo sia finito. Altrimenti a che cosa servono sia il referendum che le elezioni presidenziali? Spero che prima o poi tutti questi criminali che hanno portato alla distruzione di migliaia di persone senza nessuna colpa saranno puniti. Parlando del destino della mia famiglia, capisco che si tratta di una parte del destino della mia nazione. I miei genitori fanno il possibi-

«Spero che tutti i criminali che hanno distrutto migliaia di persone innocenti siano puniti»

Torture e sparizioni, la lotta di Putin contro i ribelli

La giornalista Anna Politkovskaia ha pagato con la vita la denuncia dei soprusi in Cecenia

di Gabriel Bertinotto

UN MESE FA a Rostov sul Don è accaduto l'inimmaginabile. Quattro soldati russi sono stati condannati da un tribunale militare per avere assassinato alcuni civili ceceni. Un massacro efferato, compiuto al solo scopo di eliminare dei testimoni «scomodi».

L'episodio esaminato dalla corte marziale risale al gennaio 2002. A Dai, un villaggio della regione dello Shatoi, in Cecenia, alcune truppe speciali russe aprirono il fuoco su un pullmino sospetto, uccidendo l'autista e uno dei passeggeri. A bordo erano altre quat-

tro persone, che rimasero illese. Ma i soldati ricevettero l'ordine di sopprimerle, affinché di quella tragica storia non rimanesse traccia alcuna. Sotto i loro colpi finirono così, tra gli altri, il presidente di una scuola ed una donna incinta. In qualche modo però la verità a poco a poco venne a galla e quattro responsabili della strage finirono sotto processo. Assolti una prima volta, nuovamente giudicati innocenti da una seconda giuria, sono finalmente incappati nel castigo che meritavano e condannati a pene varianti da 9 a 14 anni.

Solo uno di loro è in carcere, gli altri sono latitanti, ma una volta tanto i crimini commessi dalle forze russe nella repressione del

movimento separatista in Cecenia non sono rimasti impuniti. Purtroppo è una delle poche eccezioni. Vladimir Putin si infuria quando gli viene rinfacciata la violenza indiscriminata con cui nella Repubblica caucasica vengono colpiti ribelli, oppositori, semplici cittadini. Ma le denunce delle organizzazioni che lottano per la tutela dei diritti umani non lasciano dubbi. Nell'ultimo

Un caso raro un mese fa la condanna di alcuni soldati russi per avere ucciso dei civili

rapporto annuale Amnesty International scrive che «esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e rapimenti, detenzioni arbitrarie e torture, anche in centri di detenzione non ufficiali, hanno caratterizzato le operazioni anti-terrorismo del governo russo nella regione del Caucaso del Nord, in particolare in Cecenia e in Inguscizia. Coloro che hanno cercato giustizia davanti ai tribunali russi o presso la Corte europea dei diritti umani hanno dovuto fronteggiare intimidazioni da parte delle autorità». Amnesty sostiene inoltre che si calcola «intorno a 180mila il numero di sfollati all'interno della Cecenia». Tra coloro che hanno pagato a caro prezzo la pubblica denuncia degli arbitri è dei delitti compiuti dalle autorità russe in Cecenia è la giur-

nalista Anna Politkovskaia, assassinata lo scorso ottobre a Mosca. A Grozny fervono i lavori di ricostruzione. Sino a un paio d'anni fa la capitale della Cecenia era una città fantasma, un ammasso di rovine. Ramzan Kadyrov, giovanissimo premier prima e da qualche mese presidente del governo filo-russo, punta sulla ripresa edilizia ed economica per attirare dalla sua parte le nuove generazioni di ceceni, altrimenti sensibili alle sirene della guerriglia indipendentista. Ma sulle montagne gli scontri fra i suoi uomini ed i ribelli continuano senza tregua. Questi ultimi sono comandati da Doku Umarov, che poco più di un anno fa ha preso il posto di Abdul-Khalim Saydullayev, ucciso in un'operazione di polizia.

le perché i loro cinque figli possano ricevere un'istruzione. Secondo mio padre alla nazione serve prima di tutto innalzare il livello d'istruzione, per non essere condizionati dagli altri, e io concordo con lui. Due miei fratelli, e la mia sorella maggiore finirono la scuola con il massimo dei voti. Mia sorella maggiore, finito l'Istituto tecnico, lavora in ospedale. Frequentava l'università ma lasciò gli studi a causa della guerra. La mia seconda sorella ha terminato l'Istituto pedagogico e lavora a scuola. I miei fratelli studiano all'Università statale cecena e all'Istituto petrolifero. Io devo ancora finire la scuola, poi cercherò di laurearmi per essere più utile. Anche mio padre terminò la nostra università con la lode, divenne insegnante emerito della Repubblica cecena. E devo un profondo inchino a mia madre, che non poté continuare gli studi a causa nostra, a causa dei suoi figli. Possano essere felici tutte le madri e i padri e i loro figli e non vedere mai più quello che a me e alla mia famiglia toccò vivere e vedere!

Gli A agricoltori

Un milione e mezzo di agricoltori aderenti a Coldiretti si stanno mobilitando per la manifestazione di mercoledì a Bologna «Giù le mani dalla qualità italiana» contro il dilagare del falso Made in Italy. Alle 10 il corteo sfilerà fino a piazza VIII aprile



AUTO, CASA E MATRIMONIO PER IL CREDITO AL CONSUMO

Non solo auto e casa: gli italiani si indebitano anche per sostenere le spese necessarie al matrimonio o ai banchetti delle cerimonie. Nel ricorso al credito al consumo, trova più spazio la necessità di richiedere un prestito personale per aumentare la capacità di spesa, magari di natura straordinaria, delle famiglie, sebbene le due o quattro ruote e gli immobili continuano a primeggiare. A dirlo è una indagine della società Matrixfin,

LA DIOCESI DI TORINO DIFENDE I LAVORATORI THYSSENKRUPP

Fare tutti gli sforzi per rendere possibile la prosecuzione dell'attività, scongiurando così la chiusura del sito produttivo (acciai speciali) o del trasferimento del personale dipendente della Thyssenkrupp di Torino. È quanto auspica la Pastorale del lavoro della diocesi di Torino, in vista dell'incontro in programma a Roma, il 9 luglio, presso il ministero delle attività produttive, al quale parteciperanno governo, enti locali, sindacato e azienda.

Le bollette italiane sono sempre le più care

Famiglie e imprese pagano più di tutti in Europa, ma c'è qualche speranza per il futuro

di Luigina Venturelli / Milano

SCOMODO PRIMATO Energia elettrica, quanto ci costi! A buona ragione se ne possono lamentare gli italiani che, per l'ennesima volta, si ritrovano a pagare le bollette più care di tutta Europa. Uno scomodo primato che si conferma senza grandi differenze

tra utenti domestici e industriali: le famiglie sborsano ben 23,39 centesimi di euro a chilowattora, contro una media del Vecchio Continente di 15,38 centesimi, mentre le imprese devono mettere in conto oltre 15 centesimi a kwh contro gli appena 10 centesimi dei loro concorrenti oltre frontiera. Il quadro nazionale del caro-elettricità arriva dagli ultimi confronti internazionali dell'Authority per l'Energia nella Relazione Annuale. Una fotografia che rimarca la penalizzazione degli utenti della penisola, anche senza scomodare Bulgaria e Lettonia che, con 6,60 e 5,23 centesimi a chilowattora, guidano la classifica dei paesi europei dove la luce è più economica. Scorrendo le tabelle fornite dall'Authority, l'Italia se ne sta ai vertici delle tariffe elettriche domestiche, al lordo delle tasse, preceduta solo dalla Danimarca (25,79 cents di euro): le famiglie con consumi annui di 3.500 kwh spendevano a gennaio 2007 ben 23,29 centesimi al kwh. Il prezzo italiano si mantiene, dunque, «significativamente al di sopra dei principali paesi europei» anche considerando l'andamento degli ultimi 16 anni. Altro segnale d'allarme: l'Authority sottolinea che «non emerge ancora un chiaro trend di convergenza rispetto alla media europea». E la situazione non migliora per quanto riguarda le imprese. Il

confronto dei prezzi per le utenze industriali (con riferimento ad un consumo annuo di 2mila megawattora) evidenzia come il Belpaese presenti i livelli più elevati, al lordo delle imposte, nell'Europa a 27 membri. Rispetto ai costi pagati da francesi, spagnoli e inglesi, le imprese italiane risultano «penalizzate per tutte le tipologie di consumi» mentre, al netto delle imposte, si nota qualche convenienza rispetto alle tariffe tedesche, ma solo nel caso di bassi consumi. Il confronto con la Germania per le industrie ad alto consumo, infatti, è ancora una volta a sfavore dei prezzi italiani, «leggermente più alti». La corsa al rialzo intrapresa dalle bollette nell'ultimo anno, del resto, non lasciava dubbi: dal gennaio 2006 allo stesso mese del 2007, i prezzi in Italia sono saliti del 10,5%. Anche in questo caso più della media europea, per la quale l'aumento si è fermato al 9%. Resta solo una nota d'ottimismo, visto che nella prima metà del 2007b si è registrato qualche segnale di rallentamento del caro-tariffe: nel primo semestre, infatti, la corsa si è fermata e le bollette elettriche hanno segnato un calo del 0,4%. Rimane, comunque, la salata base di partenza: una famiglia italiana spende circa 420 euro l'anno per accendere la luce. E di questa somma circa il 13% - ha rilevato la stessa autorità - sfuma in oneri, ovvero in una serie di voci, costi ed extracosti che nulla hanno a che vedere con la produzione, la distribuzione e la trasmissione dell'elettricità. E che ogni anno incidono per circa cinque miliardi di euro sulla bolletta elettrica della penisola.



Una signora controlla delle bollette della luce Foto di Folco Lancia/Ansa

TORRELLINI E FINANZA

Rana: mi auguro di non andare mai in Borsa

«Non passa giorno che qualcuno mi chieda di entrare in Borsa. Sinceramente mi auguro di non andarci mai, almeno fino a quando sono io al comando». Lo ha affermato Giovanni Rana, patron dell'azienda alimentare veronese, che ha tenuto una lezione alla Fondazione Cucco di Altavilla Vicentina. «Se dovessi quotare la mia azienda in Borsa non sarei più libero di fare quello che mi pare - ha aggiunto - mi conterebbero le volte che respiro, e io non sono abituato così». Rana è stato invitato a portare la sua testimonianza a partire dalle sue performance pubblicitarie, ma anche ad offrire «l'immagine di un capitano d'azienda avvicabile e imitabile nel percorso da artigiano ad industriale». «È dal '90 che sono in televisione - ha affermato - Gli analisti davano un solo anno di vita alla mia azienda per la concorrenza delle multinazionali: e invece, forse anche per la pubblicità, e anche per le mie ricette, sono state le multinazionali a dover vendere».

CONTRATTI

Metalmecanici, domani riprende la trattativa

Riparte domani la trattativa tra la Federmecanica e i sindacati di Fim, Fiom ed Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'incontro avverrà nella sede della Confindustria a Roma. «La riunione entrerà nel merito - precisa una nota - dopo la discussione avviata il 20/06/07, nella quale è stata illustrata la piattaforma sindacale e gli industriali hanno risposto affermando che la stessa è onerosa e va in direzione opposta a quello che le aziende hanno bisogno in questa fase». I sindacati chiedono un aumento salariale di 147 euro di cui 117 per tutti e 30 euro per coloro che non esercitano la contrattazione aziendale. Fim, Fiom e Uilm sollecitano una riforma dell'inquadramento, sostituendo «gli attuali 7 livelli con cinque fasce all'interno delle quali cogliere una maggiore professionalità ed una migliore retribuzione, più la fissazione di un tetto del 15% rispetto agli organici aziendali per i contratti atipici».

Per il vertice Fmi scelta bipartisan

Da Tremonti un sì all'accordo per trovare il candidato italiano

di Marco Ventimiglia

La posta in palio è grande e, al di là delle dichiarazioni di facciata, lo si sa bene nelle stanze che contano della politica. E così, più che le parole di circostanza pronunciate venerdì dal portavoce del governo Silvio Berlusconi («Al momento non ci risultano candidature italiane per la dirigenza del Fondo Monetario Internazionale») conta quanto affermato ieri dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il vicepresidente della Camera, nonché fidatissimo di Silvio Berlusconi, si è detto favorevole ad una concertazione che porti all'individuazione di un personaggio autorevole per la prima poltrona del Fmi. «Ritengo - ha dichiarato Tremonti - che sia assolutamente possibile un accordo bipartisan su un candidato italiano alla carica di direttore generale del Fondo monetario internazionale». Il vicepresidente della Camera, parlando a Firenze durante la conferenza stampa di chiusura dell'appuntamento Aspen Institute sull'economia globale, ha aggiunto che «i commissari europei quasi sempre sono indicati in modo bipartisan. Dunque, se per la carica di direttore generale dell'Fmi c'è una personalità che ha i requisiti di professionalità e considerazione internazionale, è giusto procedere in questa direzione». Intanto, al di là delle Alpi, si affilano già le armi diplomatiche per la guida del Fondo. Il presidente francese Nicolas Sarkozy è infatti intenzionato a sostenere la candidatura dell'ex ministro socialista dell'economia, Dominique Strauss-Kahn. Il neo inquilino dell'Eliseo avrebbe



L'articolo di ieri sulle candidature italiane

be invece scartato l'ipotesi di una candidatura di un altro socialista, Laurent Fabius, a causa della sua ostilità al Trattato costituzionale europeo. Il tutto nello scenario, che sembra ancora una volta scontato, dell'elezione di un europeo per questa importante carica internazionale. A dire il vero, domani si riunirà il board del Fmi su iniziativa dei Paesi in via di sviluppo che puntano a rompere proprio la regola che vuole la designazione del direttore generale da parte dell'Europa. Ma la riunione dovrebbe avere carattere interlocutorio e, più in generale, dopo che gli Usa hanno da poco rimesso un loro rappresentante alla guida della Banca Mondiale, non sembrano esistere le condizioni politiche per un cambiamento.

Intanto la Francia di Sarkozy propone il socialista Strauss-Kahn per la guida del Fondo

Allarme caro spaghetti, prezzi in rialzo

I produttori chiedono un aumento del 20% per il boom delle quotazioni del grano duro

/ Roma

Costerà più caro il piatto di spaghetti: in virtù del boom dei prezzi raggiunti dal grano duro, sempre più richiesto per i biocarburanti, i maggiori industriali della pasta lanciano l'allarme di un possibile aumento del 20% sugli scaffali a partire da settembre. La materia prima della pasta, la semola di grano duro, registra prezzi in crescita del 40% a causa della crescente domanda internazionale di etanolo e le previsioni di un raccolto scarso per le condizioni meteo. «I produttori di cereali - ha detto all'Ansa il presidente dell'Unipi Mario Rummo - hanno un nuovo cliente importante, l'industria dei biocarburanti, e il Canada ha dichiarato che non è venditore di grano fino a novembre, mentre la Si-

ria ha bloccato l'export delle sementi». Alla luce «dell'esplosione dei prezzi della materia prima, il prodotto simbolo del Made in Italy, lo spaghetti, rischia così di diventare più caro». «L'aumento dei costi era atteso - secondo l'amministratore delegato di pasta Garofalo Massimo Menna - perché i prezzi del grano erano troppo bassi e

Cresce la domanda internazionale di cereali per la produzione di bioetanolo e il mercato ne risente

non remuneravano gli agricoltori. Ma i costi sono diventati insostenibili per le aziende produttrici per le quali è molto importante un aumento del prezzo al consumo, d'impatto minimo per le famiglie». In particolare «c'è bisogno di un ritocco dei listini del 20% - precisa il presidente dell'Unipi Rummo - da settembre. Sperando che la corsa dei prezzi della semola si fermi qui». Con una produzione annua di 1,1 milioni di tonnellate di pasta, pari a 10 miliardi di primi piatti, Barilla «sta valutando la questione listini, ma la competitività per il gruppo che, con la pasta e prodotti da forno realizza 2,4 miliardi di euro, è un tema importante, con priorità rispetto al mercato Usa dove il cambio euro/dollaro ha penalizzato gli operatori italiani».

Calano i furti, ma non le polizze

Polemiche tra i consumatori e l'Ania: perché i prezzi continuano ad aumentare?

/ Milano

È nuovamente polemica tra l'Ania e le associazioni dei consumatori. L'oggetto del contendere, stavolta, non è l' Rc-auto ma le polizze anti-furto: «Se nel 2006 l'indagine dell'Ania ha registrato un calo dei furti d'automobile in tutta Italia del 9,1% rispetto al 2005, come mai le imprese assicurative, invece di ridurre le tariffe, anche nel settore dei rischi diversi, continuano a rincararle?». È la domanda provocatoria che si pone l'Adusbef: «Anziché diminuire, i prezzi delle polizze assicurative - denuncia l'associazione in una nota - sono aumentati ad un ritmo del 6,2% su base annua». Il che imporrebbe una revisione del tariffario a fa-

vore della clientela, quantomeno proporzionale alla diminuita incidenza dei reati in questione. «È scandaloso ed ingiustificabile il comportamento dell'Ania e delle compagnie» sottolinea l'Adusbef. L'analisi che l'Ania ha sviluppato partendo dai dati forniti dal Ministero degli Interni, infatti, parla chiaro:

Tra il 2005 e il 2006 il numero dei furti automobilistici sarebbe calato del 9,1% in Italia

nel 2006 i ladri d'automobile hanno colpito meno frequentemente rispetto all'anno precedente, nonostante il ritmo resti alto: ogni ora le vetture rubate da Nord a Sud della penisola sono ben venti. Vale a dire, una ogni tre minuti d'orologio. Una situazione che si fa sentire particolarmente in Campania e Lazio, regioni dove - a giudicare dai numeri - gli automobilisti farebbero bene ad adottare il più possibile allarmi e bloccasterzo. Rimane, comunque, la diminuzione registrata dal ministero degli Interni, i cui dati dettagliati sono stati recepiti dal rapporto dell'Ania sull'assicurazione 2006/2007: tra il 2005 e lo scorso anno i furti sono calati a livello nazionale del 9,1%.

ASSEMBLEA A MILANO

Domani la relazione di Cardia davanti a governo e imprese

La sala si attende gremita, tra banchieri, economisti e politici. In prima fila, il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, e il governatore di Banca d'Italia Mario Draghi. Domattina il presidente della Consob Lambertino Cardia terrà in piazza Affari la sua consueta relazione per l'incontro annuale con il mercato finanziario. Ma di «consueti» in questo appuntamento, ormai da un paio d'anni a questa parte, c'è giusto la cadenza. Due anni fa, appunto, iniziava la stagione delle intercettazioni e delle scalate bancarie, con la collaborazione sempre più stretta tra l'organismo di controllo della Borsa e la magistratura. Tanto che, nell'ultima relazione, Cardia chiese innanzitutto legalità. Tra i «desiderata» di Cardia, anche l'accrescimento delle dimensioni bancarie, un obiettivo che può dirsi raggiunto nel corso dell'ultimo anno, con le mega fusioni Intesa-San Paolo e Unicredit-Capitalia, seguite anche dalle aggregazioni decise tra le popolari.



La sede della Consob Foto di Andrea Sabbadini

Splendori e miserie di trent'anni di Consob

L'Autorità di controllo della Borsa e le società tra retaggi del passato e la sfida delle nuove tutele

di Angelo De Mattia

Non siamo all'età dell'oro della Consob, né è alle viste un nuovo Pericle (regolatore-controllore). Ma rispetto ai primi passi della Commissione compiuti alla metà degli anni '70, sembra oggi di essere in un'altra era. Per rappresentare la situazione di allora, basta ricordare che dopo la costituzione e l'avvio dell'attività con personale distaccato (lo erano anche i commissari, uno dei quali era il giudice Squillante, protagonista della cronaca per lunghi anni), la Consob aveva un solo telefono collocato in uno spazio comune e non disponeva di alcuna risorsa finanziaria e organizzativa. Non poteva che vivacchiare. Il progetto di costituzione di una autorità che sorvegliasse le società e il mercato borsistico era stato a lungo oggetto di riflessione e di studi da parte di autorevoli giuristi (uno per tutti, Bruno Vicentini). Si era cercato di allocare le progettate funzioni di controllo nella Banca d'Italia, ma Guido Carli ritenne che non fosse opportuna una commissione con le attribuzioni di una banca centrale, organo di vigilanza, tesoriere dello Stato: così l'idea fu abbandonata.

E' all'inizio degli anni '80, con l'informata dei professori promossa da Andreotta ai vertici di banche e istituzioni di governo dell'economia, che alla testa della Consob cambia aria: arriva Guido Rossi, forte della sua eccezionale preparazione, dei suoi studi e dell'esperienza comparatistica, ma anche del desiderio di cimentarsi nella direzione di un organismo allora gracile, e perciò bisognoso di tante cure e di molta dedizione. Il vento nuovo si avverte; l'opera della Consob, in quel periodo, si incrocia con le vicende dell'Ambrosiano di Calvi; ne nasce anche una *querelle* con la Banca d'Italia. Di lì a poco, compaiono sul mercato i titoli atipici, prodotti innanzitutto dalle carenze della legislazione. Dopo viene emanata la prima, sia pure incerta, disciplina legislativa dei fondi comuni d'investimento. Si avverte - e il primo a farlo è Rossi - la mancanza di regole che presiedano alle trasformazioni e innovazioni finanziarie. Lanciata da Rossi, compare per la prima volta la formula "mercato uguale a un suk". Ne scaturisce un lungo dibattito, dalle forti ricadute pratiche. E' possibile, metaforicamente, vendere uova marce o no? C'è chi risponde di sì, ma a patto che mercato e operatori siano adeguatamente informati. Chi dice no vuole un ruolo della Consob di ingerenza nel merito delle operazioni. E' il tema che enuclea una filosofia dei controlli e che conserva una sostanziale attualità.

Rossi, nonostante le diffuse pressioni e le pubbliche denunce, non ottiene ciò che considerava essenziale: una Consob con personale tutto proprio, con uno statuto di autonomia, con congrue risorse organizzative ed economiche. Se ne infersce che non si vuole che essa funzioni come dovrebbe, e il profes-



Negli anni Ottanta, con Guido Rossi, la Commissione muove i primi passi, mentre esplose l'Ambrosiano

sore milanese sbatte la porta e va via. E' solo a metà degli anni '80, dopo una grigia gestione dell'ex ragioniere generale dello Stato Milazzo, che la Consob consegue - presidente Franco Piga - una legge di riforma che le conferisce attribuzioni e risorse. E' merito anche della commissione Finanze della Camera, allora presieduta da Giorgio Ruffolo e composta da parlamentari di particolare competenza, che sul riordino della Consob si impegnò a fondo. Da quel momento, la Commissione, allora di via Isonzo, può decollare. Si registra l'exploit della Borsa e dei borsini; si diffonde il fenomeno dello *yuppismo*, con una visione rampante della vita, non solo finanziaria. Non si può più dire che mancano i poteri di controllo. E tuttavia, il mercato finanziario, nel suo complesso, viene ancora considerato un far west. La Consob cerca di fare del suo meglio, anche se non mancano errori, ritardi o infortuni. Eppure nell'ordinamento italiano non sono ancora presenti, per nominarne alcune, le discipline dell'insider trading, dell'Opa, delle società di intermediazione mobiliare (Sim), dei gruppi societari. La tematica non si è ancora diffusa. Per l'insider trading fioriscono i riferimenti alla corrispondente disciplina e giurisdizione Usa. Sono citati spesso i casi Chiarella, un tipografo condannato per aver utilizzato le informazioni contenute in un avviso societario da stampare, e

quello di uno psicanalista che aveva utilizzato notizie attinte dalla moglie di un manager in analisi e conseguentemente era intervenuto per operazioni di Borsa: anch'egli condannato. Stanno per nascere il mercato dei titoli di Stato e quello dei depositi. Si manifesta l'esigenza di un'opera costituente per la finanza nel suo complesso, credito e mercato finanziario. Arriverà il Testo Unico Bancario del '93, saranno introdotte le leggi sull'*insider trading*, sulle Sim, sull'Opa; verrà prima, e rifluirà, poi nel testo unico, la disciplina della trasparenza bancaria. Per le aziende di credito si aprirà, negli anni '90, la fase del risanamento e della grande riorganizzazione. Con la legge sulle Sim che segna anche l'inizio della fine del ruolo degli agenti di cambio - si opera la prima, importante distinzione di competenze tra Banca d'Italia, preposta ai

controlli di stabilità, e Consob, cui è affidata la tutela della trasparenza e della correttezza dei comportamenti. La presidenza Piga - un eccellente giurista - vive tra contrasti, ombre ma anche approvazioni. Opaca la successiva direzione di Bruno Pazzi: frequente, durante il suo mandato, il richiamo alla "bicicletta" - i maggiori poteri acquisiti - e alla necessità di "pedalare", esercitandoli appieno. In questo contesto la qualità del personale cresce progressivamente. Le successive gestioni, a partire da quella di Berlanda, danno impulso all'*authority*, mentre si riduce quella che in passato era stata una costante lamentela per la carenza di poteri. Il Testo Unico della Finanza del '90 comunque accresce e sistematizza le attribuzioni della Commissione. Ritorna il dilemma tra interventismo e più accentuata terzietà; tra sposta-



La stagione dello yuppismo coincide con il boom, ma il mercato è ritenuto una specie di far west



Oggi, con Cardia, ci sono i poteri e le persone adatte per svolgere i compiti che la legge dispone

mento dell'asse verso l'azione ex ante e quella ex post. C'è chi vorrebbe sospingere la Consob a valutare il merito delle scelte dei soggetti vigilati, secondo un'impostazione neodirigistica. Centrale è l'informativa al mercato, agli operatori, ai cittadini, e centrale è il ruolo dell'autorità perché l'informativa sia la più completa possibile.

Oggi, con la presidenza Cardia, la lunga traversata raggiunge una vetta con i poteri ulteriormente rafforzati dalla legge sulla tutela del risparmio, che, in una ragnatela di rapporti con l'Istituto di via Nazionale, a volte confusa e incoerente e perciò bisognosa di revisione, estende l'area delle attribuzioni della Consob. I poteri in materia di insider trading e di market abuse sono di natura paragiurisdizionale, se non propri della giurisdizione: grande è la responsabilità dell'esercizio. Non si può dire che il legislatore, che non accolse a suo tempo lo sconclusionato disegno della superConsob, sia stato avaro. Per di più, la gamma delle funzioni potrà essere ancora estesa se giungerà ad approvazione il disegno di legge sulla riforma delle autorità che prevede la soppressione di Isvap e Covip, con il trasferimento delle loro competenze, secondo il criterio delle finalità, a Bankitalia e a Consob. La proposta di legge non mette certo in forse l'autonomia delle authority come qualcuno ha sostenuto. Frattanto, presso la Commissione, si sta introducendo una nuova procedura di conciliazione nelle liti tra investitori e intermediari. Ora è al fare che bisogna guardare: *rem tene, verba sequuntur*. La visione giuridica è curata con attenzione. Ci sarebbe bisogno di un maggiore confronto con le imprese e i soggetti del mercato, senza venire meno alla terzietà, così come di una più intensa opera di segnalazione dei ritardi dell'ordinamento (non più, ovviamente, nel conferimento di funzioni alla Consob). I poteri ispettivi debbono essere sviluppati. Al centro dev'essere collocato il tema della tutela del risparmiatore, spesso contraente debole, attraverso l'attivazione delle attribuzioni in materia di trasparenza e correttezza. Attenzione particolare merita la situazione degli azionisti di minoranza. A livello europeo avanzano i processi di integrazione degli organi di controllo: è un versante nel quale si dovrebbe accelerare, come anche recenti vicende societarie dimostrano essere necessario. Sono maturi i tempi per una visione nella quale diritto ed economia si sintetizzano meglio. La gestione delle discipline ex direttiva Mifid e poi di quella sull'Opa esigerà un maggiore impegno.

La Consob ha superato i trent'anni; ha la stessa età che aveva Bankitalia quando divenne unico istituto di emissione (nel 1926). Il cammino percorso è stato non agevole. Ma, nel complesso, gli anni vissuti non stati portati male e, considerato che le risorse umane di cui dispone sono di prim'ordine e di sicura dedizione, la Consob può dirsi proiettata sulla via di ulteriori avanzamenti, per affermarsi come magistratura economica.

ABBIAMO MESSO LE COSE IN CHIARO

TAVOLA ROTONDA
LA RESPONSABILITÀ
SOCIALE DELL'IMPRESA

PRESENTAZIONE
DEL NUOVO BILANCIO SOCIALE
DEL GRUPPO UNIPOL

Napoli, 10 Luglio 2007
ore 11,00
Stazione Marittima
Piazza Municipio

CONSIGLIO
REGIONALE
UNIPOL

Introduce

Michele Gravano
Segretario Generale Cgil Campania
Presidente Consiglio Regionale UNIPOL Campania

Presenta

Franco Malagrino
Unità Bilancio Società

Ne discutono

Pietro Cerrito
Segretario Generale Cisl Campania

Cristiana Coppola
Presidente Unione Industriali Regione Campania

Andrea Cozzolino
Assessore Attività produttive Regione Campania

Anna Rea
Segretario Generale Uil Campania

Vanda Spoto
Presidente Legacoop Campania

Pierluigi Stefanini
Presidente Gruppo UNIPOL

Modera

Paolo Grassi
Giornalista Responsabile Economia
Corriere del Mezzogiorno

Sono previsti interventi dei Responsabili
Regionali di Cisl, Confesercenti e Cna

Darfur, ecologia, Aids: la moda si scopre etica

Proliferano prodotti e pubblicità politicamente corretti
Svolta creativa e imprenditoriale o furbizia mediatica?

di Gianluca Lo Vetro / Milano

SOLIDALI Reale o ideale: in prima linea per il Darfur o ispirato dall'etica di Al Gore, l'impegno socio-ambientalista caratterizza l'ultima moda maschile 2008, presentata a Pitti Immagine Uomo e alle sfilate di Milano Moda. Alla manifestazione fiorentina, Ali

Hewson ha lanciato la collezione Edun disegnata insieme al marito, Bono degli U2. Ma soprattutto prodotta al 50% in Africa e al 50% in India e Perù da strutture e abilità formate ad hoc. "Nel 1980 - racconta Ali Hewson - l'Africa gestiva il 6% del commercio globale: percentuale che nel 2002 è scesa al 2%. Da qui, l'idea di un progetto moda per fornire strumenti di lavoro a questi Paesi in via di sviluppo". Ma c'è di più: la missione di Edun, anagramma di "nude", è anche ecologica, oltre che produttiva. Pertanto, tutte le T-shirt sono di cotone organico. Materiale che ricorre sempre più spesso nel nuovo lessico della moda. Non a caso, Pitti è stato tutto un

trionfo di tessuti eco nel quale ha riscosso grande successo la giacca Solar di Zegna con pannelli solari che consentono di ricaricare telefonini e i pod. Anche i più grandi marchi del formale sono sollecitati da una domanda di stile più responsabile? "La gente - osserva Renzo Rosso, patron di Diesel - ha imparato a fare i conti con i costi di un certo lusso, valutando cosa si potrebbe fare con gli stessi soldi in termini sociali e ambientali". Così, persino gli stilisti si sono lanciati in sfide che seguono il "filo" di fibre verdi come Ingeo ricavata dal mais. Per la verità, si tratta di un ricorso. Perché, nei primi Anni '90, ai tempi del Grunge e di mani pulite (che coincidenza!) il bello doveva essere sinonimo di buono. Ma iniziative come la linea ecologica Save Nature di Moschino non ebbero grande successo, perché più costose e meno accattivanti. Solo Giorgio Armani dal '96 persevera sulla strada della canapa, continuando

ad impiegarla in uno speciale segmento della collezione Armani jeans che ormai è una realtà di mercato "Adesso però - osserva Carlo Rivetti, titolare del marchio CP company specializzato nei trattamenti ecosostenibili - il clima impazzito sta dimostrando anche fisicamente quali disastri ambientali si profilino. E il mercato ecologico l'anno scorso è salito del 18% rispetto al 6% del 2004". "Anche l'uso sempre più elevato della tecnologia - aggiungono Dolce e Gabbana - sta alimentando un ricorso alle nostre radici più naturali". Così, i due stilisti firmano jeans tagliati al laser che eliminano ogni cucitura o impuntura, abbinandoli a giacche in lino-tela di sacco. I prezzi continuano ad essere più alti del prodotto non ecologico ma dai sondaggi di mercato ora la gente è disposta a spendere il 24% in più per rispettare il pianeta.

Persino nella scelta dei testimonial si cambia registro. E Donat-

Versace si ispira ad Al Gore, la moglie di Bono lancia linee africane, e il giaccone di Clooney e Pitt...

la Versace per il suo ultimo uomo, sostiene di essersi ispirata "all'etica di Al Gore anziché all'estetica". Nel frattempo George Clooney e Brad Pitt firmano per Belstaff una serie di giacconi i cui proventi saranno devoluti alla *Not on our watch*: associazione per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui crimini nel Darfur. Come dire? Laddove la moda, in quanto sovrana del consumismo, consumava, ora tenta di ricostruire. Lo confermano Marithe e Francois Girbaud portabandiera di uno stile verde a partire dai modelli produttivi che in passerella hanno dato il via ad una crociata contro il "made in schiavitù". Impegno, come nuovo lusso? A tratti sorge il sospetto che tutta questa presa di coscienza, sia solo l'ultima astuzia mediatica, ora che le starlette di Vallettopoli non fanno più immagine e l'appel delle celebrità è stato stracciato dalla giornalista che si è rifiutata di leggere l'ultima amenità su Paris Hilton. Ma secondo il sociologo Francesco Morace - alla luce di Lo spirito dell'illuminismo di Todorov (ed. Garzanti) - saremmo addirittura ad una svolta epocale: "l'era della visibilità per tutte le fasce e le mistificazioni che ha comportato, sta transitando nell'epoca della credibilità". E forse anche la moda cerca valori aggiunti più concreti.



Ali Hewson, moglie del cantante Bono, presenta la collezione equo-solidale EDUN a Pitti Immagine Foto di Ferraro/Ansa

CONSUMI

La «febbre» dello shopping d'estate A Milano la notte bianca dei saldi

Anche la Notte bianca si converte allo shopping. In occasione dell'apertura dei saldi estivi, mercoledì i negozi di Milano rimarranno aperti fino alle due della mattina. Ci saranno anche musica, spettacoli, esibizioni teatrali, ma solo d'accompagnamento alle spese pazze dei milanesi, che per i ribassi di fine stagione si apprestano a spendere circa 470 euro a famiglia. Il doppio della media nazionale. «Negli ultimi quattro anni - ha sottolineato Renato Borghi, vicepresidente dell'Unione del Commercio - è cresciuta fortemente l'incidenza della spesa, per il comparto moda, nel periodo dei saldi: nel 2003 su 100 euro se ne spendevano 23 durante i saldi, ora sono 36. L'acquisto di quanto viene offerto in saldo riscuote la fiducia dei consumatori». Non a caso, soltanto per questo primo weekend, sono previste compere tra gli 11 e i 13 milioni di euro in tutta la Lombardia.

La notte bianca dell'11 luglio sembra dunque un successo annunciato. Rimarranno aperti circa 5 mila negozi per l'iniziativa organizzata dal Comune di Milano, in collaborazione con l'Unione del commercio (tra le adesioni, anche Armani e Corso Como 10).

«È la prima volta al mondo che si organizza una cosa del genere - ha detto l'assessore alle attività produttive, Tiziana Maiolo - ci saranno artisti di strada, giostre, musica e teatro per le strade della città. Vogliamo valorizzare le capacità produttive della città e creare una serata piacevole per tutti». Il cuore dell'evento sarà la sfilata di moda in piazzetta Reale, con modelle che indossano le taglie 44, 46 e 48: bellezze in taglie comode. Ma altre iniziative saranno dislocate un po' ovunque in città, grazie anche a metropolitana, tram e autobus che prolungheranno l'orario di esercizio.

AURUM HOTELS® Saldi d'estate e grande lancio Autunno euro 20 al giorno, ad Ottobre, in tutti gli Hotels in Giallo.

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Martedì sera.

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 01/08 al 05/08 € 340

Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 300

Pantelleria-Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).
SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 08/10 al 29/10
30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito
SPECIALE 8 NOTTI
dal 18/08 al 26/08
Euro 850 incluso volo e trasferimenti
SPECIALE VOLO 21/07 da BERGAMO a PANTELLERIA solo andata Euro 50

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

SPECIALE WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it, in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 11/07 al 15/07 € 190
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 280

Favignana-Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 220

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea-Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/07 al 22/07 € 180

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Argentario-Toscana
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/07 al 22/07 € 180

BAIA PARELIOS RESORT
Sellia Marina-Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

VILLAGGIO TRITON
Ischia
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

HOTEL ISCHIA & LIDO

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 08/07 al 18/07 da € 50
Dal 18/07 al 31/08 da € 35

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 08/07 alle ore 24:00 di martedì 10/07 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

VILLAGGIO S.BIANCHE				V. APPRODO DI ULISSE				BAIA PARELIOS RESORT				VILLAGGIO DEI PINI				HOTEL ISCHIA & LIDO				SUISSE THERMAL VILLAGE			
DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€	
11/07	29/07	620		11/07	22/07	420		15/07	29/07	430*		11/07	22/07	450		11/07	22/07	460		08/07	15/07	460	
29/07	05/08	650		22/07	05/08	600		29/07	05/08	490*		22/07	29/07	560		22/07	29/07	520		15/07	22/07	410	
05/08	12/08	720		05/08	12/08	750		05/08	12/08	650*		29/07	05/08	480		29/07	05/08	480		22/07	29/07	530	
12/08	19/08	900		12/08	22/08	850		12/08	22/08	740*		04/08	11/08	300	€ 420	05/08	12/08	650		29/07	05/08	440	
19/08	26/08	780		22/08	29/08	780		22/08	29/08	610*		11/08	18/08	245	€ 450	12/08	19/08	840		05/08	12/08	570	
26/08	02/09	580		29/08	09/09	590		29/08	09/09	590		18/08	25/08	245	€ 520	19/08	26/08	650		12/08	19/08	650	
02/09	09/09	490		09/09	16/09	280		09/09	16/09	320		25/08	01/09	260	€ 310	02/09	16/09	400		19/08	29/08	590	
09/09	16/09	300		16/09	23/09	220		16/09	23/09	200		01/09	15/09	€ 225	€ 260	29/08	16/09	400		29/08	16/09	360	
16/09	30/09	180		23/09	30/09	180		23/09	30/09	150		15/09	29/09	€ 240	€ 170	11/10	04/11	220		09/09	16/09	250	
30/09	31/10	140		30/09	21/10	140		30/09	31/10	140		23/09	14/10	190		11/10	04/11	220		16/09	30/09	290	
												14/10	04/11	140		04/11	09/12	180		09/09	16/09	250	
												06/10	20/10	€ NO	€ 210	30/09	18/11	260		23/09	31/10	140	

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

Gli Spari

Fuochi d'artificio e spari al cielo con kalashnikov e altre armi leggere per festeggiare nello stadio di Erbil la prima vittoria del campionato nazionale di calcio iracheno da parte di una squadra curda, che nella partita conclusiva ha battuto una squadra rivale di Baghdad per 1 a 0



Formula uno 14,00 Rai1



Tour de France 16,00 Rai3

IN TV

■ **09,00 SportItalia** Sport Weekend
■ **09,10 SkySport2** Formula uno, Diario
■ **09,50 Rai2** Numero Uno
■ **10,30 SkySport1** Futbol Mundial
■ **11,00 Eurosport** Fia, World Touring Car
■ **13,00 SportItalia** Si Live 24
■ **14,00 Rai1/SkyS2** F1, Gp d'Inghilterra

■ **15,00 SportItalia** Moto, S2
■ **16,00 Rai3** Ciclismo, Tour de France
■ **17,00 Rai3** Giro d'Italia femminile
■ **18,00 Eurosport** Champ Car, World Serie
■ **19,00 SkySport2** Formula uno
■ **20,00 Rai3** Tour de France (sintesi)
■ **20,00 SportItalia** Si Live24

F1, tra Spy Story e pole thrilling di Hamilton

Mosley (Fia): «Non pagheranno i piloti». Silverstone, Lewis per un centesimo brucia Raikkonen. Dietro Alonso e Massa

di **Lodovico Basalù**

INARRESTABILE Lewis Hamilton, autore della terza pole della stagione e per di più di fronte al «suo» pubblico, costituisce ormai ben più di un incubo per Fernando Alonso.

Beffato all'ultimo giro delle prove del Gran Premio d'Inghilterra dalla McLaren-Mer-

cedes gemella dell'anglocaribico. E anche dalla Ferrari di Kimi Raikkonen, ormai svegliatosi da quel torpore che pareva averlo colpito inspiegabilmente. Dunque Hamilton e Raikkonen e in prima fila. E Fernando Alonso, affiancato da Felipe Massa, in seconda. Uno spettacolo di sport, un tifo che non si vedeva dai tempi di Nigel Mansell, in un autodromo del Regno Unito. Per di più a Silverstone, ex-aeroporto della mitica Royal Air Force durante la seconda guerra mondiale. «I tifosi non hanno potuto sentire le mie urla dall'abitacolo - le parole del giovane Hamilton -. Ma gridavo più di loro. È stato un confronto duro, quello con Alonso, ma anche con le Ferrari. Nella prima curva dell'ultimo giro utile sono arrivato talmente al limite che ho anche rischiato di rovinare le gomme». Parole di un ragazzo che sta vivendo più di un sogno, capace di concludere sul podio otto volte consecutive. E trovandosi solo soletto in testa alla classifica del mondiale.

Peccato che mentre questo incredibile talento stia affiancandosi ai più grandi di tutti i tempi, il circus sia ormai avvelenato dalla «spy story» che ha coinvolto Ferrari, McLaren-Mercedes e Honda, danneggiando certamente la prima. «Le varie scuderie sono responsabili del comportamento dei singoli individui - la dichiarazione rilasciata da Max Mosley, presidente della Fia -. Stiamo andando avanti con la nostra inchiesta. Se verrà comprovata la responsabilità diretta di uno o più team, scatterà la lo-



Terza pole per Lewis Hamilton (McLaren) Foto di Jasper Juinen/Ap

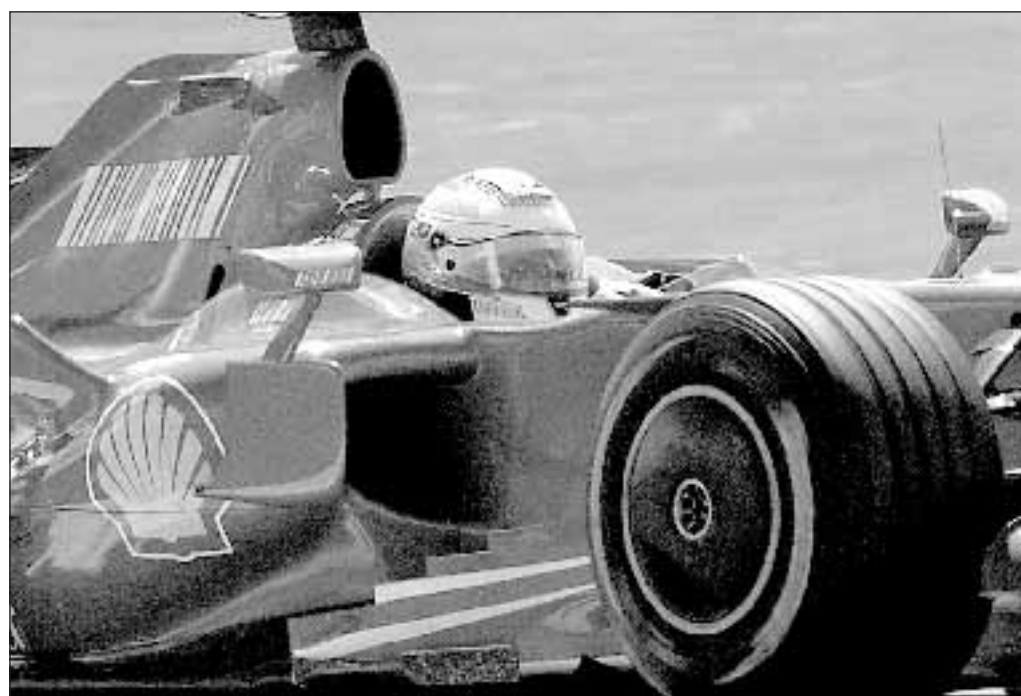
gica punizione. Alla fine, tutto dovrà essere trasparente». Il discorso è chiaro: se qualcuno ha sgarrato o è coinvolto direttamente - McLaren o Honda che siano - a fine stagione (o magari prima) potrebbe rischiare la squalifica dal mondiale. «Salvando però i piloti», ha ribadito Bernie Ecclestone. L'augurio, per tutti, è che alla fine vengano

puniti gli indagati, ovvero Nigel Stepney per la Ferrari e Mike Coughlan per la McLaren. «Ora pensiamo alle gare, a cominciare da questo Gran premio - taglia corto Stefano Domenicali, disse Ferrari - Lo spionaggio è una cosa, la corsa un'altra». Corsa che comunque si prospetta bene per Maranello, dopo la vittoria di una settimana fa

in Francia. Con le due F2007 che hanno sfoggiato nuove ruote anteriori carenate, dopo che alla fine dello scorso campionato la stessa cosa era stata fatta su quelle posteriori. «Quel che conta è che la macchina risponde bene a tutte le sollecitazioni - giura Kimi Raikkonen - Ho fatto un piccolo errore, e una possibile pole è così sfumata. Or-

mai, partire davanti a tutti, è diventata una priorità in F1». Sul pensiero-arrabbiato Alonso. Che però confida sulla lunga distanza del Gran premio per dire la sua. «Ho lavorato per cercare la migliore soluzione a livello di gomme - le parole del due volte iridato -. Sono stato più lento di Hamilton perché ho più benzina a bordo. Ma in

tutte le condizioni la mia McLaren è molto competitiva». Tra il resto del mondo, ottimo il quinto tempo di Robert Kubica, con la Bmw e il sesto del redivivo Raf Schumacher, con la Toyota. In «Casa Italia», Fisichella è ottavo con la Renault, mentre Trulli è decimo. Per la prima volta più lento di Schumacher Junior.



La Ferrari di Kimi Raikkonen, secondo tempo a Silverstone Foto di Max Nash/Ap

BRESCIA

E Schumacher corre in moto

Dopo l'apparizione a Lonato nel novembre scorso, al volante di un kart, ieri Michael Schumacher è tornato in provincia di Brescia, ma per divertirsi in moto. Per circa due ore il pluricampione del mondo ex ferrarista è stato a Castrezzato, all'Autodromo di Franciacorta, dove, in compagnia del collaudatore Luca Badoer, ha corso in pista sulle due ruote lungo i 1.501 metri del tracciato. Entrambi erano in sella a moto «Super Motard» Ktm, e sono stati in pista prima da soli e poi con altri clienti dell'autodromo.

TOUR Il via a Londra. Il Daily Mail: l'ex corridore Millar, positivo al testosterone, è diventato donna Crono, puntuale lo svizzero Cancellara

di **Max Di Sante**

All'ombra di Buckingham Palace, Fabien Cancellara conquista la prima maglia gialla del Tour, con una cronoprologo eccezionale. Lo svizzero, campione del mondo della specialità, strarvince percorrendo i 7,9 chilometri in 8' e 50". Alle sue spalle, il tedesco Andreas Klöden, in ritardo di 13". Poi via via gli altri. Il favorito per la vittoria finale, Vinokourov è 7' (con un ritardo di 30"), Savoldelli è 23' e ha 38 secondi di distacco. Per Cancellara è la seconda ma-

glia gialla conquistata in un prologo a cronometro che dà il via alla «Grande Boucle». Il campione di origine italiana (il padre è di Atella, nel potentino) vinse nel 2005 a Liegi. In quell'occasione il Tour partiva dal Belgio. Cancellara vinse con due secondi di vantaggio Armstrong che poi, comunque, avrebbe conquistato il Tour, il settimo consecutivo della sua carriera chiusa proprio a Parigi nel 2005. La maglia gialla di ieri sicuramente non lo porterà al trionfo nella «Grande Boucle», perché non ha le caratteristiche per af-

frontare tappe di montagna in posizioni di attacco e di vertice, ma altrettanto sicuramente sarà difficile per gli altri sbarazzarsene quando ci saranno le due crono del 21 e del 28 luglio. Ieri, nella carovana del Tour si è anche parlato di un clamoroso caso, quello portato alla luce dal Daily Mail e che riguarda l'ex corridore inglese Robert Millar, che ora avrebbe preso sembianze femminili. Un tempo Millar era conosciuto come il «re della montagna» per le sue qualità di scalatore, ma da quattro anni era sparito

per difendere la sua nuova identità: il ciclista Robert Millar non esiste più, l'ex campione inglese oggi si fa chiamare Philippa York. La rivelazione giunge al tabloid Daily Mail che è riuscito a scovare Millar dove oggi risiede, in un villaggio nel Dorset. La foto pubblicata dal quotidiano britannico lo ritrae in abiti femminili, i capelli lunghi e scapigliati, mentre esce di casa. Uno dei migliori ciclisti britannici di tutti i tempi, capace nel 1984 di giungere quarto agli Champs Elysees, tre anni più tardi secondo al Giro d'Italia. Cresciuto nel quartiere di Gorbals (Glasgow) Millar comincia a correre in bicicletta molto giovane per poi trasferirsi stabilmente in Francia. In 11 partecipazioni alla Grande Boucle chiude cinque volte tra i primi 20 in classifica generale, aggiudicandosi anche tre tappe di montagna. Vegetariano convinto, e sedicente nemico di ogni medicinale, nel 1992 inciampa in un controllo anti-doping risultando positivo al testosterone. Ma nonostante la squalifica di tre mesi al rientro Millar continua ad essere tra i migliori ciclisti in circolazione. Nel frattempo si sposa con una francese Sylvie Transler, un matrimonio al quale la sua famiglia però si rifiuta di presenziare. L'unione naufraga presto, non prima della nascita dell'unico figlio. Nel 2003 fa perdere le tracce. Oggi Millar, conosciuta come la signora York, vive da pensionata con la fidanzata Linda Purr, 46 anni, in una casa a Daventry, nel Northamptonshire.

TENNIS Ko la Bartoli. Oggi finale Federer-Nadal Venus è ancora regina Wimbledon s'inchina

■ Venus Williams ha vinto il torneo femminile di Wimbledon. In finale la statunitense ha sconfitto la francese Marion Bartoli 6-4, 6-1. Nel corso del secondo set l'americana ha chiesto due volte l'intervento medico, ma poi si è ripresa e ha concluso vittoriosamente l'incontro. Per Venus Williams è la quarta vittoria sull'erba londinese. Sul fronte maschile, saranno ancora, come lo scorso anno, Roger Federer e Rafael Nadal a contendersi la vittoria finale. Per Federer, che insegue il quinto suc-

cesso consecutivo sull'erba di Wimbledon, l'occasione per vendicare la recente sconfitta di Parigi. Per Nadal, alla sua quinta finale in una prova dello Slam, l'opportunità di centrare la doppietta Roland Garros e Wimbledon riuscita solo a Rod Laver e Bjorn Borg nell'epoca Open. Nadal ha sconfitto Novak Djokovic, costretto al ritiro per infortunio nel terzo set sul punteggio di 3-6, 6-1, 4-1 per lo spagnolo. Federer ha avuto ragione del francese Richard Gasquet con il punteggio di 7-5, 6-3, 6-4.

EMPOLI Ieri il raduno Da oggi allenamenti
Via alla stagione
Cagni: «Ripetersi non impossibile»

■ Comincia l'avventura dell'Empoli 2007-08 e al «Castellani» tira aria di entusiasmo. In 300 hanno atteso l'uscita di squadra e tecnico sulla pista dello stadio. Un raduno «sui generis» per la tranquilla Empoli. La stagione è partita ieri con il ritiro a Vinci. Da oggi allenamenti la mattina e nel tardo pomeriggio accompagnati dal sistema alimentare «a zona», già introdotto da Gigi Cagni. «Ripetersi sarà dura - dice Cagni - non impossibile, ma dura. L'obiettivo è la salvezza oltre a onorare Coppa Uefa e Coppa Italia».

KAKÀ Per «As» il brasiliano non chiude del tutto al Real
Milan, contratto
«con clausola rescissoria...»

■ La telenovela Kakà starebbe per vivere un'ulteriore puntata. Sabato il presidente del Real Madrid Ramon Calderon aveva annunciato che la trattativa per Kakà poteva definirsi tramontata. Passata la notte, però, il quotidiano «As» è già pronto a rilanciare ipotizzando in un futuro prossimo l'arrivo di Kakà a Madrid. Secondo il giornale spagnolo, molto vicino alla società delle merengues, il brasiliano chiederà una clausola rescissoria nel nuovo contratto al Milan, per potersi liberare nel caso di offerte importanti da Madrid.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 7 luglio					
NAZIONALE	3	26	11	12	85
BARI	45	64	5	39	35
CAGLIARI	49	16	11	1	53
FIRENZE	32	51	15	70	61
GENOVA	88	5	69	14	25
MILANO	83	8	53	18	55
NAPOLI	77	21	53	28	36
PALERMO	69	31	78	43	71
ROMA	87	42	11	28	33
TORINO	46	37	53	22	10
VENEZIA	19	22	37	52	85

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
32	45	69	77	83	87	19	3
Montepremi						3.733.661,03	
Nessun 6 Jackpot	€	10.706.969,39	5 + stella	€	-		
Al 5+1	€	746.732,21	4 + stella	€	45.338,00		
Vincono con punti 5	€	106.676,03	3 + stella	€	1.236,00		
Vincono con punti 4	€	453,38	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,36	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Beatlemania

SENTI SENTI: SOLLIMA E LA LABÉQUE SUONANO
LE CANZONI DEI BEATLES CON ORCHESTRA POP

Spiriti irrequieti come la pianista Katia Labéque, apprezzata nel repertorio classico in duo con la sorella Marielle, ma a suo tempo collaboratrice di Miles Davis e non nuova ai pop-sconfinamenti, e Giovanni Sollima, violoncellista e compositore siciliano che collabora sia con Riccardo Muti sia con Dj Scanner oppure con Philip Glass, nonché Viktoria Mullova, violinista russa di grande virtuosismo, affiancati da strumentisti pop dedicano un tributo per musica e immagini ai Beatles al Festival di



Ravello. È «Across the universe of language», spettacolo con la regia video di Massimo Iaccone, in prima italiana sul Belvedere di Villa Ruffolo l'11 luglio, che promette una vera rivisitazione della musica del quartetto di Liverpool alla quale parteciperanno David Chalmin, chitarra elettrica, Massimo Pupillo, basso, Marque Gilmore percussioni, Nicola Tesari, sintetizzatori. Un rapporto, se inteso creativamente, non scevro di pericoli quello tra i Beatles e i musicisti classici, ma iniziato prima ancora che il gruppo si sciogliesse e con illustri precedenti: gli arrangiamenti riscritti di Luciano Berio, celebre quello di *Yesterday*, ad uso della moglie, il soprano Cathy Berberian, cui seguirono quelli di Louis Andriessen, senza dimenticare le interpretazioni per flauto solo di Severino Gazzelloni, o le suggestive versioni offerte dai violoncellisti dei Berliner Philharmoniker, per ben otto violoncelli. Luca del Frà

LIVE EARTH Da un'idea di Al Gore: undici band in sei continenti diversi, da Tokyo all'Antartide, impegnati in una maratona musicale per sensibilizzare le coscienze sulle sorti della terra. Noi siamo stati a Londra, in una Wembley blindatissima.

di Toni Jop inviato a Londra

B

rutti, sporchi e cattivi, nisha. Solo bella gente, decine di migliaia di ragazzi puliti, ordinati, ben pettinati, ottantamila angeli così come li avrebbe voluti la mamma e mai c'è riuscita. Questo angolo del paradiso è sceso ieri tra le possenti strutture dello stadio di Wembley, poco distante da Londra e forse, dal punto di vista urbanistico, nemmeno fuori



Phil Collins e i Genesis sul palco del concerto Live Earth di Londra. Foto di Daniel Deme/Ansa-Epa



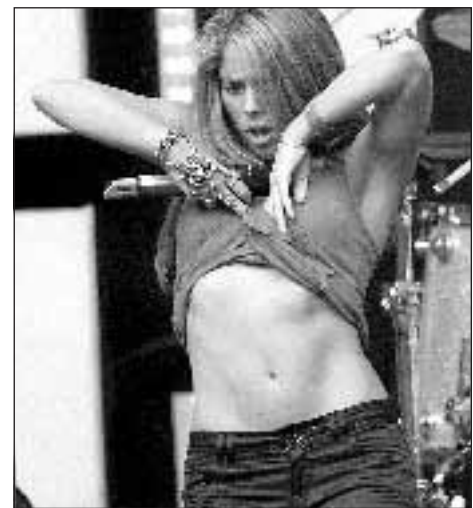
SYDNEY. Aborigeni sul palco australiano



TOKYO. La cantante giapponese Kumi Koda



NEW YORK. Pete Wentz durante il concerto



AMBURGO. La cantante colombiana Shakira

Wembley, la «fortezza» del rock

Londra. Con uno scopo celeste: celebrare un igienico grido di dolore per le sorti della terra minacciata dal genere umano e dai suoi ciechi vizi: sviluppo incontrollato, inquinamento, spreco di risorse, sfruttamento delle zone deboli del pianeta. «Live Earth», politica allo stato puro, recitata su scala planetaria, perché - benché della natura dei partecipanti agli altri concerti fratelli non possiamo dire per aver visto di persona -, mentre Wembley cuoceva sotto un sole italiano senza disturbare la cortecia inglese, New Jersey accendeva gli amplificatori, Tokyo anche e così Shanghai, Amburgo, Sidney, Rio de Janeiro, Johannesburg, compresa una incredibile postazione antartica, servendo così a una platea immensa un piatto di rock dal quale mancavano pochi pezzi di pregio.

Un planetario piatto di rock in diretta. Ecco come funziona la globalizzazione quando è servita dalla tecnologia...

Primo presupposto: tutto doveva avvenire contemporaneamente e così è stato. Se la globalizzazione deve essere, che almeno sia tecnologicamente attiva anche nella comunicazione che avverte sui pericoli e sui doveri che questa inarrestabile shakerata del mondo comporta.

Secondo concetto, dopo quello legato al tempo e alla tecnologia: conviene essere tutti d'accordo sul tema e sull'allarme perché non c'è via di fuga rispetto a questa presa di coscienza che fonde e solidarizza il melting pot col quale soprattutto l'Occidente sta facendo i conti. Basta restare svegli e guardare fuori dal finestrino del bus che ti porta dalla stazione di Paddington fino a Wembley per capire che non c'è più il minimo spazio per il pensiero «stronzo» che tenta di farsi politica in modo arrembante anche in Italia. Stiamo parlando di quel sottile veleno secondo il quale «noi siamo noi e loro sono loro e se non gli va se ne vadano a casa loro», riferendosi agli immigrati, ai diversi, così come pensava e forse ancora pensa quella brava famiglia, un po' nervosa, di Erba. Per arrivare allo stadio si percorrono chilometri di una bella, vecchia strada, Harrow Road in cui i visi pallidi sono componente minoritaria di una enorme platea che veste i colori, le fedie, i costumi del mondo dai

quali molti di noi non vorrebbero farsi «inquinare». Questa gente non sono «loro», siamo noi, indipendentemente da ciò che ci sembra o no.

«Live Earth», pensiero di pace, ma un bel po' blindato. Non è colpa sua se Londra sta pagando un prezzo spaventoso allo sportello dell'Occidente, tra minacce e attentati, morte e paura. Così, Wembley è una fortezza, il pensiero di pace è difeso come una fortezza e code sterminate pazientano per dare il tempo alla sicurezza di fare il suo lavoro. Niente da dire: quando fanno una cosa, gli inglesi la fanno bene e se dicono sicurezza è sicurezza. L'altra sera, a Roma, potevi far passare una bomba attraverso i cancelli che separavano il pubblico dai Rolling Stones, nessuno controllava nessuno. Qui, decine di filtri, di cancelli, borse aperte e rivoltate, con garbo, ricordano che siamo quasi in clima di guerra, che la serenità è finita, che nessuno è al riparo. Sarà per questa sensazione diffusa di precarietà fisica che il pubblico del grande stadio profuma come un liceo borghese. Tuttavia, questa efficienza così quantata e implacabile ti regala la sgradevole sensazione che la realtà oggi sia una corda troppo tesa, che non possa reggere più di tanto. Neppure se ci si mettono gli inglesi. Con qualche eccesso: mentre, tra un gruppo rock e l'altro, il tabellone di Wembley invita tutti a spegnere le luci che non servono, nessun cartello dice

che è vietato fumare ovunque, persino sugli spalti, ma è vietato lo stesso. In altre parole, ti puoi procurare un coma metabolico per troppo cibo, puoi ingoiare tutta la birra d'Inghilterra, ti puoi schiantare con le pastiglie più hard della terra, puoi svaporare sotto il sole - una volta entrato, stai dentro e guai se sosti nelle zone d'ombra che non ti appartengono - ma niente sigarette in tutta l'area dell'immenso stadio. Pazienza, ma fa impressione seguire per ore decine di migliaia di ragazzi intruppati senza una «paglia» in bocca: saranno santi o che? Si cerca di ascoltare la musica anche per dimenticare la contenzione. Sorprese anche qui: abbiamo perso il conto di quanti, facendo rock, miagolano. Per esempio, abbiamo ascoltato una versione di *What a Wonderful World* di Paolo Nutini

Tutti d'accordo sul tema e sull'allarme: l'umanità è ormai un melting pot dove distinguere gli «altri» è diventato assurdo

gli, con tutta la stima e il rispetto di cui dicevamo, è di non aver suonato molto la chitarra. Era giusto lasciare spazio a Steve Hunter, che aveva suonato nella session dell'album e ha spesso suscitato l'entusiasmo dei presenti, ma la sua chitarra è un'altra cosa. Sarà imprecisa e aliena da virtuosismi, ma è il rock. Né rappresenta l'anima più vera e profonda. È vero oppure no che i suoi Velvet Underground hanno per primi saputo coniugare melodia e «rumore»? Circondato da una vera big band, con tanto di fiati, archi e coro di voci bianche - dodici ragazzini vestiti con una tunica bianca a contrastare l'oscurità della musica del diavolo e degli scenari da fine Novecento descritti nelle canzoni - Lou Reed ha tenuto la scena con determinazione e autorevolezza, concedendo qualcosa solo nei tre bis: *Sweet Jane*, *Satellite Of Love*

che pareva uscire dalle fauci non splendidamente dentate di Maurizio Costanzo in un intimo momento di tenerezza sdolcinata. Piaceva. A sentire il pubblico, andava giù come una birra anche la versione lirizzata del vecchio tormentone *Que sera sera* per conto di Damien Rice: da star male, e il primo che parla ancora di Andrea Bocelli lo mandiamo a Wembley, perché la tentazione di romanzare il rock, qui alle porte di Londra è fortissimo e i risultati non convincono chi di romanze suo malgrado è vissuto quando non poteva scegliere la musica mentre veniva allattato. Grandissimi, invece, i Black Eyed Peas e lo diciamo in accordo questa volta con il pubblico, spinti in alto da una Fergie che è meglio non vedere da vicino: è bella da infarto e quando canta ricorda non poco l'inarrivabile Janis Joplin, già questo le vale un grazie commosso.

Sistemati in una elegante tribuna, si stava a parlare tra inviati italiani di questo e di quello quando, caro diario, è successa una cosa strana. C'era un tipo inglese molto verace con la sua bella che pareva un sottomultiplo di Valeria Marini, lì accanto; ci ha chiesto a bruciapelo: state parlando italiano? Certo che sì, fratello. Bene, ha insistito lui, avete dei cannoli? Scusi, ma se parlavamo un dialetto africano ci chiedeva delle banane? Forza con questa Europa, prima che ci esplodano i cannoli.

ROCK All'Olimpico i Rolling Stones, all'Auditorium lui, l'incantatore. Elegante, spregiudicato, ironico col suo difficilissimo «Berlin». Stasera replica ad Arezzo
Dodici «cherubini» bianchi per il concerto del «diavolo» Lou Reed

di Giancarlo Susanna / Roma

Un azzardo riuscito, quello di Lou Reed. Non dev'essere stato semplice allestire un concerto tutto centrato su un solo disco, ma la serata di venerdì scorso all'Auditorium di Renzo Piano ha dato ampiamente ragione al grande musicista americano. Considerate la durezza e la complessità di *Berlin* (pubblicato nel 1973 e ritenuto dalla critica un capolavoro), l'attenzione con cui il pubblico ha seguito il concerto ha dimostrato che il coraggio delle proprie idee e l'onestà intellettuale alla fine la spuntano sulla mediocrità e sulla superficialità. Una delle tante cose che apprezziamo di Lou Reed è la sua capacità di proporsi in modi sempre diversi, senza tuttavia modificare di una virgola il suo inconfondibile stile. Se una cosa possiamo rimproverar-

e *Walk On The Wild Side*. Sa bene che i suoi estimatori le aspettano e le canta con un'ironia e un senso dell'umorismo non sempre presenti nei suoi concerti. Valga per tutti la gag con Fernando Saunders in *Satellite Of Love*: il bassista afroamericano ha una bellissima voce soul, prende la prima strofa in una tonalità avventurosa, Lou Reed lo dirige, lo fa salire sempre di più e poi... «*Satellite Of Love* non è così», ci fa capire a gesti, «Ora ci penso io». E gioca con la sua voce magica, con un'estensione inversamente proporzionale al carisma. Saunders si diverte. «Lou è un maestro», ci aveva detto poco prima parlando del suo primo album come autore e cantante, *I Will Break Your Fall*, «è quello che so dello scrivere canzoni l'ho imparato soprattutto da lui e da Marianne Faithfull». L'assurdo, poi, è che a un paio di chilometri

dall'Auditorium, in uno Stadio Olimpico altrettanto affollato, stanno suonando i Rolling Stones. In questa notte di inizio estate a Roma sono presenti degli artisti che hanno ereditato il rock'n'roll da Chuck Berry, da Elvis Presley o Little Richard e lo hanno reinventato completamente, dandogli il peso e la dignità che questo linguaggio musicale forse non sapeva neppure di avere. E se gli Stones oggi non hanno altra ambizione che quella di divertire i loro fans, Lou Reed riprende il suo album più impegnativo e difficile con l'eleganza, la classe e la spregiudicatezza dei suoi momenti migliori. Lou Reed e *Berlin* saranno questa sera in Piazza Grande ad Arezzo; il 10 al Teatro degli Arcimboldi di Milano; l'11 a Villa Venaria a Torino; il 12 in Piazza Stradivari a Cremona e il 14 all'Anfiteatro Romano di Cagliari.

VISIONI In un cartellone, quello del Teatro Stabile di Napoli, si delinea la (nuova) immagine della città: attenta a ciò che succede, ai giovani autori, riproponendo i Maestri. A colloquio con Roberta Carlotto

di Renato Nicolini

La presentazione del programma di un teatro stabile è una festa civile, che presenta l'immagine che una città ha di sé stessa. Quello del Mercadante, Teatro Stabile di Napoli, trasmette anche buone vibrazioni, quasi di tipo familiare, della casa per l'appassionato di teatro. Ne parlo con la sua Direttrice, Roberta Carlotto (se non sbaglio, l'unica Direttrice donna di un Teatro Stabile).

Un notevole impegno produttivo, in controtendenza in tempi di primato dell'apparire e del mostrare.

Apriamo con la *Maria Stuart* di Schiller, regia di Andrea De Rosa, interpreti Anna Bonaiuto e Frédérique Lolée.

Una continuità di scelte, pensando all'«Elektra» messa in scena sempre da De Rosa ed alla sua tournée in tutt'Italia. Poi *Gomorra*, adattata dallo stesso Roberto Saviano, con la regia di Franco Gilardi. **«Gomorra» si fa in tre, da libro diventa anche spettacolo teatrale, mentre Matteo Garrone ne gira il film. Non si possono più chiudere gli occhi sulla terribile realtà della camorra a Napoli. Il teatro deve insegnare anche a**

Vieni, c'è una casa a teatro. Il Mercadante



Una scena dal «Faust» di Nekrosius che torna nella stagione del Mercadante

In apertura «Maria Stuart» con la regia di De Rosa quello di Elektra «olofonica»

vedere, senza retorica, come può essere terribile il luogo in cui si vive.

Bisogna sapere ascoltare, osservare, e raccontare. **Chi non spiega è responsabile.**

Rivolgiamo un'attenzione particolare a ciò che necessariamente precede lo spettacolo, la drammaturgia. *Tre/terzi* - è il lavoro di tre autori, Diego De Silva, Valeria Parrella, Antonio Pascale, legati alla città di Napoli, per la regia di Giuseppe Bertolucci e Luisa Grossi. **La scena napoletana - Napoli e Venezia sono le città della lingua teatrale, in Italia - è ancora molto vitale.**

Produciamo lo spettacolo del ritorno dal cinema al teatro di Pappi Corsicato - *Eva Peron*, testo di Copi, con Iaia Forte, Cristina Donadio e Vladimir Aleksic; e lo spettacolo di un giovane, napoletano e figlio d'arte, segnalato dall'ultimo Patologo come attore under 30 emergente, Lorenzo Gleijeses, che ne è anche il regista assieme ad un nome storico dell'Odin, Silvia Varley, *L'esauto*. **Una coproduzione assieme al Teatro Stabile di Calabria...**

Così come sono coproduzioni *India* di Alfonso Santagata, con il Teatro Stabile di Genova; e *Le doglianze degli attori a maschera* di Enzo Moscato, con il Festival di Benevento e la Biennale di Venezia. **Sette, in totale. Ma mi sembra una caratteristica ancora più importante**

In cartellone «Gomorra» di Saviano Già libro, ora pièce e presto anche film

quella dei molti laboratori e progetti che le accompagnano, garantendo la possibilità di un lavoro più sperimentale, più continuo ed insieme più disinteressato, meno legato a scadenze...

Il terzo movimento di *Arreviuto*, che quest'anno Marco Martinelli imposta, dopo Aristofane e Jarry, su Molière, cioè sul vero significato sociale del teatro... *Arreviuto* prende casa, occupa stabilmente l'Auditorium di Scampia, viene dotato di borse di studio, in modo di offrire una opportunità agli studenti attori che sta formando... **Poi il Laboratorio di Mario**

Martone su Shakespeare, qualcosa che mi incuriosisce molto, e che è anche un recupero dell'immaginazione di Martone al Teatro Stabile di Napoli...

E La lingua madre dell'attore, «percorso di ricerca e creazione sulle scritte della scena», curato da Davide Jodice su drammaturgie di Mimmo Borrelli.

Di Mimmo Borrelli, nemmeno trent'anni, premio Riccione per il teatro la stagione passata il Mercadante ha messo in scena un bellissimo testo, «Nzularchia»; mentre Davide Jodice è stato il regista dello spettacolo inaugurale, «Zingarì» di Viviani. Arturo Cirillo, un autore caro al Mercadante, è presente come regista de «L'Alidoro» della Pietà de' Turchini, un esperimento molto particolare tra tradizione musicale e rappresentazione teatrale. Questa è continuità, ma anche di varietà nella

Il ritorno di Luca Ronconi con un testo di Broch ma anche Castri e Tiezzi

continuità. Poi ci sono due progetti, *Face to face*, che ci porta a misurarci con la scena francese contemporanea, e *La parola contesa*, a cura di Vittorio Bo...

Anche le ospitalità non mi sembrano scelte a caso, a cominciare da Luca Ronconi, i cui spettacoli mi sembrano mancati da tempo a Napoli, regista di un testo di Hermann Broch, lo scrittore che Canetti descrive come un uccello in preda ad un'eterna agitazione, che mi pare qualcosa di simile alle sensazioni che Napoli desta in noi oggi... È anche una

ricerca di eccellenza, perché assieme a Ronconi ci sono Massimo Castri con «Le tre sorelle» e Federico Tiezzi con «Gli Uccelli».

E ci saranno anche, dal lato più strettamente napoletano, Toni Servillo, con la *Trilogia della Villeggiatura*, Isa Danieli con *Madre Coraggio* nella versione di Antonio Tarantino, Gianfelice Imparato con *La festa* di Spiro Scimone. Come l'attenzione ai nuovi autori: italiani (*Processo a Dio*, con Ottavia Piccolo) di Stefano Massini, un autore anche lui segnalato dal Premio Riccione, *Il mondo deve sapere*, un testo scritto per Teresa Saponangelo da Michela Murgia; e non solo (Rodrigo Garcia con *La storia di Ronaldo*, *pagliaccio di Mc Donald* messa in scena da Barberio Corsetti; *Angels in America* di Tony Kushner, Teatro dell'Elfo). Abbiamo cercato così di uscire dalla logica dello scambio, la penalizzazione che il teatro pubblico spesso si infligge. Aprendoci all'Europa (la *Filomena Marturano* del Theatre Athénée di Parigi; i due spettacoli di Nekrosius, con attori italiani - *Anna Karenina* - e con i propri attori della compagnia Meno Fortas - *Faust*). Evitando il più possibile barriere, gerarchie; volutamente non abbiamo fatto distinzioni tra la programmazione nella sala o nel ridotto.

Mi hanno detto che nella conferenza stampa di presentazione del cartellone si è scelto di far parlare solo donne...

Poiché Rossana Rummo è la Presidente, ed io il Direttore artistico... Era un gioco; ma volevo anche sottolineare il taglio «al femminile» di tutto il cartellone, pieno di presenze femminili, di attrici, da Isa Danieli al quartetto di *Roma ore 11*, Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti, Mariangeles Torres... In che altro modo, penso a volte, si può battere la società dell'indifferenza e della paura, creata dal potere «maschile», di cui la camorra è il simbolo?

LUNEDÌ AL FORO ITALICO In scena un «Promemoria» sulfureo A chiacchiera con Travaglio da Tangentopoli a oggi

di Roma

Sarà una «chiacchierata teatrale» sugli ultimi quindici anni di storia d'Italia. Titolo: «Promemoria», sottotitolo «Come siamo, come eravamo e come saremo», autore in scena (ma anche autore): Marco Travaglio. Organizzatore la Promusic, che da mesi promuove le conferenze-spettacolo di Margherita Hack e Piorgiorgio Odifreddi e le tournée di Moni Ovadia. Le prove aperte si sono tenute a Rubiera, ora lo spettacolo è pronto al debutto (a Roma il 9 luglio, Sala della Pallacorda al Foro Italico) prima della tournée in giro per l'Italia (il biglietto per lo spettacolo romano costa 18 euro, gli altri appuntamenti saranno rintracciabili sul sito www.promusic.it).

«Promemoria» perché, spiega Travaglio, «la prima Repubblica muore affogata nelle tangenti, la seconda esce dal sangue delle stragi, ma nessuno ricorda più niente. La storia è maestra, ma nessuno impara mai niente». Tesi che Travaglio ha sviluppato in molti suoi libri: da *Le mille balle blu* a «*Bananas*», da «*La scomparsa dei fatti a Onorevoli wanted*», da «*Lo chiamavano impuniti*» a *Intoccabili*. Sul palco gli ultimi quindici an-

ni saranno condensati in sette quadri, intervallati da musiche dal vivo e documenti audio. Si comincia - così l'attore-scrittore racconta il suo spettacolo - dal 1992-'93, «A Tangentopoli c'erano le tangenti»: qualche episodio d'epoca, così da mostrare «cosa fu il più grave scandalo di corruzione della storia d'Europa». Si prosegue con «Tangentopoli non era solo a Mi-

Chi siamo e dove andiamo: attore e autore Travaglio ci parla dei nostri ultimi 15 anni

lano, ma anche a Venezia, Torino, Napoli, insomma in tutt'Italia». Qualche altra storia e qualche conto finale della corruzione che s'è mangiata la Prima Repubblica. Scende in campo Silvio Berlusconi, è il 1993: «Milano-Palermo andata e ritorno», mentre l'Italia è squarciata dalle stragi di mafia e Riina finisce in galera, uno stalliere

fa la spola tra Palermo e Milano e un manager fa la spola tra Milano e Palermo. Poi nasce Forza Italia e vince in tre mesi. Poi ancora «Una storia troppo italiana. Silvio Berlusconi e la banca Rasini, Licio Gelli, i decreti Craxi, le mazette a giudici e politici, la Mammi, il mausoleo, il primo governo-vergogna...»: è il 94-96. Segue «La sinistra dell'inciuco: le leggi ad personam, il cimicione, la Bicamerale dei ricatti, il ritorno del piano di rinascita della P2, l'impossibilità del cambiamento». Dal 2001 al 2006, «La bolla delle balle. Cinque anni di regime berlusconiano: bugie, gaffes, vergogne, epurazioni, leggi ad personam, impunità». Per non parlar della pachiana grandeur berlusconiana, dai regali ai grandi della terra al rimboscimento pillifero. Torna il centrosinistra e la «coa(li)zione a ripetere»: Mastella, l'indulto, la Cia e il Sismi, la base di Vicenza, le scolate bancarie, «l'Italia dell'eterno Gattopardo». I lettori di Bananas e Uliwiod, che conoscono bene gli umori e le passioni di Travaglio, party si troveranno a casa. L'interesse e le risate sono assicurati: c'è da scommetterci, ambedue amari.

50° Festival dei Due Mondi di Spoleto

SPOLETOSCIENZA XIX edizione 2007

FONDAZIONE SIGMA-TAU

Il genere (femminile) ... e il numero (digitale)

LA SCIENZA NELL'ERA DELLA SUA COMUNICAZIONE DIGITALE
(a cura di Moebius, www.moebiusonline.eu). Incontri non-stop con i viaggiatori nella Rete, coordinati da Federico Pedrocchi

SABATO 14 LUGLIO 2007 ore 10.30

IMMERSIONI NELLA RETE: IN VIAGGIO NEL "DEEP WEB"
in compagnia di Federico Pedrocchi
COME SI VIVE IN UNA METROPOLI VIRTUALE, SECOND LIFE?
in compagnia di Mario Gerosa
YOU TUBE E LA SCIENZA: NUOVI CONTENUTI, NUOVI FORMAT
in compagnia di Barbara Gallavotti
e ... alle ore 18.30 la performance musicale e teatrale "Star Trek, in cammino verso le stelle" con la Compagnia della Gru

DOMENICA 15 LUGLIO 2007 ore 10.30

STRANE SIGLE S'AVVANZANO: GPS E CRS4 con Pietro Zanarini
SOUNDSCAPE, O COME INSERIRE SUONI NELL'AMBIENTE con Andrea Minidio
ASTRONOMIA ON LINE con Maurizio Melis
PALINSESTI MULTIMEDIALI, LA SCIENZA IN BBC con Sylvie Coyaud, via Skype
L'IMMENZA POTENZA DELLA GRID con Barbara Gallavotti
H3G OVVERO NON SOLO CELLULARI
MA INTERNET-TV con Alessandro Floris
WIKI, LA COMUNICAZIONE È PER TUTTI
UN ATTO DI FORUM con Susanna Sancassani
MATEMATICA E PIXEL con la redazione di "Per la tangente"
BUCHI NERI E SIMULAZIONI DELLO SPAZIO PROFONDO con Albino Carbognani
LA RETE E LE DIGITAL LIBRARIES con Fabio Di Giammarco

Spoleto, Chiostro San Nicolò

Per tutto il periodo del 50° Festival dei Due Mondi di Spoleto, a SPOLETOSCIENZA 2007 sarà visitabile, presso il Chiostro di San Nicolò la mostra "Nobel negati alle Donne di Scienza", a cura di Lorenza Accusani.

Info: Fondazione Sigma-Tau - Viale Shakespeare 47 - 00144 Roma - tel 065926443
www.fondazionesignatau.it

Scelti per voi Film

Le regole del gioco

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

XXY

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

di Curtis Hanson	drammatico	di Lucia Puenzo	drammatico	di Eli Roth	horror	di David Fincher	thriller	di Giuseppe Ferrara	drammatico	di Tim Story	fantascienza/avventura	di Quentin Tarantino	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
----------------	----------------------------------	---------------

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Sala 1	The Messengers	16:20-18:10-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	Agente matrimoniale	16:15-18:10-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	Transformers	16:00-19:00-22:30 (E 7,5)
Sala 4	Transformers	17:00-20:15-22:55 (E 7,5)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:15-18:00-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 6	Giovani aquile - Flyboys	17:00-20:15-22:55 (E 7,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen	16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,5)
Sala 8	Lupin III: Il castello di Cagliostro	16:10-18:15-20:20 (E 7,5)
Sala 9	Ti va di pagare? - Priceless	22:40 (E 7,5)
Sala 10	Le regole del gioco - Lucky you	16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30 (E 7,5)
	Grindhouse - A prova di morte	20:30-22:50 (E 7,5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
Sala 1	I testimoni	17:30-20:00-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Sala 2	Transformers	17:00-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 3	4 minuti	17:00-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Il matrimonio di Tuya	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 2	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	The Messengers	18:30-20:30-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	Transformers	17:00-20:30 (E 6,5)
Sala 2	Transformers	19:00-22:15 (E 6,5)
Sala 3	The Reef: Amici x le pinne	17:00-18:30 (E 6,5)
Sala 4	L'inchiesta - Anno Domini XXXIII	20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 4	Ti va di pagare? - Priceless	17:30-20:15 (E 6,5)
Sala 5	Ocean's Thirteen	22:30 (E 6,5)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5)
Sala 6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:00-20:30-22:30 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	--	---------------

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	
Sala B	Le ferie di Licu	21:15
	Babel	21:15 (E 5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	
	L'ombra del potere - The good shepherd	21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	
	The Departed - Il bene e il male	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde	via Fonteliana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	
	Babel	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena		
	Scoop	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghli, 1	
	Viaggio segreto	21:30 (E 6)

Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5	
	La sconosciuta	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Saturno contro	21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala B	Breakfast on Pluto	17:45-20:05-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C	Daratt	18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
	Centochiodi	18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Giovani aquile - Flyboys	17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	Catacombs	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 6	The Messengers	18:30-20:30-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	Il vento fa il suo giro	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Liscio	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	CINERASSEGNA	17:00-20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	Transformers	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	Lupin III: Il castello di Cagliostro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer	15:30-17:20 (E 7,5)
	The Messengers	19:10-21:00-22:45 (E 7,5)
Sala 4	Ocean's Thirteen	15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 5	Io e Beethoven	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5)

Broadway	via dei Nercisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	The Messengers	18:30-20:30-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
---------------------------	------------------------------------	---------------

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
Sala 2	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
------------------------	---------------------------------	---------------

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
	300	21:15 (E 3,9)
Sala 1	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	16:00-18:30-21:15 (E 7)
Sala 1	Confetti	16:00-18:15-20:30-22:35 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Transformers	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Catacombs	16:00-18:05-20:15-22:40 (E 7)
Sala 5	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 7)
Sala 6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 7)
Sala 8	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7)
Sala 9	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:20-22:35 (E 7)
Sala 10	Transformers	18:30-21:30 (E 7)
Sala 12	Transformers	15:15-18:00-21:00 (E 7)
Sala 13	The Messengers	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 14	Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	Riposo
--	---	---------------

Cinemunix	Circinavallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	
	Nuovomondo (The golden door)	21:15 (E 5; Rid. 4)
	Le rose del deserto	21:15 (E 5; Rid. 4)

Cineplex Gulliver	via della Luchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 1	Transformers	16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Transformers	15:00-18:10-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Ocean's Thirteen	17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Lupin III: Il castello di Cagliostro	15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6	The Reef: Amici x le pinne	15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hostel: Part II	20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---

Sala 8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:10-18:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------------------

Sala 9	The Messengers	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Catacombs	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	Riposo (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	Riposo (E 7; Rid. 5)	
Sala 3	Riposo (E 7; Rid. 5)	
Sala 4	Riposo (E 7; Rid. 5)	

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	16:30-18:15 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Lezioni di volo	20:30-22:30 (E 5)

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
--------------------------------	---	---------------

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	Spider-Man 3	21:00 (E 3)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 7)

Sala 2	Riposo	
Sala 3	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	17:30-20:15-22:30 (E 7)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	Il matrimonio di Tuya	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7)
Sala 2	I testimoni	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Desiderio	16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	Il destino nel nome	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
----------------	--	---------------

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 7)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	XXY	17:45-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	Follia	17:45-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3	Mazareno	17:45-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Mio fratello è figlio unico	17:45-20:10-22:30 (E 7)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644248760	Riposo
---------------	--	---------------

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
	Le vite degli altri	17:50-20:20-22:30 (E 7)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
Sala 2	Riposo	

Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
Riposo	

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Transformers	17:00-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	Agente matrimoniale 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Breakfast on Pluto	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
I testimoni	18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	L'uomo di vetro 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	La città proibita 18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4	Il matrimonio di Tuya 18:00-20:30-22:30 (E 7)

Reale	piazza Sornino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 6)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
Il destino di un guerriero - Alariste	17:30 (E 7)
La sconosciuta	20:00-22:15 (E 7)

Roma	piazza Sidney Sornino, 37 Tel. 065812884
Riposo	

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0639005606
I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Confetti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Topazio	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 7)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Riposo	

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Agente matrimoniale	18:00-20:30-22:30 (E 7)
Le regole del gioco - Lucky you	17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	Giovani aquile - Flyboys 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4	Ti va di pagare? - Priceless 18:00-20:30-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Ho voglia di te	21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Transformers 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Catacombs 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	The Reef: Amici x le pinne 17:00-18:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Hostel: Part II 20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Transformers 18:40-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Ocean's Thirteen 18:00-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Porky College 2 17:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Giovani aquile - Flyboys 20:15-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Il matrimonio di Tuya 18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	L'amico di famiglia 18:15-20:30-22:40 (E 2,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Notturno Bus	18:00-20:30-22:30 (E 4)

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Riposo	

Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 3	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	Ocean's Thirteen 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 5	Riposo

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	The Reef: Amici x le pinne 16:00 (E 7)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Transformers 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Transformers 16:45-19:45-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 Ocean's Thirteen 17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15:30 (E 7,50)
Sala 3	133 The Messengers 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4	133 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)

Sala 5	135 I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-22:00 (E 7,50)
	The Reef: Amici x le pinne 15:00-16:45 (E 7,50)
Sala 7	133 Catacombs 15:10-17:30-20:20-22:30 (E 7,50)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:30-17:00-19:30-22:10 (E 7,50)
Sala 1	147 Ocean's Thirteen 14:40-17:10-19:40-22:15 (E 7,50)
Sala 3	446 Transformers 16:05-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4	130 I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Transformers (V.O) 16:00-18:55-21:50 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551
--	----------------

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551
--	----------------

Fuori Roma	
-------------------	--

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	Il destino di un guerriero - Alariste 18:30-21:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	Il matrimonio di Tuya 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 Transformers 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:30-18:15 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Transformers 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Giovani aquile - Flyboys 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (E 6,5)
	Catacombs 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 The Reef: Amici x le pinne 18:30 (E 6,5)
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Transformers 16:50-19:40-22:30
Sala 2	170 Hostel: Part II 18:20-20:30-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
De Sica	The Messengers 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Fellini	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30 (E 7)
Mastroianni	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10 (E 7)
Rossellini	Riposo
Sergio Leone	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Tognazzi	Transformers 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Troisi	Il destino di un guerriero - Alariste 16:15-19:15-22:30 (E 7)
Visconti	Hostel: Part II 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Transformers 15:30-18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Giovani aquile - Flyboys 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ocean's Thirteen 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	The Reef: Amici x le pinne 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hostel: Part II 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6	Lupin III: Il castello di Cagliostro 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Catacombs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	The Messengers 20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:15-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Transformers 14:30-17:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 89978678
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 11:30-15:30-17:55-20:15-22:40 (E 7,5)
	Ocean's Thirteen 11:30-14:15-17:00-19:45-22:15 (E 7,5)
	Il destino di un guerriero - Alariste 11:30-16:15-19:20-22:20 (E 7,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 11:00-14:15-17:30-21:15 (E 7,5)
	The Reef: Amici x le pinne 11:30-14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
	Giovani aquile - Flyboys 22:15 (E 7,5)
	Ocean's Thirteen 16:00-18:30-21:00 (E 7,5)
	Agente matrimoniale 11:35-14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,5)
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 11:30-14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
	Zodiac 22:25 (E 7,5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5)
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:15-16:45-19:05-21:30 (E 7,5)
	Transformers 13:15-16:15-19:15-22:20 (E 7,5)
	Transformers 11:40-12:15-15:40-18:30-21:30 (E 7,5)
	Catacombs 11:30-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5)

Sala 1	The Messengers 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 2	Lupin III: Il castello di Cagliostro 15:00-17:20-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 3	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:30-16:40 (E 7,50)
	Ocean's Thirteen 18:50-21:30 (E 7,50)

Sala 4	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:20-19:30-21:50 (E 7,50)
Sala 5	Catacombs 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,50)
Sala 6	Il destino di un guerriero - Alariste 15:50-19:20 (E 7,50)
	Hostel: Part II 22:40 (E 7,50)

Sala 7	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:40-17:10-19:40-22:20 (E 7,50)
--------	---

Sala 8	Transformers 15:20-18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 9	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,50)

The Messengers	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Porky College 2	11:40-14:50-16:50-18:40-20:45-22:35 (E 7,5)
I Robinson - Una famiglia spaziale	11:00-15:30-17:45-20:00 (E 7,5)
La città proibita	22:20 (E 7,5)
Ti va di pagare? - Priceless	11:40-16:00-18:10-20:25-22:40 (E 7,5)
Spider-Man 3	11:15-15:30-18:30 (E 7,5)
Grindhouse - A prova di morte	21:20 (E 7,5)
Confetti	11:00-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer	13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer	11:30-14:45-16:45-18:45-20:45-22:40 (E 7,5)
Hostel: Part II	12:00-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5)
Transformers	11:00-14:00-17:00-19:50-22:40 (E 7,5)
Transformers	11:40-15:00-17:50-20:40 (E 7,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Transformers	16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:20 (E 7)
	Ocean's Thirteen 18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-21:00 (E 7)
Sala 5	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	Il destino di un guerriero - Alariste 16:10 (E 7)
	Hostel: Part II 20:20-22:30 (E 7)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Verde	Transformers 18:30-22:00 (E 6,5)

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Transformers	18:30-22:00 (E 7)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30 (E 7)
	4 minuti 20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	L'uomo di vetro 18:30-20:30-22:30 (E 7)

domenica 8 luglio 2007

Scelti per voi



Una canzone per Bobby...

La giovane Pury (Scarlett Johansson), triste e sola, decide di tornare nella sua casa d'infanzia in cerca di emozioni. Scopre così che la casa della madre è abitata da strani individui: Bobby Long (John Travolta), ex professore di lettere, e Lawson Pines, suo allievo impegnato nel redigere una sua biografia. I due, comunque, non hanno nessuna intenzione di andarsene da casa...

23.30 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Shainee Gabel Usa 2004

Crime Stories

Nel secondo appuntamento di questo programma che ricostruisce alcuni casi clamorosi della storia criminale del XX secolo, si parla del ritrovamento nel 1972 del corpo della ventisettenne Phyllis Peppin, assassinata con un colpo di pistola nella sua casa. Tutti i sospetti si concentrarono sul marito, che si proclamò sempre innocente. Nel 1999, una poliziotta, della sezione dei "casi archiviati", riuscì a chiudere incredibilmente il caso.

22.40 RAI DUE. DOCUMENTARIO.

Tom Horn

Gli allevatori del Wyoming assoldano un pistolero per far fronte ai ripetuti furti di bestiame di cui sono vittime. Si rivolgono a Tom Horn (Steve McQueen), un solitario cowboy che abita sulle montagne. Nel giro di pochi mesi Tom fa piazza pulita dei razziatori, ma gli allevatori, preoccupati per un possibile intervento dei federali visto il clamore suscitato dalle gesta del pistolero, si tirano indietro.

21.30 LA7. WESTERN. Regia: William Wiard Usa 1980

Mortacci

In un cimitero, i trapassati si trovano ogni notte a dover vivere nell'attesa di essere dimenticati dai congiunti. In questo mondo fatto di vite sospese, ognuno racconta la propria morte, dal playboy defunto in spiaggia dalla vergogna, ai morti per amore o per mano ignota, dai morti recentissimi a quelli ormai datati ma famosi. Nel cast, Vittorio Gassman, Sergio Rubini, Malcolm McDowell.

01.05 RETE 4. GROTTESCO. Regia: Sergio Citti Italia 1989

Programmazione



07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica
09.35 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.05 QUEL GIORNO A NAZARETH. Religione. "Storia della Chiesa Cattolica"
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione
12.00 RECITA DELL'ANGELUS
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica
13.10 POLE POSITION. Rubrica All'interno: 13.30 TELEGIORNALE - AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1. Gara. Da Silverstone. (dir.)
16.15 QUARK ATLANTIC IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "Le ali della natura", "Primavera estate"
17.00 TG 1
17.10 PIEDONE D'EGITTO. Film (Italia, 1980). Con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Regia di Steno
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Un delitto quasi perfetto"
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 SUPERVARIETÀ



07.00 GIRLFRIENDS. Sitcom.
07.40 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 FREDDIE. Telefilm.
09.00 TG 2 MATTINA
09.05 RANDOM. Rubrica
09.45 TG 2 MATTINA L.I.S.
09.50 NUMERO UNO. Rubrica All'interno: 10.00 AUTOMOBILISMO. GP 2. Da Silverstone.
11.30 ED. Telefilm
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Passione pericolosa"
13.00 TG 2
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 ANTONIA 2 - LACRIME IN PARADISO. Film Tv (Germania, 2003). Con Benjamin Sander, Alexandra Kamp-Groeneveld
15.40 TURBO. Miniserie. "Riflessi di un delitto". Con Anna Valle
17.15 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINEE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato
20.30 TG 2 20.30



07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.45 TOTÒ CONTRO IL PIRATA NERO. Film (Italia, 1964). Con Totò, Mario Petri. Regia di Fernando Cerchio
—, — INTERVISTA A TOTÒ SUL CINEMA COMICO ; ANTEPRIMA 1966. Documenti
11.30 MINI RITRATTI. Doc. "Ugo Tognazzi: una vita esagerata"
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.10 TELE CAMERE SALUTE
12.40 MINI RITRATTI. Documenti. "Giulietta Masina: la lunga strada di Gelsomina"
13.10 KILIMANGIARO ALBUM. Documentario
13.20 OKKUPATI. Rubrica.
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.40 TUTTO TOTÒ. "Il latitante"
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 94° Tour de France. 2° tappa: Londra - Canterbury, 17.00. CICLISMO. Giro d'Italia femminile; 17.10 Campioni del Mondo un anno dopo
18.10 STARGATE SG-1. Telefilm.
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.05 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il ritorno di Rachel"
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.10 MEDIASHOPPING
07.20 QUESTA CASA NON È UN ALBERGO. Serie Tv. "Un prete che non si arrende"
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Trentino: dal Santuario di San Romedio a Trento"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.00 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 L'ANNO DELLA COMETA. Film (USA, 1993). Con Penelope Ann Miller, Timothy Daly
16.00 PANICO NELLO STADIO. Film (USA, 1976). Con Charlton Heston, John Cassavetes
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il casalingo". Con Raimondo Vianello
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: 19.35 COLOMBO. Telefilm. "Un delitto pilotato". Con Peter Falk



08.00 TG 5 MATTINA
08.40 VIAGGIO IN ASIA. Documentario
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin
10.05 LE ORRIBILI VACANZE DELLA BANDA JONSSON. Film Tv (Svezia, 2004). Con Conrad Cronheim, Buster Soderstrom. Regia di Christian Wegner
11.55 EXTREME ANIMALS. Documentario. "Lo squalo toro"
12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv. "Giugno". Con Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio
15.35 IL SIGNOR QUINDICIPALLE. Film (Italia, 1998). Con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli. Regia di Francesco Nuti
All'interno: TGCOM. News
17.25 SPECIALE GENERALE DALLA CHIESA. Show
17.30 E POI C'È FILIPPO. Miniserie. "La scelta di Filippo". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè. Regia di Maurizio Ponzi 6° parte
20.00 TG 5
—, — METEO 5



07.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il mostro della sabbia", "Hercules e la giornata dei genitori"
08.10 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "Ritorno a casa"
10.55 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il figlio di Venere"
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LA TATA. Situation Comedy. "Papà: che problema", "Mille e una... tata". Con Fran Drescher
14.00 CUORE DI LUPO. Film (Canada/Germania, 2002). Con Burt Reynolds, Marthe Keller. Regia di Rod Priddy
15.50 TUTTO DITTA. Show
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.25 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Rimpatriata scolastica", "La nuova assistente". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
20.20 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini



06.00 SPECIALE LA7. Attualità. "Live Earth"
08.00 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.00 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
09.20 UN PILOTA RITORNA. Film (Italia, 1942). Con Michele Belmonte. Regia di Roberto Rossellini
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Last Day of The Rest of Your Life". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "A Steele at Any Price". Con Pierce Brosnan
14.00 ZEPELIN. Film (GB, 1971). Con Michael York. Regia di Etienne Perier
16.00 STREGHE. Telefilm. "Proposta di matrimonio". "L'ora magica". Con Holly Marie Combs
18.00 WEEKEND CON IL MORTO. Film (USA, 1989). Con Andrew McCarthy. Regia di Ted Kotcheff
20.00 TG LA7
20.30 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv. (replica)

SERA

21.20 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Al chiaro di luna", "Falso d'autore"
23.30 TG 1
23.35 SPECIALE TG 1. Attualità
00.35 OLTREMODA RELOADED
01.10 TG 1 - NOTTE
—, — TG 1 LIBRI. Rubrica
01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale"
02.30 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
04.00 ANGEL KILLER. Film (USA, 1984). Con Donna Wilkes, Susan Tyrrell

21.05 NUMB3RS. Telefilm. "La vendetta", "Il rapimento"
22.40 CRIME STORIES. Documentario. "Casi irrisolti"
23.25 TG 2
23.35 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica
01.00 PALLAVOLO. Italia - Giappone. (sint.)
01.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
02.10 SECRETS. Miniserie

20.00 RAI SPORT. "Tour de France"
20.05 BLOB. Attualità
20.30 COLPI DI SOLE. Situation Comedy
21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà
23.10 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson
All'interno: TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

21.15 THE UNIT. Telefilm. "Caccia grossa", "Fuga dalla Spagna"
23.10 24. Telefilm. "Dalle 17:00 alle 18:00", "Dalle 18:00 alle 19:00". Con Kiefer Sutherland
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.05 MORTACCI. Film (Italia, 1989). Con Vittorio Gassman, Sergio Rubini
02.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
03.05 I PADRONI DELLA CITTÀ. Film (Italia, 1976). Con Jack Palance, Al Cliver
05.25 IL SEGRETO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela

20.40 PROFEZIA DI UN DELITTO. Film Tv thriller (Canada/USA, 2004). Con Timothy Hutton, Randy Quaid. Regia di Michael W. Watkins
00.10 EXTREME MEASURES SOLUZIONI ESTREME. Film (USA, 1996). Con Hugh Grant, Sarah Jessica Parker
02.30 UN UOMO SENZA SCAMPO. Film (USA, 1971). Con Gregory Peck, Tuesday Weld
04.25 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Il violinista"
05.30 TG 5

21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi
23.05 SPUTNIK. Show
00.30 POKERMANIA. Quiz
02.05 MIMIC. Film (USA, 1997). Con Mira Sorvino, Jeremy Northam
04.05 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello
04.15 JOHN DOE. Telefilm. "Padre di famiglia", "La verità". Con Dominic Purcell, Jayne Brook

21.30 TOM HORN. Film (USA, 1980). Con Steve McQueen. Regia di William Wiard
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Il giusto scambio". "Desideri particolari". Con Sarah Jessica Parker
00.30 SPORT 7. News
01.00 TG LA7
01.25 TROPPO CALDO PER GIUGNO. Film (GB, 1964). Con Dirk Bogarde. Regia di Ralph Thomas
03.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 PARTNER PERFETTO.COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane. Regia di Gary David Goldberg
17.20 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster
19.00 EXTRA LARGE. Rubrica
19.20 LA PANTERA ROSA. Film commedia (USA, 2006). Con Steve Martin
21.00 DIRTY LOVE. Film commedia (USA, 2005). Con Jenny McCarthy
22.40 HOOLIGANS. Film drammatico (USA, 2005). Con Elijah Wood. Regia di Lex Alexander
00.55 THE EXORCISM OF EMILY ROSE. Film horror (USA, 2005)

SKY CINEMA 3

16.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.50 LARA CROFT - TOMB RAIDER. Film azione (USA, 2001). Con Angelina Jolie. Regia di Simon West
18.35 EXTRA LARGE. Rubrica
19.00 THIEF. Serie Tv. "Legami di amicizia"
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 MI CHIAMO SAM. Film drammatico (USA, 2001). Con Sean Penn. Regia di Jessie Nelson
23.20 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni
01.05 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Film commedia (USA, 2003). Con James Van Der Beek. Regia di Roger Avary

SKY CINEMA AUTORE

14.25 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner
17.35 SPECIALE: MATRIX MANIA. Rubrica di cinema
18.05 MATRIX. Film fantascienza (USA, 1999). Con Keanu Reeves
20.25 SPECIALE: 007 MANIA
21.00 007. DALLA RUSSIA CON AMORE. Film spionaggio (GB, 1963). Con Sean Connery. Regia di Terence Young
23.05 COSE DA FARE PRIMA DEI 30. Film commedia (GB, 2004). Con Dougray Scott. Regia di Simon Shore
00.50 CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITO
01.20 I LUNGI CAPELLI DELLA MORTE. Film horror (Italia, 1965). Con Giorgio Ardisson

CARTOON NETWORK

16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.00 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 VELOCITÀ MAXIMA. Doc.
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Auto blindate", "Ascensori", "Formaggio", "Airbag", "Piste da pattinaggio su ghiaccio", "Materassi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Motociclette di fuoco" 2° parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Auto maleodorante"
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 STORIA DEL VIDEOGAME. Doc. "Il cuore"
23.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Doc. "Incastrati", "Pianti inascoltati"
24.00 TOP GEAR. Documentario
01.00 UOMO VS. NATURA. Documentario. "La sfida"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
14.00 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)
15.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Speciale Sing Sing" (replica)
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 COLLEZIONE MUSICALE. Musicale
23.30 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30
11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00
19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 HABITAT MAGAZINE
06.33 RADIO1 MUSICA
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.38 CAPITAN COOK
09.06 RADIO1 MUSICA
09.30 SANTA MESSA
10.10 RADIO1 MUSICA
10.14 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.38 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 SPECIALE: CON PAROLE MIE
All'interno:
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 RADIO1 MUSICA
13.58 DOMENICA SPORT
All'interno: 14.00 SPECIALE F1: GP D'INGHILTERRA
17.35 SPECIALE F1: GP D'INGHILTERRA
19.21 ASCOLTA SI FA SERA
19.24 RADIO1 MUSIC CLUB
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.54 GR SPORT
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino e Sabrina Provenzano
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e Davide Riondino. A cura di Fabrizia Boiardi. (replica)

GR SPORT

12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO. Regia di Alberto Fognini
13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Patrizia Critelli
16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna. A cura di Cristiana Merli
18.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Luca Bona.
A cura di Andrea Angeli Bufalini
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CURIOSANDO. Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele. A cura di Patrizia Critelli
22.30 FUS CLUB
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 SPECIALE: CON PAROLE MIE
All'interno:
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 RADIO1 MUSICA
13.58 DOMENICA SPORT
All'interno: 14.00 SPECIALE F1: GP D'INGHILTERRA
17.35 SPECIALE F1: GP D'INGHILTERRA
19.21 ASCOLTA SI FA SERA
19.24 RADIO1 MUSIC CLUB
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"
05.45 BOLMARE

OGGI

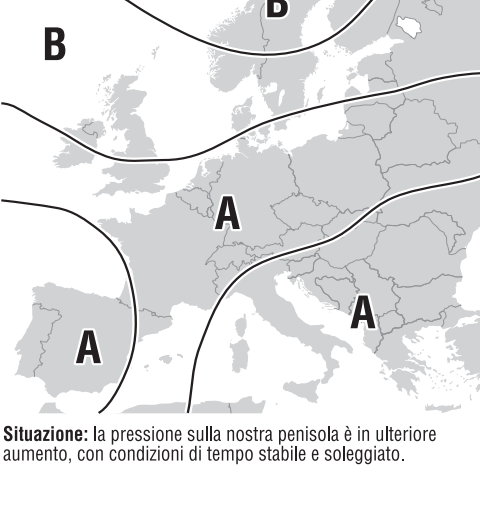
Sereni
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: la pressione sulla nostra penisola è in ulteriore aumento, con condizioni di tempo stabile e soleggiato.

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sui settori alpini.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo lievi velature serali sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di leggere velature ad iniziare dalla Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo innocue formazioni cumuliformi a ridosso dei rilievi.

ORIZZONTI

E il critico in crisi si rifugia nei classici

È POSSIBILE OGGI un incontro reale con la letteratura? Un saggio di Luperini ruota intorno a questo interrogativo prendendo a esame, però, i grandi romanzi del passato, dal *Don Chisciotte* all'*Educazione sentimentale*

■ di Giulio Ferroni

R

omano Luperini è tra i pochi critici italiani che impegno e chiarezza hanno preso atto della crisi della critica, cercando la strada di un nuovo dialogo con i testi e con i lettori, senza illusorie scorciatoie metodologiche, senza pretendere di indicare come via d'uscita un proprio collaudato metodo: a differenza di chi sempre più spesso, pur pontificando sulla morte della critica, propone poi l'alternativa di sofisticate elucubrazioni accademiche, tra microinvestigazioni, manipolazioni filosofiche, svolazzi estetizzanti, proiezioni pubblicitarie, che in realtà allontanano ancora di più dalla possibilità di mettere in gioco la grande letteratura, di farne valere, nella proiezione critica, la forza essenziale. Proprio confrontandosi con la crisi della critica, il nuovo libro di Luperini, *L'incontro e il caso. Narrazioni moderne e destino dell'uomo occidentale* (Laterza, pp.344, euro 35,00), tocca un tema essenziale nel romanzo moderno (anche con sconfinamenti presso altri generi), quello dell'incontro, facendone proprio una scommessa per il ritorno di una critica come *incontro*: incontro tra il critico e il testo, tra il testo e il lettore, tra il lettore e il critico, tra la letteratura e il mondo, tra le forme elaborate del passato e la loro possibile vita nel presente. Ma anche se l'incontro può essere definito come un tema, questo libro sfugge ai limiti di quella che oggi si suole definire come *critica tematica*: il tema qui agisce come una vera e propria struttura, come una forma di rapporto. Esso viene seguito attraverso una serie di campioni capitali, in un arco che va da *I promessi sposi* a un breve racconto di Kafka, *In galleria*, con l'appendice di alcune riflessioni su autori più vicini, Philip Roth, Fenoglio e Calvino; e dà luogo per così dire ad una sorta di allegoria critica. Il libro infatti può essere letto come una sorta di allegoria della *critica come incontro*: mostrando come dagli incontri sempre carichi di senso della narrazione classica, rivelatori di un'esperienza e di un destino (come è ancora nel romanzo di Manzoni l'incontro tra Lucia e l'Innominato), si passi al ridursi e rarefarsi di questo senso, fino al darsi di una casualità assoluta (che sembra registrare il ritirarsi di ogni significato dalla vita individuale e collettiva), esso verifica la difficoltà stessa dell'incontro tra la letteratura e il lettore, tra la critica e la letteratura, tra la critica e il mondo. Tra le ragioni di questa difficoltà c'è proprio la fine del «mandato sociale degli scrittori, la loro condizione di isolamento, la loro sfiducia nella possibilità stessa dell'uomo di incontrarsi, di dialogare, di tra-



«Argument #2», 1997: una scultura realizzata con i libri di Tom Bendtsen

sformare l'interlocutore e di poter conoscere e trasformare il mondo». Ma se le grandi opere del moderno ci parlano della rarefazione e in definitiva dell'impossibilità dell'incontro, sostituito ormai da un caso cieco (che sembra dominare l'orizzonte globale della civiltà umana, tanto più nel confuso quadro del postmoderno e del suo oltre), quali possibilità restano allora alla critica, che di quelle opere non può non nutrirsi e che resta coinvolta, anche nel suo rilievo sociale, nella condizione da esse svelata, in questa fine della certezza della verità? È possibile ritrovare una pur lacerata possibilità dell'incontro? O, come pensano taluni, questo è solo il vicolo cieco in cui si è perduta la modernità e basterà tornare indietro, ritrovare volontaristicamente integrità e verità malamente lacerate dalla letteratura moderna e tornare a parlare di certezze, di trasparenze, di esperienze vitali? A me sembra che, rispetto al percorso tracciato in questo libro di Luperini, non sia proprio possibile tornare indietro: e del resto ci sono stati autori che, rispetto a quelli qui presi in esame, sono andati addirittura più avanti (Beckett e Bernhard, per esempio). C'è chi pensa che una prospettiva diversa possa darsi fuori dell'Occidente, o in inedite forme di incontro tra Oriente ed Occidente: anche se ulteriori complica-

zioni sono date dagli effetti economici, sociali e culturali della globalizzazione, dall'invasione delle nuove tecnologie, dall'emergere dei fondamentalismi, dall'espansione del terrorismo, che hanno dato una nuova spinta necessitante al caso e sembrano aver ulteriormente indebolito la letteratura e la critica. Come già tanti anni fa aveva intuito Jean Baudrillard, dalla rarefazione dell'incontro si è passati alla sua indefinita e spesso micidiale simulazione (e cos'altro è l'immenso gioco di contatti che si svolge sulla rete, tra *chat*, *blog* e tutto il resto, se non un'esplosione di incontri casuali e simultanei, pervasivi e indifferenti?).

In questa situazione, in questa evanescenza di ogni verità, resta comunque *pronunciabile*, come sottolinea Luperini, una verità, sia pur parziale e negativa; non essendo più possibile definire il Bene, «in ogni circostanza ci è dato sapere cosa sia il meglio». E io aggiungerei che la verità del *meglio*, o piuttosto del *meno peggio*, è oggi quanto mai *necessaria* non solo alla critica e alla letteratura, ma all'orizzonte sociale e ambientale dell'intero pianeta, anche se non è chiaro da quale fonte possa davvero giungere la possibilità di pronunciarla e quali possano essere i mezzi per farla valere. Nel contesto attuale sembra in realtà che ciò che è *necessario* (per la salvezza del pianeta, ben più che per quella della letteratura) non sia in nessun modo *possibile*: contraddizione davvero terribile per il futuro del mondo, ma paradossalmente feconda per la letteratura e la critica, che possono trovare forza proprio da questo conflitto tra necessità e possibilità, dalla ricerca ostinata di incontri significativi nel tempo dell'evanescenza e della rarefazione dell'incontro. In questa contraddizione può riconoscersi la natura donchisciottesca della critica e della letteratura: esse si muovono, si debbono muovere a cercare l'incontro autentico in un mondo in cui esso non è più dato; per dirla con Dante, debbono trattare «l'ombra come cosa calda». Il *Don Chisciotte*, del resto, il capolavoro che a ragione viene considerato il «primo romanzo moderno», conduce il protagonista ad una fit-

tissima serie di incontri con il caso che per molti aspetti sembrano anticipare la condizione moderna: anche se, secondo Luperini (che lo nota nel capitolo introduttivo del libro) l'eroe riconduce sempre il caso «a un progetto complessivo» e fa rientrare il fortuito «a forza in una superiore necessità». Ma questa «necessità» è data dalla sua follia, dalla perpetua sfasatura tra il carattere illusorio del suo progetto, suscitato dalle finzioni dei suoi amati libri di cavalleria, e la micidiale casualità del reale: quel progressivo svuotamento di significato dell'incontro che Luperini tanto acutamente segue nella narrativa dell'Ottocento e del primo Novecento può in fondo trovarsi già in atto nel *Don Chisciotte* e in molte esperienze precedenti (in alcuni casi perfino nell'antichità classica).

EX LIBRIS

Cos'è un'erbaccia? Una pianta le cui virtù non sono state ancora scoperte.

Ralph Waldo Emerson

Si tratta di esperienze che forse precocemente, al di qua del percorso storico della modernità, si sono rivolte con vigore critico a svelare il carattere illusorio della stessa significatività di ogni incontro possibile, a scavare con radicale negatività nel vuoto della vita collettiva. Forse c'è stata ben prima dell'Ottocento una letteratura «negativa», segnata dalla critica impietosa di ogni sicurezza sulla consistenza stessa della società umana: anche se questa negatività raggiunge il suo apice in molti dei testi studiati da Luperini in questo libro, ogni capitolo del quale, peraltro, suscita la discussione, il confronto, l'*incontro critico*, appunto. Così il capitolo sull'*Educazione sentimentale* di Flaubert (nel cui doppio finale io vedrei qualcosa di più radicalmente negativo di ciò che vi vede Luperini: la critica verso ogni pretesa di dare valore alla storia, di identificarsi con il suo movimento, e verso ogni intenzione di costruzione dell'io e della sua identità, verso ogni presunta sovranità del sentimento); così quelli su Maupassant e su Svevo; molto belli tra gli altri i capitoli su un racconto poco noto di Musil (*Il compimento dell'amore*), su *Maestro don Gesualdo* (di cui risulta in modo stringente la modernità, al di là di ogni lettura riduttivamente «sociologica»: e del resto Luperini aveva già pubblicato un essenziale *Verga moderno*, 2005), su Joyce, su Pirandello, su Tozzi. Con la sua attenzione alla «verità» dei testi, al loro chiamare in causa i nodi essenziali dell'essere storico, a ciò che li lega nel più ampio orizzonte europeo, questo libro si pone davvero come una convincente perorazione per riattivare davvero l'incontro critico, per un dialogo con la letteratura che davvero chiami in causa il mondo nella sua totalità e nel suo destino: abbiamo proprio bisogno di una critica che, seguendo dal nostro tempo più «tardo» e disgregato la lezione di Giacomo Debenedetti, si ponga come interrogazione del destino (destino della letteratura, destino della critica, destino degli individui, ma in primo luogo destino del mondo).

Da una notte dipinta con l'oscurità
Da una notte con l'inchiostro della tristezza
La danza dell'invisibile è nata
Essa è cecità e mistero
Essa è l'ombra di una vita
Vita di un uomo che si è immemorato
Immemorato di Dio
Questa immensa assenza.
Rimnegato.
Le ali bruciate
Gli occhi, specchio del cielo,
Toccati dall'Assoluto,
Ha dato la sua vita all'amore infinito
È una passione nuda
In un corpo secco
L'anima non più sua
Non aveva più niente
Neanche l'oscuro destino
Solo questo fuoco che incendiava la sua carne
Solo il respiro e la voce
(...)
Vede solo questa luce
Che tarda a prenderlo nel suo fuoco
Il genere umano è la sua prigione
La libertà è in questa fede torrida
Diceva «Che questo maledetto sia ucciso!»
Indicando col dito lo scrigno del suo animo
Visitato dall'estasi, la notte e il suo impero
Si alzava e diceva ciò che vedeva:
«Tre lettere senza punto e due con...»
Misteri ed enigmi
Sogno sul Sinai
Tale Mosè in piedi nella chiarezza divina
Torna a Dio

LA MILANESIANA Dedicato al Medio Oriente il poemetto di Ben Jelloun che verrà letto stasera

Luce e ombra su una terra benedetta e maledetta

■ di Tahar Ben Jelloun



È l'ultimo al di là del mim e del 'ayn
L'unione nell'eternità insondabile
Dopo l'abbraccio la febbre il desiderio
Nelle sabbie della caduta
Le parole perdono le loro vocali
La cenere e le lacrime
Dall'alto del patibolo le parole
Sono delle lacrime
Guerra santa dell'amore divino
Quest'uomo nudo è esposto
Alla sofferenza e al vento cattivo
È lì per l'Unico
Unico desiderio della Verità
'Ayn, Mim, Sine
Tale è il velo pudico del dolore

Questa sera alle 21.00, al Teatro alla Scala di Milano, «La Milaneseiana» organizza una serata composita e a più voci con Colm Tóibín, Tahar Ben Jelloun, Anna Bonaiuto e Saburo Teshigawara. Per la sua terzultima serata, la manifestazione culturale ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, promossa dalla provincia di Milano, in collaborazione con il comune di Milano, torna alla danza con Saburo Teshigawara, danzatore e coreografo giapponese, che si esibirà nella pièce *Black Water*, di cui è

coreografo e autore. Prima di lui, due «prologhi letterari»: quello di Colm Tóibín, uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei (tra i suoi romanzi, *Sud*, *Storia della notte*, *Il faro di Blackwater*), che leggerà un brano dal suo racconto (inedito in Italia) *Uno meno uno*, e quello dell'attrice Anna Bonaiuto, che leggerà una poesia su buio e luce scritta per La Milaneseiana dallo scrittore Tahar Ben Jelloun e che pubblichiamo qui in anteprima in questa pagina.

È il corpo fu consegnato alla vergogna
Ghurbal al-ghurbà,
Solitudine delle solitudini,
Fuori dalla sua patria
Spasato ma mai solo
Straniero fra i suoi
Fra loro e lui la tonaca di lana
Ha intrapreso il cammino dell'Antenato
Facendo dei profeti l'albero e il senso
Da Abramo a Mosè
Da Gesù a Maometto
La stessa preghiera
Da La Mecca a Medina
L'ascesa del cuore è una gioia folgorante
Il digiuno e il silenzio

Sono la festa del pensiero
Ah, quest'amore che non può tacere!
Questa passione che brucia l'abito e il corpo
Questa vocazione nata con l'infanzia
Sbocciata a Tustar
Compiuta a Basra e Bagdad
L'amore che urla
Dio è tutto in me
Assolutamente rifiutato
Povero e trasparente
Sotto il segno dello Spirito
La voce interiore carda i cuori
Affrancato dal tempo
Vestito di vesti rattoppate
Lui avanza
All'ultimo pellegrinaggio
Sul monte Ararat
Le sue parole cadono
Come braci sulle coscienze
È un semplice cittadino
Che intercede per i suoi carnefici
È un corpo in estasi
Trionfante nella morte
Ecco che un'ultima scintilla
Scaturisce dal rogo che la brucia
Il suo cadavere è una metafora
Il suo animo, intatto, è sul cammino dell'Essere.
Nato a Tùr
Morto a Bagdad nel 922
Cresciuto a Wàsit
Ha ricevuto la Khirqa a Basra
Nel giorno solenne della sua messa a morte
Jùzzàn, la città della santità, si sollevò.
Traduzione di Anna Maria Lorusso

Sull'Onda di "ALLA RICERCA DI NEMO"
e "SHARK TALE" ...

The Reef

AMICI X LE PINNE

CON IL BRANO
"WONDERFUL"
SINGOLO D'ESORDIO DEI
Mr. White Rabbit

AL CINEMA!

IN COLLABORAZIONE CON:



WWW.MEDIAFILM.IT

Maurice Denis, quando l'arte si mise a dieta

AL MART omaggio all'allievo di Paul Gauguin. L'artista che, con altri giovani arrabbiati, i «Nabis», nella Parigi di fine Ottocento predicò la fine della pittura sovraccarica di dettagli. In nome della «sintesi»

di Renato Barilli

Continuano le belle prestazioni del Museo d'Arte di Rovereto e Trento (Mart), che sotto l'abile regia di Gabriella Belli ha il pregio di offrire di volta in volta dei «pacchetti» di eventi ben confezionati. In questo momento, per esempio, fa tappa al Mart una di quelle retrospettive precise ed esaurienti che le migliori istituzioni straniere sanno proporre, laddove da noi si hanno solo rassegne malamente raffazzonate, tanto per sbattere in prima linea qualche nome di culto. Questa volta a sostare a Rovereto è un'eccellente ricostruzione dell'intero percorso di Maurice Denis (1870-1943) partita dalla Casa Madre dell'Ottocento francese, il parigino Musée d'Orsay. Denis è stato il più importante tra gli allievi di Paul Gauguin, e il più pronto a eredi-



Maurice Denis, «Le Musee», 1893 (particolare)

tare i dati portanti del Simbolismo, come proprio sulla pelle di Gauguin li stava redigendo un giovane di allora, Albert Aurier. Purtroppo sulla nozione di simbolismo si equivoca, prendendone più l'aspetto di contenuto che di stile, laddove il nocciolo dell'insegnamento gauguiniano stava nel predicare la sintesi, col che si entrava decisamente nella temperie dell'arte contemporanea. La grande arte occidentale dei secoli precedenti, invece, era stata naturalista-mimetica, aggravata oltre ogni limite da una eccessiva cura del dettaglio, per cui, ammoniva appunto Aurier, poco cambiava se a posare era una superba divinità o un umile spaccapietre. Courbet o Moreau? Che differenza faceva, se entrambi sentivano l'obbligo di essere minuziosi all'eccesso? Occorreva invertire il cammino, riscoprire la magrezza delle immagini tipiche di altre stagioni, per esempio dell'intero ciclo ravennate-bizantino, quando non a caso si preferiva il termine di «icone», proprio per indicare il ricorso a sagome smagrite, e soprattutto schiacciate sul piano, come richiedeva una civiltà in cui le distanze erano insuperabili, e soprattutto non misurabili con i canoni della prospettiva, dato che il centro era dappertutto. Non per nulla il nostro Denis, alla testa di altri giovani parigini «arrabbiati» come lui, i Nabis, in quegli anni di fine-secolo volle farsi chiamare l'artista «dalle belle icone». Ma perché, nei tempi di una modernità piena e matura, si voleva invece quella cura dimagrante, quel ritorno a tempi lontani e poveri? Era l'intuizione che il nostro universo «contemporaneo» si sarebbe posto nel segno della ve-

locità, in una rapida corsa ad afferrare i contorni delle cose, e con totale disprezzo delle distanze, visto che sarebbe stato così facile superarle, bruciarle in un attimo. Sintesi, dunque, questa la parola d'ordine emessa da Gauguin, e subito raccolta dai Nabis, con Denis in testa, che, dotato anche di buone capacità teoriche, ne traeva una sorta di primo manifesto dell'astrazione. Più tardi, con Mondrian e compagni, sarebbe venuta altra cosa, l'arte «concreta», volta a proporre forme plastiche assolute, autofondate, liberate da ogni compromesso con la natura.

Questa sintesi o astrazione doveva inoltre rivoltarsi contro il cupo e greve materialismo della civiltà borghese, anelare a più alti e respirabili orizzonti, risollevarsi insomma la bandiera delle idealità, che però, per non cadere nei pesanti allegorismi di Mo-

Maurice Denis
Trento e Rovereto
Mart

a cura di Jean-Paul Bouillon
Fino al 23 settembre
catalogo Skira

reau e compagni, erano tenute a fondersi con l'obbligo della sintesi, e a dar luogo così a un «ideismo», il quale oltretutto doveva essere allietato da buone dosi di decorativismo. Il problema non era più di porgere verso la natura uno specchio fedele, in gara con la fotografia, ma di confezionare per la nostra vita degli ambienti sereni, con pareti, stoffe, abiti percorsi da molli e sinuosi «arabeschi». Tutti gli anni Novanta del precoce e geniale Denis furono

condotti in conformità con queste regole, ma fin dall'inizio le sue figure muliebri tradivano una tendenza verso la pinguedine, benché tenuta a freno dall'obbligo di conformarsi ai costumi casti e severi degni di muse, di donzelle al servizio del sacro.

Però la maternità era in agguato, con la necessità di fornire abbondanti poppate a rosei infanti. Questo è un modo per dire che la castità, la magrezza della prima gioventù vennero presto tradite da un Denis pronto ad anticipare il richiamo all'ordine, il ritorno a misure voluminose, favoriti anche dalla frequentazione dei luoghi tipici del nostro Paese. I colli fiorentini, Roma, il Vaticano e i suoi dogmi, lo incitarono su questa strada di «pentimenti», seppur sempre di buona lega. Ma Denis non troneggia da solo, negli ampi spazi del MART, ci sono altre proposte, tra cui una utile attenzione prestata a due dei nostri migliori giovani: Matteo Basile (1974) che maneggia con assoluta destrezza gli «effetti speciali» che si possono trarre dalla foto digitale, capace di fondere a piacere immagini tratte dai più vari repertori, facendo nascere intriganti formazioni mostruose. Personalmente lo preferisco, per intensità e bizzarria di invenzioni, ai tanto più gettonati di lui Francesco Vezzoli e Vanessa Beecroft. A equilibrare l'incursione nelle novità c'è pure Luca Vitone (1964), che dedica un omaggio al grande Segantini, ma a modo suo, cioè da perfetto campione del concettuale, accumulando dati, foto, rilievi topografici di un pellegrinaggio, consumato nei luoghi sacri al geniale artista dei monti.

AGENDARTE

ASSISI. Roberto Melli. Disegni e sculture (fino al 16/07) ● In mostra tre sculture di Melli (1885-1958) datate 1906-07 e cinquanta disegni dal 1906 al 1956. Museo Pericle Fazzini, Palazzo del Capitano del Perdono, piazza Garibaldi 1/c. Tel. 075.8044586

BARLETTA (BA). Zandomenghi, De Nittis, Renoir. I pittori della felicità (fino al 15/07) ● Circa 80 opere tra dipinti, disegni, pastelli e grafiche di tre grandi protagonisti della scena artistica parigina dell'800. Pinacoteca Giuseppe De Nittis, via Cialdini 1. Tel. 080.5222014

MARSALA (TP). Fabrizio Clerici. Opere 1937-1992 (fino al 28/10) ● Antologica che riunisce oltre cento opere di Clerici (Milano 1913-Roma 1993) fra dipinti, disegni e bozzetti, documentando l'intero percorso del grande artista visionario: dalla pittura alla grafica, dall'attività di illustratore a quella di scenografo. Convento del Carmine, piazza Carmine. Tel. 0923.711631 www.pinacotecamarsala.it

MILANO. Matteo Basile. Quel che resta della Trans-avanguardia. Le geografie del gender (fino all'11/09) ● Personale dell'artista romano (classe 1974), tra i pionieri dell'arte digitale europea, che presenta un nuovo ciclo di lavori incentrato sul tema della transessualità. Galleria Pack, Foro Buonaparte 60. Tel. 02.86996395 www.galleriapack.com

MODENA. Vermeer. La ragazza alla spinetta e i pittori di Delft (fino al 15/07) ● Mostra dedicata a uno dei capolavori del maestro olandese Johannes Vermeer (Delft, 1632-75), in prestito dalla National Gallery di Londra. Foro Boario. Info: 199.199.111 www.vermeermodena.it

ROMA. Ciriaco Campus (fino al 15/07) ● Ampia personale dell'artista (classe 1951) che presenta una video-installazione inedita sull'immaginario televisivo «al macero» e un nucleo di opere che ricreano il suo studio. Galleria Giacomo Guidi Arte Contemporanea, via del Cancellio 13. Tel. 06.68805233

ROMA. Mimmo Rotella (fino al 30/07) ● In mostra oltre 50 lavori di Rotella (Catanzaro 1918 - Milano 2006), dai dipinti astratti degli anni '40 ai celebri décollages. Galleria Mucciaccia, piazza d'Ara Coeli, 16. Tel. 06.69923801 www.galleriamucciaccia.it A cura di Flavia Matitti

A PARIGI Il paesaggio ideale dell'artista tedesco, naturalizzato francese, per il ciclo di appuntamenti «Documenta»

La città di Kiefer fatta di macerie, stelle, letteratura

di Pier Paolo Pnacotto

Piove dal cielo di Parigi e, attraverso le vetrate che ne formano l'involucro, invade il Grand Palais mettendo a nudo istante per istante la città nel corso del suo tendersi quotidiano tra la luce cristallina del mattino a quella piena del primo pomeriggio fino a quella artificiale della sera; e con esso i raggi del sole che corrono rapidi per le nervature metalliche della struttura espositiva soffocata, talvolta, dal filtro opaco di ammassi nebulosi che si manifestano nelle giornate meno belle e piovose. In questo contesto dai volumi sinuosi, si anima il paesaggio immaginario ideato da Anselm Kiefer per *Monumenta*, il ciclo di appuntamenti con l'arte contemporanea avviato al Gran Palais e che proseguirà nel 2008 con Richard Serra e Christian Boltanski l'anno seguente. Un microcosmo urbano costituito da sette case e tre torri

che, in chiave decisamente monumentale, costituisce una sorta di summa ideale del pensiero di Kiefer, tedesco di nascita (Donauwörth, 1945) ma attivo in Francia, a Barjac, dal 1993. Adentrandosi per le abitazioni anonime hangar dall'esterno, nuclei di vita pulsante al chiuso delle loro pareti - sistemate con ritmo regolare e cadenzato come fossero tante stazioni di una Via Crucis laica, si trova, infatti, buona parte dei temi coi quali egli da sempre si confronta ed ai quali si ispira nel suo esercizio creativo. Un itinerario che sollecita tanto la sfera intellettuale quanto quella emozionale lungo il quale si esplicitano in forma visiva riferimenti culturali costantemente presenti nella sua ricerca: i testi di Ingeborg Bachmann (*Nebelland*), di Paul Celan (*Geheimnis der farne*) e di Louis Ferdinand Céline (*Voyage au bout de la nuit*), il co-

Anselm Kiefer
Monumenta 2007
Parigi
Grand Palais

Fino all'8 luglio

simo (*La voie lactée*) e la letteratura (*Stemmenfall-Bibliothèque*), l'Antico (*Aperitur terra*) ed il Nuovo Testamento (*Palmsonntag*). Si tratta di composizioni plastico-pittoriche che accostano figure reali e non, lettere d'alfabeto a segni appena accennati, riferimenti alla storia del passato e del presente, l'alchimia alla cabala, la civiltà tedesca a quella ebraica, fiori, piante e semi essiccati al piombo, al ferro ed alla terra. Composizioni la cui presenza resta del tutto ignota finché non si entra nelle case le quali, simili a preziosi luoghi di culto, ne preservano l'integrità ricercando la visione - e dunque anche la partecipazione emotiva - solo a coloro i quali varcano la lo-

ro soglia d'ingresso. A queste installazioni si avvicendano tre grandi sculture in cemento e metallo, simili a strutture architettoniche colpite da un sisma che si ergono sul terreno con equilibrio precario invadendo il territorio circostante con i loro resti. Torri di Babele distrutte, colonne votive in rovina nelle quali ricorre nuovamente l'immaginario iconografico ed iconologico di Kiefer che, a differenza delle case, manifestano apertamente il loro valore simbolico con un impeto ed una espressività dirompente, quasi barocca. In questo panorama, tragico e magico al contempo, si muovono i visitatori che, in folto numero, seguono attenti l'itinerario che si apre ai loro occhi, tanto reale nella sua consistenza materica e strutturale quanto metaforico e per certi versi mistico nello sviluppo organico degli elementi che lo compongono; ed in contrasto con la levità aerea del complesso edilizio



Una delle Torri di Babele di Anselm Kiefer

che lo ospita si sviluppa gravemente entro di esso, lasciandovi una profonda traccia. Come quella che lo stesso Kiefer si appresta ad imprimere al Louvre ove, cinque anni dopo Georges Braque, egli è stato chiamato a rappresentare la contemporanei-

tà realizzando presso il dipartimento delle antichità egiziane un'opera sul tema delle costellazioni e dei riti funerari (l'inaugurazione è prevista per il prossimo ottobre), compiendo un nuovo passo - stavolta permanente - nel proprio repertorio immaginifico.

FONDAZIONE GUGGENHEIM

Oceano Viola con poesie

Imorti sono presenti nelle nostre vite. Questo il tema di fondo che anima il progetto intitolato *Ocean Without a Shore*, ideato dall'artista americano Bill Viola appositamente per Venezia, in collaborazione con la Peggy Guggenheim Collection (The Solomon R. Guggenheim Foundation) e inserito tra gli eventi collaterali della Biennale. Maestro riconosciuto della videoarte internazionale, Viola (classe 1951) non è certo nuovo a simili riflessioni, anzi tutto il suo lavoro è volto ad

esplorare gli eventi fondamentali della vita (nascita, amore, malattia, paura, morte) affrontati in un'ottica spirituale, che sembra contemplare l'idea della reincarnazione. Tuttavia questa nuova opera, ispirata da una poesia del poeta senegalese contemporaneo Birago Diop, appare di particolare impatto emotivo, perché può contare su una ambientazione d'eccezione. Infatti, il teatro di questa video-installazione, non è un museo o una galleria, ma la chiesetta di San Gallo, un piccolo oratorio sconosciuto, poco distante da piazza San Marco. È dunque sopra i tre altari della chiesa, immersa nell'oscurità,



che Viola ha potuto sistemare i suoi grandi schermi, come fossero pale d'altare, ma l'effetto è quello di varchi aperti sull'aldilà. Ciascuno di essi mostra immagini di «trapassati» - uomini e donne, giovani e vecchi (tra i performers lo stesso Viola) - che vediamo prima affiorare dal buio varcando una soglia costituita da una membrana fluida,

rappresentata efficacemente da un sipario d'acqua, e poi scomparire per dissolversi nuovamente nel nulla. I vari schermi propongono all'infinito questa sequenza, sorta di rito di passaggio più commovente che inquietante. f.m.

PAROLE D'ARTE

Martini, la fine della scultura

Nella primavera del '45 venne pubblicato *La scultura lingua morta* di Arturo Martini. Nel volume egli manifestava in sintesi la propria sfiducia nei confronti del linguaggio plastico giunto, a suo parere, ad un punto di non ritorno, una «lingua morta» per l'appunto, che a differenza di altri sistemi espressivi come la pittura, l'architettura e la musica, non era stato in grado di rinnovarsi sufficientemente e di mettersi al passo con i tempi. E lo dichiarava lui, proprio lui, che di questo linguaggio era stato fino a quel

momento uno dei massimi esponenti a livello internazionale. Uno sciorinamento, il suo, che rese del tutto esplicito nel breve testo edito a Venezia ma che va inquadrato nei termini di un più ampio periodo di riflessione che si concluderà di lì a poco con la sua scomparsa (1947). Un periodo segnato dai recenti eventi bellici e dall'impatto che essi ebbero sulla sua sfera emotiva, come testimoniano i pensieri su vari aspetti della creatività che, tra il '44 e il '45, raccolse nel corso di alcuni colloqui con Gino Scarpa. Il quale, giornalista e scrittore, diede ordine letterario alle meditazioni di Martini, ai suoi ricordi del passato, alle sue



considerazioni sul presente e sul futuro dell'arte. I *Colloqui sulla scultura 1944-45*, stampati una prima volta nel 1968 ad opera di Natale Mazzola, sono stati fatti oggi oggetto di una nuova iniziativa editoriale curata di Nico Stringa, da anni ormai uno dei più sensibili studiosi dello scultore trevigiano. Il progetto, pur tenendo fede ai termini scientifici che ne ispirano l'impianto, si apre vari livelli di interpretazione, sottolineando la capacità narrativa oltre che quella storico-documentaria del libro, fonte essenziale per comprendere non solo Martini ma la cultura italiana del periodo in esame. p.p.p.

Cara Unità

Torna la 500 ed è una storia di globalizzazione

Cara Unità, quando ho appreso la notizia che la Fiat stava rimettendo sul mercato la Cinquecento ho avuto un grande tuffo al cuore, una grande emozione. Sentimenti, credo, condivisi da tantissimi italiani, dagli ex giovanissimi anni 70 come la sottoscritta, agli ex matusa, oggi alcuni o, si spera, molti di loro divenuti bisnonni. La mia Cinquecento era bianca con il tettuccio nero: ricordo perfettamente l'emozione quando andai a ritirarla dalla concessionaria appena diciottenne e con la patente rilasciata il 15 gennaio 1971. La Cinquecento è stato sicuramente un simbolo tutto italiano che ci riporta agli anni del boom economico ma anche alle lotte operaie, alla cassa integrazione. Per dirla francamente all'epoca sapevo poco o nulla dei sacrifici, dei problemi di chi in prima persona aveva modellato, verniciato quel gioiellino, da sedicenne sapevo poco o nulla degli scioperi del '68 e nemmeno

di ciò che ho letto in seguito, come scrive lo storico Giuseppe Berta: «Alla verniciatura di Mirafiori, per rendere più rapido il ciclo, le scocche uscivano ancora calde dai forni, prima che i getti d'aria riuscissero a raffreddarle, con il risultato che gli operai si ustionavano i polpastrelli delle dita e a fine giornata avevano le mani gonfie». Era un sistema. Che ha condotto la nuova Cinquecento, realizzata nel Centro Stile Fiat, ad essere prodotta nello stabilimento Tichy in Polonia.

Leggo da *Cent'anni di improntitudine. Ascesa e caduta della Fiat* a firma di Vladimiro Giacchè che «... nel periodo 1954-1960 il salario di un operaio di terza categoria era cresciuto del 38%, a fronte di un fatturato quasi raddoppiato (98%), e di profitti netti addirittura quadruplicati». Nel 1960 i dipendenti Fiat crebbero di 15.000 unità passando da 92.000 a 107.000 e nel 1961 masse di lavoratori, 84.000, emigrarono dal sud al nord: voleva dire lavoro, voleva dire speranza e futuro. Per dirla semplice semplice oggi la globalizzazione, senza diritti e doveri globalizzati, fa emigrare i capitalisti in altri Paesi. La nuova Cinquecento sarà prodotta in Polonia. Pare che sarà venduta in Italia a partire da 11.000 euro. E chissà se alla «Mirafiori» polacca per rendere più rapido il ciclo le scocche usciranno ancora calde dai forni prima che i getti d'aria riescano a raffreddarle...

Anna Prato, Lecce

Ma a Dini e Migliore interessa realmente il futuro di questo Paese?

Caro Direttore,

mentre il Cavaliere va dicendo «non sono stato io!» (come un bambino colto da mamma Rosa con le dita nella marmellata), leggo le dichiarazioni dell'on. Migliore («sullo scaglione voto contro. Anche se cade il governo») e dell'on. Dini («se è così, voto contro. Cade il governo? Affari loro»). Ma a questi signori (alleati?) interessa il futuro bene del Paese o gli preme solo vedere (forse) aumentare di qualche briciola il loro consenso elettorale? E dopo? Quando tornerà Berlusconi? In che mani siamo? Cordiali saluti.

Mario Cavatorta, Milano

Menenio Agrippa, Ovidia e il Partito Democratico

Carissima Unità, che bello se la finta parabola di Moni Ovidia sullo «stomaco parassita» che si fa sostituire per un po' per vedere cosa si prova ad essere «mano lavoratrice» (bacchettato del destino sulle nocche comprese), per tornare ad essere uno stomaco migliore, più equo e facilmente «saziabile», diventasse il manifesto del nuovo PD e illuminasse il sentiero per gettare alle ortiche l'attuale sistema economico che ci ha fatto diventare tutti quanti bulimici.

L'etica, la morale, la giustizia sociale, non sono valori specifici né di destra, né di sinistra: tantomeno di centro: il Nazareno, come sanno i cattolici sinceri, era molto più oltre - ma sono valori umani assoluti cui l'uomo dovrebbe aspirare senza bisogno di leggi, leggi o decreti legge, ma per spinta interiore, autonoma e progressista. Quando militavo nella Fgci e dal basso dei miei 15 anni già sa-

pevo che il «comunismo italiano» non aderiva alla perfezione al Socialismo Reale, di questo si parlava e per questi ideali ci si batteva. Ed eravamo certi che grazie al nostro impegno se non noi i nostri figli avrebbero visto un mondo migliore. Eppure in questi ultimi trent'anni - in barba a Carlo Marx che prevedeva l'autodistruzione del capitalismo ben più di cent'anni fa - non si è andati che peggiorando.

Se Walter ha un sogno, e sappiamo che ce lo ha, speriamo che riesca a realizzarlo o almeno a farci intravedere la strada per arrivarci.

Silvia Scuola

Basta incertezze: realizziamo il Programma

Cara Unità, leggo e diffondo il quotidiano da circa trentacinque anni e mi sento bene e rassicurato ogni volta che lo compro. Detto ciò, complimenti ad Antonio Padellaro e Furio Colombo e a tutta la redazione per la loro tenacia e dedizione per il lavoro che svolgono ogni giorno. Vorrei manifestare l'insoddisfazione, lo stato d'animo ed il malcontento di tante famiglie per le lungaggini e la litigiosità che serpeggia tra i nostri ministri dopo aver dato la speranza e la fiducia. Bisogna essere concreti per essere credibili. Bisogna essere determinati sulle priorità: sul lavoro certo ai giovani specialmente al sud, sulla sicurezza sociale, sulla legge elettorale, sulla legge contro il conflitto d'interessi, sul far pagare le tasse agli evasori anche penalmente. Fare politica è più importante che fare il medico: il medico

cura l'individuo, ma il politico regola e gestisce la società e la cosa pubblica. Ritengo che questa squadra di governo possa fare del bene all'Italia ma anche che possa fare di più e meglio: bisogna non perdere tempo e agire democraticamente e uniti per attuare il programma.

Gaetano Morgante

Il G8 di Genova il buco nero della democrazia

Cara Unità, ogni giorno che passa sul caso G8 escono verità che hanno veramente dell'incredibile. Durante la mattanza messicana di quei giorni in alcune telefonate intercettate emergono fatti a dir poco sconcertanti: difficile credere che un governo (allora di centro destra) avesse gestito malamente un evento così importante davanti a tutti gli occhi del mondo e che solo ora a distanza di sei anni escono le verità più atroci.

Oggi tutti i tg davano notizia di una telefonata intercettata in cui una poliziotta scherzava sulla morte di Giuliani: mi sono sentito la pelle d'oca. Dal 2001 in poi hanno fatto tante commissioni di inchieste fasulle a spese di noi cittadini, ora che governa il centro sinistra sarebbe giusto che ne facessero una sul G8 2001.

Oscar Farinelli, Massafscaglia (Fe)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'Amazzonia avvelenata dal silenzio

Lúcio Flávio Pinto

SEGUE DALLA PRIMA

Questo è solo l'ultimo di una serie di incidenti avvenuti nella zona industriale di Barcarena, a 50 chilometri da Belén, capitale dello Stato di Pará, il principale Stato amazzonico del Brasile. Secondo le probabilità statistiche, questo tipo di incidenti continuerà a ripetersi visto che nell'area è presente una preoccupante densità di attività produttive con un elevato potenziale di aggressione ambientale. È questa la testimonianza della stessa Imerys, principale produttrice mondiale di caolino, un'argilla utilizzata per differenti usi industriali. L'impresa francese ha aperto in questa zona nel 1996 con una capacità produttiva di 250 mila tonnellate di caolino all'anno, arrivando a diventare la prima produttrice mondiale con un milione di tonnellate. L'incidente è avvenuto esattamente quando la Imerys, attraverso un investimen-

to di 200 milioni di dollari, ha puntato ad espandersi fino a raggiungere la tonnellata e mezzo di produttività. È calcolato che, per la fine di questa decade, la produzione di caolino in tutto il Pará - grazie a Imerys e alle sue concorrenti - supererà le tre tonnellate, consolidando la posizione dello Stato come terzo produttore mondiale di caolino, con un tasso di esportazione quasi totale (95%). Questo dato va a sommarsi ad altri dettagli. Al fianco della Imerys c'è Alunorte, la maggior fabbrica di alluminio a livello internazionale. Anche quest'ultima industria sta espandendo la sua produzione, da 4,2 a 6,6 milioni di tonnellate. Poi c'è Albrás, ottavo produttore mondiale di alluminio. Il suo principale azionista, CVRD, associato ad un consorzio giapponese, sta installando un generatore termoelettrico da 600 megawatt per assicurare la crescita di Albrás. Peccato che tale generatore userà carbone naturale, un potente agente inquinante e causa della triste prodezza con cui la Cina ha recentemente superato gli Stati Uniti come paese che più inquina l'atmosfera terrestre. Sede di queste e di molte altre attività che trasformano minerali in

prodotti lavorati o semi-lavorati attraverso bagni acidi o attraverso un gran consumo di energia, questa zona è uno dei più complessi e delicati estuari brasiliani. In uno dei porti di confluenza tra alcuni dei molteplici corsi d'acqua dell'area, si trova Belén, con 1,4 milioni di abitanti. La crescita della produzione in questa zona ha seguito un ritmo così allucinante che gli aspetti sociali ed ecologici sono stati sottovalutati o ignorati. L'incidente di Imerys costituisce solo un tardivo allarme. Lo scorso 11 giugno, la rottura di uno dei depositi (da 450 mila metri cubi) che raccolgono gli scarti della fabbrica di caolino ha provocato la fuoriuscita di materiale. Ma solo il giorno dopo la dirigenza della fabbrica ha avvertito le autorità su quanto era successo. È probabile che l'incidente potesse essere evitato se fossero state adottate misure immediate. In agosto dell'anno scorso, un'ispezione ufficiale verificò l'esistenza di fessure proprio sul deposito che ha originato la fuoriuscita. Ciò indica che il problema non fu eliminato e ciò ha portato le autorità pubbliche a sospendere parzialmente e temporaneamente l'attività della fabbrica. Ma solo con incidente

avvenuto. La sospensione ha avuto ripercussioni internazionali visto che Imerys commercia con 450 aziende in tutto il mondo. Il timore che i suoi clienti potessero venire criticati per questa aggressione alla natura, sembra abbia indotto l'impresa a minimizzare gli effetti dell'incidente su ogni mezzo di informazione, assicurando che il materiale, essendo inerte e privo di altri prodotti chimici, avrebbe colpito solo le acque di drenaggio più vicine e che si sarebbe velocemente disperso senza nessun danno per gli organismi viventi. Ma il dossier ministeriale contraddice questa versione e attribuisce la colpa di parte del disastro al mancato funzionamento da parecchio tempo della struttura per il trattamento dei residui. Per non rischiare maggiori danni, la popolazione direttamente colpita per la fuoriuscita è stata evacuata. È evidente che nessuna delle industrie radicate a Barcarena voglia incidenti di questo tipo, ma sembra che non investano per evitarli. La compensazione sociale e ambientale - sempre che sia stata realizzata all'inizio delle attività industriali - risulta insufficiente rispetto al-



l'espansione di queste fabbriche. Certo: rispettano le norme legali dal punto di vista tributario e fiscale, ma ciò non è poi così difficile visto che le stesse fabbriche usufruiscono di notevoli esenzioni concesse dallo Stato. L'interesse internazionale per il caolino del Pará è legato alla sua qualità ma soprattutto alla mancanza di quelle restrizioni che in altre parti del mondo esistono per la sua estrazione. Ad eccezione del Brasile. Proprio per questo la English China Clay, che fino al 1999

è stata la maggior impresa mondiale nella produzione del caolino, non ha potuto mantenere la sua produzione a Cornualles, sua terra d'origine. E sempre per questo è stata acquisita dalla francese Imetal che, a sua volta, controlla Imerys. Tutto questo ci indica che lo stato del Pará non riceve tutti i benefici che dovrebbe ricevere visti i suoi ricchi giacimenti di caolino. Sono già trent'anni che qui si produce caolino e cellulosa, ma non carta che si ottiene proprio da queste

due materie e che ha un valore molto più alto.

Lúcio Flávio Pinto, è direttore del «Jornal Pessoal» (Quotidiano Personale) che denuncia la corruzione, l'impunità e le conseguenze economiche ed ecologiche dello sfruttamento dell'Amazzonia. Ha già affrontato 32 processi oltre a numerose aggressioni fisiche e minacce di morte.

Traduzione di Leonardo Sacchetti Copyright IPS

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Testamento biologico, che c'entra l'eutanasia?

Martedì scorso, la Repubblica ha dedicato tre pagine alla discussione sul Testamento biologico. Tre pagine e tre contributi, assai interessanti, di Stefano Rodotà, Umberto Veronesi, Michele Aramini. E vorremmo prendere spunto dall'intervento di quest'ultimo, sacerdote e docente universitario di Bioetica, per discutere delle obiezioni più frequenti che vengono mosse all'introduzione, nel nostro ordinamento, del diritto a redigere dichiarazioni anticipate di volontà in materia di trattamenti sanitari. Il discorso di Aramini è ben documentato e sviluppa argomenti non ideologici, che lasciano intravedere spazi di dialogo, su questa materia, tra «laici» e «cattolici» (ma una tale semplificazione è assai brutale, s'intende). E, tuttavia, è anche una summa (delle migliori) di quegli argomenti che pregiudicano un approccio costruttivo alla discussione politico-giuridica. Secondo Aramini, nelle intenzioni di molti che lo

sostengono, il Testamento biologico avrebbe come fine «l'anticamera dell'eutanasia». E sarebbe proprio questo disegno recondito a inquinare il confronto tra le parti, tanto nel dibattito pubblico quanto in sede legislativa. Secondo il bioeticista, dunque, i sostenitori dell'eutanasia premono «per inserire nel Testamento biologico la possibilità per il paziente di dare indicazioni esplicitamente eutanasiche, a cui i medici sarebbero vincolati»; e agirebbero in tal senso perché l'opinione pubblica avrebbe oramai preso coscienza delle trappole che nasconde il progetto eutanasico. Che sono, soprattutto, due: la prima è che, grazie alla medicina palliativa, non esistono, oggi, dolori incurabili; la seconda è che l'eutanasia non amplia la sfera delle libertà individuali, consegnando ai medici, piuttosto, un potere discre-

zionale sulla vita del paziente altrimenti sconosciuto. Il punto è che nel nostro Paese un incentivo all'eutanasia viene, in primis, proprio dallo scarso - scarsissimo - ricorso alle terapie del dolore: l'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa per uso medico di farmaci a base di morfina. Lo stesso Aramini lamenta la scarsa applicazione della medicina palliativa. Ma di cosa parli Aramini, quando intravede nel Testamento biologico una scorciatoia per l'eutanasia, è lui stesso a chiarirlo: «oltre a indicazioni quali il divieto di rianimare, di sospendere il sostegno del respiratore, si vorrebbe introdurre la possibilità di rifiutare anche l'alimentazione e l'idratazione del malato, al fine di farlo morire o di chiedere la somministrazione di analgesici in dosi mortali». E qui si manifestano le vere contraddizioni del ragiona-

mento. Il rifiuto dell'idratazione e dell'alimentazione artificiali è uno dei punti più delicati in discussione; pure, per ragioni assai evidenti, è anche una delle questioni qualificanti, sulle quali negoziare non è facile. Il Testamento biologico è uno strumento pensato per dare al malato l'opportunità concreta di sottrarsi all'accanimento terapeutico; e per consentirgli una morte, per così dire, naturale, non inutilmente procrastinata dall'artificio di una medicina o di una macchina, capaci di tenere in vita, per mesi e anni, corpi svuotati di ogni facoltà qualificante la condizione umana. Misconoscere il valore terapeutico del sostentamento artificiale (e, dunque, interrompibile, se si traduce in accanimento) equivale a negare l'eccezionalità di situazioni quali quella di Eluana Englaro, alimentata e idratata artificial-

mente dal 1992. Quindici anni di «stato vegetativo permanente». Se il Testamento biologico non può servire a dirimere, all'origine, un dramma quale quello vissuto da quella giovane donna e dalla sua famiglia, esso rischia di risultare uno strumento di poco conto. Quando, poi, Aramini parla della «somministrazione di analgesici in dosi mortali» si riferisce, probabilmente, a pratiche sedative di accompagnamento alla morte, ampiamente diffuse nei nostri ospedali e tutt'altro che clandestine, tanto da essere registrate, in genere, nelle cartelle cliniche. Pratiche mediche che, nell'imminenza e nell'ineluttabilità del decesso, servono solamente ad alleviare la sofferenza. E pratiche, infine, non troppo dissimili da quelle che Pio XII, nel 1957, prese in considerazione nel suo discorso *Intorno a tre quesiti religiosi e morali concernenti l'analgesia*. Uno degli interrogativi era esattamente questo: «la soppressione del dolore e della coscienza per mez-

zo dei narcotici (quando è richiesta da un'indicazione medica), è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente (anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita)?». Ecco la risposta: «Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: sì». E questo nel 1957! Un'altra questione decisiva, secondo Aramini, è la seguente: «quasi tutti i progetti di legge prevedono che le disposizioni del paziente siano vincolanti per i medici. Il medico curante potrebbe discostarsene solo in casi limitati e sulla base di motivazioni precise. In tal modo si riduce il medico a esecutore, svilendo l'alleanza terapeutica tra medico e paziente, bene preziosissimo che non deve essere in nessun modo intaccato». Ma se al medico si lascia un potere discrezionale più ampio di quello previsto per «casi limitati», giustificati da «motivazioni

precise», il Testamento biologico a cosa si riduce? A un brogliaccio di cui si può non tener conto, senza neppure bisogno di motivare la contrarietà a quanto espressamente formulato dal paziente?

Viene il dubbio che sia Aramini a confondere le questioni. Scrive che alcuni, in questo paese, contrabbando l'eutanasia con le dichiarazioni anticipate sui trattamenti di «fine vita». Ma nei progetti di legge in discussione non c'è nulla - ovviamente - che abbia a che fare con l'eutanasia; e i punti che egli contesta sono qualificanti, invece, di qualsiasi formulazione di Testamento biologico, così com'è in vigore da anni in molti Paesi, europei e non. **P.S.** A proposito, e per chi fosse interessato: giovedì 12 luglio, alla Casa delle Letterature di Roma, alle 19.00, si discuterà di tutto ciò con Furio Colombo, Maria Antonietta Coscioni, Mario Riccio.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

La paga

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Passare cioè attraverso un percorso in cui il duro giudizio per il lavoro ("fannulloni") e l'irritazione per ogni esitazione a tagliare tasse e pensioni sta spostando tutto il peso, tutta l'attenzione su qualunque modo non regolare di guadagnarsi la vita. Ormai sappiamo che in ogni treno, invece di due ferrovieri ce ne può essere benissimo uno solo, e - per giunta - con un piede sempre su un pedale con cui dimostra di essere sveglio e attento. Se toglie il piede, interviene la direzione. Ormai sappiamo che, da una parte della vita, una serie di nuove leggi molto lodate come "moderne" preferiscono definire il lavoro come una serie successiva di gabbie di precariato o, come dicono certe volte con linguaggio benevolo, "di lavoro a progetto". E, dall'altra parte, coprono di vergogna gli anziani che vorrebbero staccare dopo 35 anni o 40 anni di effettivo lavoro; si fa del sarcasmo facile sul lavoro usurante (mimando timbri e sportelli) e si accusano i vecchi di bloccare, con la loro pretesa alla pensione - e magari a un po' più di pensione - la strada ai giovani. Lo si rimprovera a loro, non a chi - in passato - ha governato male il paese, non a chi ha gestito male o liquidato o sventato le imprese. Allora l'immagine di Corona, che alla sua giovane età, circondato di ragazze svestite, con foto e ricatti e allegria e libera impresa ha già accumulato milioni (di cui si vanta senza che sia mai stato verificato il suo status fiscale) diventa l'immagine dell'eroe del nostro tempo. Non vorrai entrare nella gogna del precariato, passare la vita da fannullone ed affrontare una vecchiaia in cui ti ingiungono di restituire come

un maulto un po' di anni di vita e un po' di pensione?

Ho rispetto e attenzione per il prof. Ichino e per il prof. Boeri, e so benissimo che esistono i "fannulloni". Esistono, quando è possibile (ma - diciamo la verità - meno che in altri settori e livelli sociali della vita) nel lavoro salariato e stipendiato. Perché ho detto «meno che in altri settori»? Credo che la risposta sia evidente: nel lavoro retribuito con paga o salario ci sono più controlli che per Tronchetti Provera. Dubito, per esempio, che ci siano "fannulloni" nel settore privato. E domando a Ichino: quanti "fannulloni" ci saranno nel settore pubblico della Agenzia delle Entrate se c'è stato, in un solo anno di attenzione di governo, un aumento così drammatico del gettito fiscale, un aumento grande abbastanza da cambiare in parte (disgraziatamente con infinita discussione ed estenuante indecisione) i piani prudenti di questo governo? Sappiamo tutti di disfunzioni del settore pubblico come le liste di attesa degli ospedali. Ma ogni indagine, anche privata e accurata, accerta clamorose colpe organizzative delle direzioni generali e delle Regioni. E anche una clamorosa insufficienza di personale e di fondi. Abbiamo tanti scandali di malasanità in Italia, ma non quello del personale sanitario che fa festa al bar mentre i pazienti attendono nelle famose liste di attesa. E non abbiamo alcun sistema per identificare e premiare i bravi. Eppure i bravi ci sono. Sono gli impegnati, i volontari del proprio lavoro pubblico che restano in ore non pagate e tornano in giorni non previsti. Devono esserci, se in un sistema pubblico così disarticolato da sovrapposizioni di leggi, brusche variazioni di orientamento politico, strani regolamenti mai aboliti e sindacati accusati di tutto, la durata della vita umana in Italia è un po' più lunga che in America. Vorrei essere chiaro. Ogni contributo a migliorare uno Stato malandato e una burocrazia così os-

sessiva e radicata nel costume che - appena possibile - si riproduce, come un incubo da fantascienza, anche nel settore privato, è utile, importante, urgente, specie se viene da fonti esperte di strutture complesse e capaci di semplificazioni organizzative. Ma ecco da dove viene un problema grave che - anche nei dibattiti di sinistra - sta inquinando la vita politica e persino i passaggi logici delle mille discussioni che si accendono su come cambiare il futuro. Si sovrappongono due leggende che cercherò di ripetere qui, e di chiarire. La prima è un percorso soggettivo che addita individui colpevoli. Sono i "fannulloni" di Ichino, sono coloro che "pretendono" di andare in pensione troppo giovani (o secondo i loro comodi) nelle riflessioni di Tito Boeri. È strano come gli esperti e autorevoli "discussant" (come si dice nelle tavole rotonde anglosassoni) non vedano la futilità di designare la scena del lavoro e quella della fine del lavoro a partire

dalla trovata di creare una gogna per il "fannullone" e una gogna per il lavoratore in fuga verso la pensione. È strano, perché nessuno troverebbe di buon gusto dire che i commercianti fischiano Prodi e Visco perché non vogliono pagare le tasse. Diremmo subito che fischiano - santo cielo - perché pagano troppe tasse. Al piccolo imprenditore scontento diciamo che si deve prestare ascolto. È giusto. Ma ci intrattengono volentieri con il mito del lavoratore "fannullone" e con il rito dell'operaio in cerca di via di fuga, attraverso la pensione, dalla ripetizione infinita degli stessi gesti quotidiani, come se si trattasse di intere categorie di profittatori ben accasati dentro fabbriche e uffici, sotto una pioggia di benefici a cui, anche adesso che la festa è finita, non intendono rinunciare. Strano anche che questa "festa finita" non impedisca di promettere prontamente nuove, ulteriori facilitazioni alle imprese (giusto, se è possibile facciamolo su-

bito) e consigli un rispettoso e attento ascolto dei fischi e dei boati dei commercianti, artigiani, professionisti liberalizzati in rivolta (certo che si deve ascoltare, e sanare subito eventuali errori e ingiustizie). Ma se si tratta di lavoratori che si allarmano (dopo decine di convegni e centinaia di telegiornali) sul crollo del sistema previdenziale e sul costo del lavoro, sempre eccessivo - ci dicono - dal 1950 ai giorni nostri, e se si allarmano e protestano, e se, protestando mettono in moto i sindacati, subito si parla, nell'ordine: di sindacati conservatori, di rigurgiti massimalisti, di politica di estrema sinistra o di sinistra antagonista. Eppure la difesa del lavoro non è mai stata di estrema sinistra o di sinistra antagonista, ma soltanto di sinistra. È sempre stata ben dentro le strutture democratiche nelle quali chi lavora vuole continuare ad avere diritto di rappresentanza e di parola. Questa sinistra infatti sa benissimo che accanto alle teorie totalmente liberista del No-

bel Milton Friedman - che ispira economisti di destra come Martino e Tremonti, e anche un po' di riformatori - ci sono le voci del Nobel Joseph Stieglitz, del docente di Princeton Paul Krugman e, in Italia, dell'amato e rimpianto Sylos Labini, che - in difesa del lavoro - hanno avuto e hanno ancora molto da dire. Hanno da dire - soprattutto - che sul lavoro, e non sulla finanza, si fonda la democrazia e quella speciale forza della democrazia che viene dalla partecipazione e dal consenso.

C'è poi una seconda leggenda che circola negli infaticabili convegni economici sempre dedicati alla "festa finita" per le donne e gli uomini del lavoro quotidiano e del reddito fisso che credevano di meritare un po' di pace, ma che alla "festa" (che adesso è finta) non sono mai stati invitati. Citerò la leggenda con le parole di Michele Salvati (*Il Corriere della Sera*, 30 giugno): «È l'alternativa statalista e socialdemocratica vicina alle posizioni del sindacato e delle grandi burocrazie, condivisa da coloro che ritengono che i problemi sociali si risolvono buttando soldi addosso. Insomma il "tassa e spendi" della nota caricatura della sinistra». Tutto ciò, secondo Salvati «sta nella pancia di buona parte del popolo di sinistra». Se intende dire che il popolo di sinistra è il popolo della gente che lavora e che dunque questa gente è un po' ansiosa sulla continuazione del posto di lavoro e sulla pensione (che forse non sarà tanto presto e non sarà tanto grande) ed è un po' pessimista, e non partecipa alle effervescenze del "Billionare", ha ragione. Ma potrebbe Salvati fare un esempio di governo "tassa e spendi" fra le democrazie industriali di oggi nel mondo? Potrebbe dirci se e quando, dai tempi del "New Deal" rooseveltiano che ha posto fine alla grande depressione americana, causata da un mercato che non voleva regole, esistono (e dove) «coloro che ritengono che i problemi sociali si risolvono «buttando i soldi addosso»? Ha mai visto, in Italia, l'ospedale

San Giacomo (Roma) o, in Usa, l'ospedale militare Walter Reid (Washington) dove i topi convivono con i feriti e i mutilati dell'Iraq? Perché parlare di un mondo che non esiste e intanto screditare ansie e fatti e realtà e paure del mondo del lavoro quotidiano che richiedono - se mai - grandi ripensamenti delle strutture organizzative, come ai tempi di Adriano Olivetti, piuttosto che gogna e sarcasmo per il "fannullone" (a proposito, si può essere fannulloni di propria iniziativa, dentro strutture bene organizzate, efficienti, ben dirette, che funzionano?) e ironia sul prenda e fuggi della pensione? Manca il quadro largo intorno al "fannullone", subito diventato celebre, di Ichino. Ovvero la domanda "a monte" sulla organizzazione del lavoro e la sua efficienza in cui chi lavora è partner e non clown per la ricreazione dei riformisti doc. Manca la realtà nel paesaggio di Michele Salvati. Nessuno tira i soldi addosso a nessuno, perché i soldi sono nei tesoretti di Corona e Fiorani e Lele Mora, veri monumenti al valor civile del nostro tempo. I costi del lavoro li stabiliscono loro. La pensione, magari un po' eccessiva, l'hanno già accumulata. E il resto è vita, ben documentata da giornali e telegiornali. I figli di quei poveri diavoli che adesso sono col cuore in gola in attesa di sapere se devono vergognarsi di andare in pensione prima dei sessantacinque anni (sempre che non siano stati già prepensionati a cinquant'anni dalle loro pregiate ditte in successive operazioni di "snellimento" che hanno risanato centinaia di aziende e zavorato pesantemente l'INPS) adesso, quanto a modello per il futuro, sanno dove guardare. Certamente non vorranno cadere nella trappola del lavoro, della paga, della pensione. Se non ci occupiamo del destino di chi lavora che, alla fine, se tutto va bene va in pensione con un minimo di rispetto e di dignità, Fabrizio Corona sarà il nuovo modello per la prossima Italia.

furiocolombo@unita.it



PAMPLONA Per San Firmino ecco il rito della paura
NELL'AMBITO DEI FESTEGGIAMENTI dedicati a San Firmino è iniziato a Pamplona, in Spagna, il rito dell'«encierro», la corsa dei tori per le vie della città. Nel corso del primo «encierro» un turista australiano di 36 anni è rimasto gravemente ferito ad un coscia.

Se il Nord riparte dal Sud

BARBARA POLLASTRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma questa crisi - è giusto ricordarlo - non nasce ora. Incubava da prima. Lo stesso risultato delle elezioni, un anno fa, aveva anticipato la tendenza. Con una sola differenza, e cioè che l'Ulivo nel lombardo-veneto portava un valore aggiunto. Poi, nelle ultime settimane, molto è cambiato. Penso all'impatto della candidatura di Veltroni e al consenso raccolto dal suo discorso di Torino. Le due cose, insieme, hanno confermato che il Partito Democratico rimane la sola e forse l'ultima chance a nostra disposizione. Insomma, non possiamo fallire se non vogliamo rinviare nel tempo un recupero di credibilità della politica soprattutto nelle aree più dinamiche del Paese. Veltroni ha avuto la capacità di cogliere con intelligenza questa necessità. Il punto - e su questo nei giorni scorsi Gianni Cuperlo ha scritto cose che condivido - è che la scommessa del nuovo partito sarà vinta a due condizioni. La prima è uno scatto del governo e su questo qualche segnale c'è. L'altra è che il profilo del nuovo partito poggi su valori e discriminanti ideali e politiche chiare. Perché solo una limpidezza della politica può riannodare il filo di un'etica pubblica slabbrata e bloccare una crisi democratica tanto più insidiosa in un Paese dove il populismo non è stato mai espunto del tutto. Anche per questo, credo giusto affrontare i nodi del partito che verrà. Ora, un articolo non con-

sente di scendere nel dettaglio. Ma alcuni titoli è possibile accennare. E allora, cosa dovrà dire un partito a vocazione maggioritaria per recuperare, a partire dal Nord, una funzione di guida? Direi che in primo luogo dovrà restituire un'anima alle parole. Penso a tre termini. Il primo è "sicurezza". Anzi, per quanto mi riguarda direi "sicurezza e diritti umani". Perché questa relazione è oggi la condizione per una convivenza fondata sul rispetto delle regole e della legalità. Ecco perché al nuovo partito serve uno sguardo ampio. Che sappia misurarsi con l'Europa e col mondo. Perché i problemi di casa nostra, a partire dalla sicurezza, non si risolvono alzando steccati. Solo una visione d'insieme dei processi globali offre chiavi di senso e strumenti adeguati al tempo. È questa la ragione che mi spinge da mesi - fuori e dentro il governo - a porre il tema dei diritti umani in cima alle priorità. Non è per testimoniare un'etica dei principi. È uno snodo della modernità. Non vederlo equivale a non capire chi siamo e soprattutto cosa saremo. Prendiamo l'attentato sventato a Londra la settimana scorsa. L'autobomba doveva uccidere centinaia di donne riunite quella sera in un pub lì vicino. Donne, dunque. Da tempo vittime di quel fondamentalismo di nuova matrice che vede nel loro corpo il simbolo di uno scontro che ha come posta il potere e il dominio sulla libertà femminile. Sbaglia chi pensa che la questione ci sfiora soltanto. E non solo perché di violenza continuano a soffrire e morire moltis-

sime donne italiane. Questo dramma irrompe nelle nostre società e sollecita gesti e politiche coerenti coi valori di una civiltà democratica e liberale. Ecco perché l'omicidio di Hina per mano del padre e il processo che si è aperto una settimana fa, fino all'aggressione alla leader delle donne musulmane consumata nel cuore di Milano, interrogano una interpretazione della sicurezza. Perché dietro gli episodi di Londra o di Brescia c'è la questione di come si contrasta il fondamentalismo abbinando sicurezza e libertà. E da qui che acquista significato la seconda parola da porre al centro di un confronto politico e culturale, "laicità". Che non è solo l'appello giusto a far prevalere le ragioni del dialogo sulle trincee contrapposte. È la coerenza di classi dirigenti capaci di difendere l'autonomia della politica per costruire virtù civiche condivise. Dal capitolo della convivenza globale fino alle coppie di fatto, alla fecondazione o alla sfera intima della sofferenza, quel che una cultura democratica deve sfuggire è il primato di una Verità sulle altre. È la rinuncia a esercitare la critica e la decisione, sedando la prima e appaltando la seconda. Perché così, semplicemente, non si governano capitoli fondamentali della modernità a partire dai nuovi flussi migratori, dal dialogo tra culture e religioni, fino ai capitoli della scienza, della ricerca, dell'autonomia dell'individuo. Quell'autonomia che introduce l'ultimo termine, l'idea di Progresso e di "Crescita". Le possibilità di una crescita effettiva e di una reale competitività per il

Paese sono legate a filo doppio con un'espansione della democrazia e della cittadinanza, delle opportunità individuali, dei diritti e doveri delle persone. È la scelta della politica di non permettere che l'ordine sociale divenga un ordine naturale. Non vorrei banalizzare ma la questione è di una semplicità disarmante. Ed è questa. La sinistra - le Democratiche e i Democratici - non possono accettare che si vada per dove si nasce, per la casa dove si cresce, per il reddito dei genitori. Questa è una regressione feudale prima che sociologica. L'anno scorso, parlando al congresso laburista, l'ex presidente Clinton ha detto che «le pari opportunità sono la grande sfida della democrazia nel XXI secolo». Parole da scolpire. Ma se le si condivide ne discendono alcune coerenze. A partire da un accesso al mercato e al reddito per quanti, e quante, oggi sono esclusi. Giro l'Italia a raccogliere i dati sull'occupazione femminile. Siamo quindici punti sotto la media europea e in alcune aree del Sud più di trenta punti sotto l'obiettivo di Lisbona. Sono cifre spesso sconosciute in alcuni circoli della politica o tra le forze sociali. Ma se lavorano poche donne e i consumi si bloccano e nascono meno bambini. La mobilità frena. La realtà è che le élite del Paese continuano a essere in prevalenza conservatrici e chiuse. Classi dirigenti contro le quali non a caso si sta manifestando l'insoddisfazione di tante donne e di tante persone perbene legate a un'etica del lavoro e dell'intraprendere e che sono stanche di non essere riconosciute per i lo-

ro meriti, anche sotto il profilo economico e delle carriere. Penso che anche le polemiche sulla pressione fiscale e sul ritardo di un federalismo che finalmente il governo ha incardinato, potranno trarre beneficio da una politica autorevole e capace di segnare una rotta. In questa ricerca le tre parole che ho indicato si riassumono in un primato fondamentale. Che è la Persona. La scelta mai compiuta fino in fondo dalla politica di investire sulla libertà e responsabilità del singolo. Rivedendo la logica che ha dominato fin qui e che ha sempre premiato gli interessi e gli istituti più consolidati rispetto ai diritti, ai bisogni e alle responsabilità di chi oggi è meno rappresentato e che invece esprime la maggiore vitalità e voglia di farcela. Si tratti delle donne, dei giovani precari o del piccolo e piccolissimo imprenditore. Ed è qui la parte più affascinante nella costruzione del nuovo Partito. Sapere che le Democratiche e i Democratici dovranno anticipare scelte e contenuti di un tempo a venire. Questo nuovo partito, insomma, dovrà trovare la forza e le idee per essere un passo avanti alla politica che c'è. Ecco perché è stato giusto scegliere questa via. Perché davvero «nessuno basta a se stesso». Ma allora la mescolanza di volti e sensibilità, nelle liste del 14 ottobre, sarà decisiva. E se ci saranno altre candidature, agganciate a piattaforme politiche e culturali, ciò sarà una ricchezza in più. Lo stesso vale per la scelta delle leadership a livello regionale. E aggiungo, certo che il Partito Democratico deve riconquistare il Nord. Il pun-

to è come le leadership del Nord sanno avanzare una visione che, muovendo da quelle realtà, si misuri coll'interesse generale del Paese, a partire dalla scelta strategica di un'Europa allargata. Lo dico innanzitutto da donna, da donna milanese e di sinistra, che non ha mai smesso però di sentire come propri potenzialità e ritardi del Sud e del suo popolo. Perché se una bambina calabrese o campana nasce con molte possibilità in meno di laurearsi rispetto alle sue coetanee venete o piemontesi il problema non è del Mezzogiorno, ma dell'Italia e dell'idea che un grande partito nazionale e federativo de-

ve coltivare di sé. Penso che solo così noi potremo ricollocare nella storia del Paese la tradizione migliore della sinistra italiana. Non è facile, lo so. Ma continuo a pensare che sia la strada giusta. E la sola che può restituire senso alla partecipazione di tanti. A partire dalle donne, e dalle giovani donne, che esigono dalla politica una diversa etica del potere, delle regole, dello stile. Perché sanno che quella è la condizione vera - oltre ogni paternalismo - per affermare la propria autonomia a tutti i livelli e in tutte le sedi. Piaccia o meno il Partito Democratico sarà giudicato anche per questo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 7 luglio è stata di 139.533 copie</p>	
---	--	--	--

Firenze 2007
Un anno ad arte

Galleria degli Uffizi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria degli Uffizi
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

«filosofico umore» e «maravigliosa speditezza»

Pittura napoletana del Seicento
dalle collezioni medicee



Galleria degli Uffizi
19 giugno 2007 - 6 gennaio 2008

orario della mostra

martedì - domenica: 8.15 - 18.50

venerdì nei mesi di luglio, agosto e settembre: 8.15 - 22.00

chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

per informazioni e prenotazioni: 055.2654321

www.pitturanapoletanaagliuffizi2007.it



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE